Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 17 Marzo 1934 - Anno XII Num. 65

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	15	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-940 Centralini
40-947 Centralini
Direzione - Redazione - Cronaca e — Secondo la Cronaca »
40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Ufficio P...

ARCHIVIO STORICO

Gli accordi raggiunti al Convegno di Roma

La discussione sulle questioni politiche ed economiche è conclusa dopo tre ore di colloquio — Oggi saranno firmati due protocolli che sono stati ieri parafati

ROMA, 16 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo una nuova riunione durata tre ore fra il Capo del Governo, il Cancelliere della Repubblica federale austriaca e il Presidente del Consiglio di Ungheria, nella quale si è proseguita e conclusa la discussione delle questioni d'ordine politico ed economico iniziata ieri.

Nella riunione sono stati parafati due protocolli che saranno firmati domani.

Il secondo colloquio a tre

Roma, 16 notte.

Oggi gli esperti italiani, austriaci ed ungheresi hanno lavorato intensamente, riunendosi a parecchie riprese.

Questa mattina il Presidente Gömbös si è lungamente intrattenuto nella sede della Legazione con i tecnici della sua Legazione. Anche il Cancelliere austriaco si è mantenuto in stretto contatto con il dottor Schüler ed i suoi collaboratori. Il signor Gömbös ha poi ricevuto la visita dell'on. Suvich col quale ha discusso alcuni punti dei problemi che interessano i tre Paesi. Il lavoro dei tecnici probabilmente continuerà anche dopo la partenza dei due Capi di Governo che, come sapete, hanno deciso di prolungare di un giorno la permanenza a Roma e, cioè, fino a tutto sabato. L'impressione generale è che le trattative siano a buon punto, essendo state facilitate dalla buona volontà degli interessati.

Nel pomeriggio di oggi, come era stato annunziato nel comunicato di ieri, ha avuto luogo il secondo colloquio fra il Duce, Gömbös e Dollfuss.

Alcuni giornali stranieri prevedono che il convegno darà anche luogo ad una dichiarazione politica a tre. Nessuna notizia precisa però ci è stato possibile avere in proposito. Ma non bisogna essere impazienti ed attendere fino a domani.

Nella mattinata il Cancelliere Dollfuss, accompagnato dal Ministro d'Austria a Roma, ha visitato la Mostra d'Arte Sacra. Alle 13,30 l'onorevole Suvich ha raccolto gli ospiti per una colazione alla Casina delle Rose. Questa sera si è dato il ricevimento in Campidoglio in onore di Gömbös e Dollfuss. Prima del ricevimento, il Presidente Gömbös ha partecipato al pranzo offerto in suo onore dal Principe Colonna. Com'è noto, il fratello del Principe, Don Ascanio, è Ministro d'Italia a Budapest.

Informazioni viennesi sugli argomenti trattati

Vienna, 16 notte.

Secondo la *Reichspost*, la giornata di ieri è stata per la Conferenza romana la più importante, e tale da lasciar ritenere che il risultato finale sarà positivo. Il corrispondente del giornale ufficioso telegrafa che a fonte autorevole questa evoluzione pratica è positiva gli è stata esplicitamente confermata. Le informazioni da lui attinte permetterebbero di riassumere i punti toccati sinora nei colloqui fra Mussolini, Dollfuss e Gömbös come segue:

1) la base di ogni intesa economica riguardante il Bacino Danubiano è costituita dall'indipendenza dell'Austria e dalla collaborazione per la pace d'Europa. L'Italia e l'Ungheria faranno proprio ancora una volta questo punto fondamentale, integrando la Nota delle tre Potenze che garantisce la sovranità dell'Austria. Da ciò deriva logicamente che qualsiasi altro Stato il quale voglia aderire alle trattative economiche per il riassetto del Bacino danubiano debba anzitutto riconoscere tale punto;

2) per affrettare il risanamento economico dei due Paesi, l'Italia ritirerà sia dall'Austria che dall'Ungheria maggiori quantitativi di prodotti di esportazione; per contro l'Italia assumerà nella bilancia commerciale austriaca e ungherese un posto ancor più eminente che nel passato, quale Stato fornitore, tanto più che la Germania, come è noto, ha concluso con certe misure la posizione privilegiata tenuta nei confronti dell'Austria. Si può forse dedurre che l'Austria aumenterà le sue esportazioni di legname e materie prime per l'industria in Italia, e di articoli industriali in Ungheria; mentre l'Ungheria fornirà all'Austria più cereali e bestiame, e l'Italia, più vicina, frutta e articoli industriali finiti. La base della progettata comunanza di interessi economici sarà data da accordi preferenziali e contingenti, da tariffe speciali accordate dalle aziende ferroviarie e da agevolazioni nel traffico portuario.

Le informazioni ufficiose del corrispondente della *Reichspost* aggiungono che con uguali diritti e doveri questo sistema di compensazioni resterà aperto, a norma degli accordi di Stresa e del «Memorandum» danubiano di Mussolini, anche ad altri Stati, nel senso che potranno sempre essere conclusi identici accordi bilaterali: in proposito si pensa che per primo, se il mutamento di attitudine verificatosi a Praga si mantiene, il potranno avviare negoziati con Praga, il che risponderebbe al vivo desiderio dell'Italia come dell'Austria.

Le notizie della *Reichspost* sono state riprodotte e commentate da quasi tutti i giornali viennesi che in esse vedono i primi risultati concreti della Conferenza di Roma. Il *News Wiener Tageblatt* scrive potersi con soddisfazione constatare che si è fatto un passo decisivo verso il riassetto e verso la liquidazione delle condizioni critiche. Indizio sintomatico dell'importanza del Convegno romano è per i giornali anche il fatto che il Convegno si prolunghi di di là della data inizialmente stabilita. Gömbös è atteso di ritorno a Budapest per mercoledì.

I. Z.

Favorevole attesa a Londra

Londra, 16 notte.

La stampa londinese attende che sia ufficialmente comunicato il risultato del convegno dei tre Capi di Governo d'Italia, Austria e Ungheria a Roma per pronunziarsi in merito al nuovo tentativo di ricostituzione danubiano intrapreso dall'Italia. E' però unanime qui la sensazione che Roma ancora una volta, come dice stasera il *Daily Telegraph*, si è dimostrata il luogo prediletto dalla fortuna per le conversazioni diplomatiche. Si ha qui la sensazione, diffusa questa da alcuni ragguagli trasmessi dai corrispondenti romani dei giornali inglesi e in particolar modo da quello del *Times*, che a fianco degli accordi economici discussi a Roma si siano gettate le basi di migliori intese nel campo politico, le quali potranno rivelarsi per il tramite di mutui consulti fra le tre Potenze ogni qualvolta ciò risulterà vantaggioso o necessario.

Il *Daily Telegraph*, come gli altri giornali, d'altronde, si rallegra del successo ormai sicuro delle conversazioni italo-austro-ungheresi, e se ne rallegra per il fatto che negli ambienti responsabili inglesi si tende sempre più nettamente a favorire una soluzione del problema danubiano sotto gli auspici dell'Italia in luogo di una soluzione raggiunta sotto le pressioni della Germania. Quindi, ogni passo innanzi fatto da Mussolini sulla via della sistemazione dell'Europa Centrale è bene accolto qui non solo negli ambienti governativi ma anche in quelli politici, le cui opinioni si riflettono nei principali giornali di Londra.

In un suo commento editoriale, intitolato «L'Italia nella parte di fratello maggiore», il *Daily Telegraph* dice che si può senz'altro prevedere che il Duce coglierà presto l'occasione per esprimere la profonda sincerità del suo desiderio di consolidare le relazioni amichevoli politiche fra tutti gli Stati danubiani e di restaurare la loro prosperità economica. L'accordo di Roma, secondo il giornale, «ha un duplice carattere ossia sarà politico ed economico e il suo aspetto politico potrà, a quanto si pensa in alcuni ambienti, essere rafforzato da una speciale dichiarazione».

Il giornale constata come le conversazioni di Roma al loro inizio causarono sospetti e sfiducia.

«I commenti a Berlino e nelle capitali della Piccola Intesa — dice il *Daily Telegraph* — sono stati provocatori e perfino minacciosi. L'on. Mussolini, consigliando alla stampa di ignorare la sfida, ha continuato calmo e imperturbabile l'opera intrapresa. Sarebbe troppo sperare che la pubblicazione del testo dell'accordo, per quanto rassicurante, possa dissipare i sentimenti ai quali abbiamo alluso. E' difficile che ciò avvenga, poichè ciò che desta irritazione non è altro che il fatto che l'Italia ha assunto la parte di fratello maggiore dell'Austria e dell'Ungheria».

La collaborazione fra le tre Potenze, dettata a Roma, non deve, secondo il giornale, causare allarmi in nessun ambiente nè, dal punto di vista economico, si deve parlare di un blocco: «Le parti consentono semplicemente — afferma il *Daily Telegraph* — di concedere mutuamente un trattamento preferenziale per alcuni prodotti e l'Italia garantirà all'Austria e all'Ungheria speciali facilitazioni per l'uso dei porti di Trieste e di Fiume. E' incontestabile che tale accordo è di grande importanza per l'Austria la cui indipendenza economica è molto più precaria di quanto sia quella politica e il successo di questa conversazione romana dovrebbe rafforzare il dott. Dollfuss per il compito che dovrà affrontare all'interno del suo Paese».

Dal canto suo il collaboratore diplomatico dello stesso giornale, esprimendo al profondo compiacimento dei circoli responsabili inglesi per l'esito delle trattative e per il metodo adottato da Mussolini nel condurle in porto, afferma:

«Il diritto della Germania ad una equa porzione dei mercati austriaco e ungherese è pienamente riconosciuto, come lo è quello delle Potenze della Piccola Intesa e forse anche della Polonia. Nè, d'altra parte, è questione di proclamare sia una Unione doganale o una restaurazione absburgica sia di formare un nuovo gruppo politico con una punta militare. In realtà, si pensa a Londra che l'on. Mussolini ha dato una lezione schiettamente inglese di calma internazionale a molte Potenze che ultimamente hanno criticato i motivi e gli atti italiani in un tono tutt'altro che urbano e spesso, anzi, provocante non esente da minacce di violenza. In queste circostanze, la serena calma dell'Italia è maggiormente degna di apprezzamento».

E. P.

I Sovrani del Siam

La visita al Centro d'assistenza materna ed infantile — Al Museo delle Terme

Roma, 16 notte.

Questa mattina i Sovrani del Siam hanno visitato, alla Garbatella, il «Centro di assistenza materna ed infantile» dell'O.N.M.I. Erano a riceverli il presidente dell'Opera gr. uff. Sileno Fabbri, il presidente del Comitato di Patronato dell'Urbe dell'O.N.M.I., in rappresentanza anche di S. E. il Governatore, il rappresentante del Preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il presidente dell'Istituto Case Popolari ed altre autorità oltre ai sanitari del centro.

I Sovrani, accompagnati dal presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, hanno attentamente visitato il consultorio materno e quello infantile, la Maternità, la Mensa materna e l'Asilo-nido ove due bei bambini hanno loro offerto un fascio di fiori. Alla fine della loro visita, il Re e la Regina del Siam hanno espresso al presidente dell'O.N.M.I. il loro vivo compiacimento.

Successivamente i Sovrani si sono recati a visitare il Museo delle Terme ricevuti dal direttore del Museo stesso, che ha illustrato agli Augusti Ospiti le preziose opere d'arte ed i rari oggetti di scavo che sono raccolti nelle varie sale. La visita si è protratta per oltre un'ora; ed al termine di essa, i Sovrani hanno espresso al direttore del Museo la loro profonda ammirazione.

L'annunziata visita dei Sovrani del Siam al Pontefice costituisce il coronamento felice dell'opera svolta dalla Missione cattolica nel Siam, opera che il Sovrano del Siam ha avuto occasione di elogiare più di una volta con parole di viva simpatia.

A questo proposito si ricorda che, in una lontana visita alla Missione cattolica del Siam compiuta dal Delegato apostolico dell'Indocina da cui essa dipende, Monsignor Druger, questi fu ricevuto a Bangkok in udienza dal Sovrano in forma solenne. Nel corso del colloquio, fra il rappresentante della Santa Sede ed il Re furono scambiate parole augurali, espressione dei sentimenti amichevoli e di ammirazione per l'opera dei Missionari. Una relazione inviata in quell'epoca diceva fra l'altro: «Quando si vede il rappresentante del Papa ed il Sovrano tenersi e stringersi la mano con tanta cordialità e così evidente lealtà, è lecito sperare per le Missioni del Siam giorni di sicura prosperità».

Delle 18 provincie del Siam, 12 appartengono al Vicariato apostolico di Bangkok, 3 a quello del Laos e 3 alla diocesi di Malacca. Il Vicariato apostolico di Bangkok comprende 32.000 cattolici ed è affidato alle Missioni estere di Parigi, come pure quello di Laos e la diocesi di Malacca.

IL DISARMO

La lista della risposta tedesca nella versione inglese

Londra, 16 notte.

La replica del Governo tedesco al memoriale francese del 14 febbraio è stata comunicata non si sa bene se integralmente o in forma succinta al Governo inglese. E' dato tuttavia sapere che essa è di tono estremamente conciliante e si risolve nei suoi punti essenziali in una accettazione delle proposte fondamentali dei memoriali inglese e italiano. Di quest'ultimo la Germania adotta i seguenti punti:

1) durata della convenzione sul disarmo di anni sei;

2) limitazione anzichè riduzione delle forze della Francia e delle altre grandi Potenze;

3) diritto della Germania a un immediato riarmamento aereo di carattere difensivo.

D'altra parte, sempre a quanto si rivela questa sera, la nota tedesca accetta le vedute contenute nel memoriale britannico circa il riarmamento difensivo del Reich e anche le proposte britanniche sui controlli internazionali delle milizie nazionali socialiste o delle equivalenti formazioni di altri paesi. La nota termina reiterando il desiderio del Governo di Berlino di concludere un patto di non aggressione franco-tedesco analogo a quello recentemente concluso dalla Germania con la Polonia.

L'Assemblea quinquennale del Regime

Fervidi preparativi — La sfilata delle Gerarchie nazionali — Raduni in tutta Italia per ascoltare la parola del Duce

Roma, 16 notte.

I preparativi per l'Assemblea Quinquennale del Regime sono ormai pressochè compiuti.

Diramati tutti gli inviti, stabilito il dislocamento di tutti gli invitati, per categoria, nei diversi ordini di posti, non resta ormai che procedere alla necessaria trasformazione dell'ambiente, che, come già cinque anni or sono, sarà intonato alla sobrietà fascista.

Caratteristica e particolarmente imponente sarà il concentramento che si formerà domenica mattina intorno al Palazzo del Littorio. S. E. Starace ha infatti stabilito che colà si aduneranno, alle nove, tutti i componenti il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, i segretari federali, i segretari del Guf, i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili, i fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni dipendenti dal Partito. Sarà una massa di circa mille persone, che raggiungerà disciplinatamente i posti a ciascun gruppo fissati e composta in colonna muoverà diretta al Teatro Reale dell'Opera.

Della colonna, i cui componenti indosseranno l'uniforme invernale in orbace o camicia nera con giacca, assumerà il comando il Segretario del Partito. La colonna sarà poi suddivisa in sezioni, comandate ognuna da un componente il Direttorio nazionale. In testa, dopo il Segretario del Partito, marceranno i segretari federali ed i segretari dei Gruppi universitari fascisti. La colonna sarà preceduta dal gagliardetto del Partito Nazionale Fascista con la scorta d'onore e la banda. Passando dinanzi al Palazzo Venezia, il Segretario del Partito comanderà il saluto al Duce; e il comando sarà poi ripetuto man mano che procederà la colonna, dai comandanti di sezione.

Dopo aver sfilato per via Nazionale, la colonna devierà per via Firenze, ammassandosi nella piazza antistante al Teatro Reale dell'Opera per assistere all'ingresso del gagliardetto. Sulla piazza sarà schierato un reparto d'onore, ogli ordini del Luogotenente generale Ragioni. Alla manifestazione parteciperanno anche i fiduciari dei Gruppi Ufficiali in congedo e i direttori di giornali, che, per il tramite del segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti on. Umberto Guglielmotti, hanno sollecitato ed ottenuto da S. E. Starace l'altissimo onore di essere inquadrati nella colonna delle gerarchie nazionali col gagliardetto del Sindacato, a suggellare la perfetta disciplina della stampa che vuole essere considerata una delle forze vive e operanti agli ordini del Partito.

E' già noto che il discorso del Capo del Governo all'Assemblea Quinquennale sarà radiotrasmesso in tutta Italia. Il Segretario del Partito ha già dato disposizioni perchè in tutti i Comuni siano organizzati speciali raduni di Camicie nere e di popolo per ascoltare la parola del Duce.

La settimana di propaganda
Gli oratori designati dal Partito

Roma, 16 notte.

Il «Foglio di disposizioni» diramato in data odierna dal Segretario del P.N.F. ai segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, annuncia che il discorso che il Duce pronunzierà alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime (18 marzo - XII E. F.) sarà pubblicato nel «Foglio d'ordini» del P.N.F.

Il «Foglio di disposizioni» reca inoltre che, per la settimana di propaganda (19-25 marzo - XII) i sottonotati camerati sono a disposizione delle Federazioni, a fianco di ciascuno segnato:

S. E. Emilio De Bono: Campobasso, Napoli; S. E. Cesare Maria De Vecchi: Torino, Cuneo; S. E. Luigi Federzoni: Bologna, Piacenza; S. E. Pietro De Francisci: Trento, Verona; S. E. Francesco Ercole: Palermo, Ragusa; S. E. Araldo Di Crollalanza: Catania, Messina, Reggio Cal.; S. E. Giacomo Acerbo: Pescara, Bari; S. E. Costanzo Ciano: Livorno; S. E. Edmondo Rossoni: Milano, Torino, Genova; S. E. Fulvio Suvich: Udine; S. E. Alessandro Lessona: Fiume, Pola, Trieste; S. E. Umberto Puppini: Ancona, Pesaro; S. E. Arrigo Solmi: Macerata, Perugia; S. E. Renato Ricci: Padova, Udine; S. E. Antonio Leoni: Benevento, Avellino; S. E. Arturo Marescalchi: Alessandria, Bolzano; S. E. Arrigo Serpieri: Firenze, Forlì; S. E. Gaetano Postiglione: Foggia, Matera; S. E. Ruggero Romano: Caltanissetta, Messina, Siracusa; S. E. Luigi Lojacono: Napoli, Palermo, Reggio Calabria; S. E. Bruno Biagi: Firenze, Ravenna; S. E. Alberto Asquini: Milano; S. E. Alberto Pirelli: Napoli; S. E. Giuseppe De Capitani: Bergamo, Varese; S. E. Attilio Teruzzi: Brescia, Treviso; S. E. Antonio Tringali Casanuova: Massa Carrara; S. E. Giuseppe Bottai: Napoli, Salerno, Viterbo; on. Mario Muzzarini: Grosseto, Rieti; on. Mario Rachelli: Parma, Savona; S. E. Giovanni Cao di S. Marco: Cagliari; on. Tullio Cianetti: Catanzaro, Messina; onorevole Franco Angelini: Imperia, Lucca; onorevole Riccardo Del Giudice: Agrigento, Trapani; onorevole Nazzareno Bonfatti: Cosenza, Potenza; on. Giuseppe Landi: Arezzo, Siena, Terni; S. E. Raffaello Riccardi: Genova, Sassari, Nuoro; S. E. Giuliano Balbino: Bologna, Spezia; on. Vincenzo Buronzo: Alessandria, Aosta.

Lo stesso «Foglio di disposizioni» pubblica:

Nuovi deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale, convocato il 25 marzo 1934 XII E. F.:

Moscato di Paternò Ugo, nato a Palermo il 13 gennaio 1890. Agricoltore. Iscritto nel P.N.F. dal 23 marzo 1919. Combattente decorato al Valore Militare.

Morigi Lorenzo, nato a Ravenna il 23 dicembre 1895. Agronomo. Iscritto nel P.N.F. dal 2 marzo 1921. Combattente decorato al V. M.

Mori Nino, nato a San Daniele Rivo Po (Cremona) il 30 luglio 1893. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1921. Combattente decorato al V. M.

Moro Aurelio, nato a Cernobbio (Como) il 9 febbraio 1893. Dottore in ingegneria. Iscritto al P.N.F. dal 1.o ottobre 1921. Combattente.

Morselli Giovanni, nato a Concordia (Modena) il 7 marzo 1875. Dottore in chimica e farmacia. Iscritto nel P.N.F. dal 10 gennaio 1924.

Motolese Nicola, nato a Grottaglie (Taranto) il 18 giugno 1885. Agricoltore commerciante. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1924.

Nannini Sergio, nato a Finale Emilia (Modena) il 30 aprile 1906. Dottore in scienze agrarie. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o ottobre 1921.

Negratto Cambiaso Federico, nato a Cavi di Lavagna (Genova) il 28 febbraio 1876. Capitano di Vascello nella riserva navale. Iscritto nel P.N.F. dal 15 aprile 1922. Combattente decorato al V. M.

La Guardia degli Universitari di Fiume alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 16 notte.

Alle ore 11, una rappresentanza del Gruppo Universitario Fascista di Fiume ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, sostituendo nel servizio d'onore il reparto speciale di Milizia addetto alla Mostra. Erano presenti l'on. Alberti, in rappresentanza del Segretario del Partito, e il console Biondi, comandante dei reparti permanenti di Roma, in rappresentanza del generale Galbiati.

Pochi minuti prima delle 15, giungevano davanti alla Mostra il reparto della Milizia, preceduto dalla musica, e gli studenti universitari fascisti di Fiume, insieme ad una rappresentanza dei Fasci giovanili dell'Urbe, pure con musica. Disposti in quadrato, mentre la musica suonava la Marcia al campo, gli studenti universitari all'ordine «guardia a posto» si sono messi per sostituire i militi.

Avvenuto il cambio della guardia, il comandante del reparto speciale della Milizia ha ordinato il saluto alla voce al Duce, a cui ha risposto un formidabile: A noi! al quale ha partecipato la numerosa folla ammassatasi nei dintorni. Subito dopo, il reparto smontante della Milizia, con la musica in testa, ha ripreso a sfilare per via Nazionale, per rientrare in caserma.

Il centenario belliniano
Il Segretario del Partito presiede il Comitato nazionale

Roma, 16 notte.

Nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si è riunito il Comitato nazionale per preparare la celebrazione del primo centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Fanno parte del Comitato il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il presidente della Corporazione dello spettacolo, i musicisti Accademici d'Italia, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti e artisti, il direttore degli Italiani all'estero, il prefetto di Catania, il preside della provincia di Catania, il Segretario federale e il Rettore dell'Università ed il Podestà di Catania, il presidente della Società autori e editori, il presidente dell'Istituto nazionale L.U.C.E., i segretari dei Sindacate nazionale musicisti, i direttori del R. Conservatori di Musica di Napoli e Palermo.

Il Segretario del P.N.F. ha aperto la seduta segnalando innanzi tutto la particolare importanza che il Regime attribuisce all'avvenimento del Centenario Belliniano, che quindi dovrà riuscire solenne e di risonanza mondiale. Ha esposto le grandi linee del programma di massima, ampiamente in discussione. Questo programma delinea le manifestazioni, che durante il 1933 dovranno aver luogo all'estero, in Italia e principalmente nella città di Catania.

Il Comitato ha creato nel suo seno una giunta esecutiva, la quale si avvarrà della collaborazione del Comitati locali, già costituiti, e ciò per la riuscita grandiosa e solenne della celebrazione.

Gli artigiani d'Italia a Firenze

La Fiera che sarà inaugurata oggi da S. E. Rossoni

(Dal nostro inviato)

Firenze, 16 sera.

Gli aspetti caratteristici di questa quarta rassegna dell'Artigianato italiano, la quale apre la serie delle manifestazioni della Primavera fiorentina, sono principalmente due: maggior finezza di stile o meglio maggiore intendimento dell'arte in confronto alla produzione meramente industriale o industrializzata o certe ricerche, non sempre perfettamente delineate, di espressioni nuove, senza deviare, tuttavia, dalla tradizione e senza giungere a forme e interpretazioni rumorose e insolenti. Il ferro, il rame o l'argento, il legno e i vetri, la ceramica, i ricami e l'antico corallo raddrizzano le linee o mostrano, accanto alle forme consuete, arditezze di concezioni e di trattamenti invero audaci.

Ricerca del nuovo

La prima sensazione della ricerca di questo nuove espressioni l'abbiamo dove appunto pareva impossibile: nel padiglione della ceramica. Accanto al rosso squillante dei maestri faentini, vediamo tinte di azzurro evanescenti in certe taxze di forma agile e sottile; perfino Cascella va nel nuovo e, senza essere nettamente originale, trova soluzioni eleganti. I maestri di Vietri acquistano maggior senso del colore, quelli di Forlì, di Pesaro e di Fiesole appaiono più vivaci e più lieti nelle linee. Se passiamo ai marmi, dove il cattivo gusto maggiormente si è manifestato, osserviamo tentativi spesso riusciti di dare spirito nuovo alle consuete forme; ma soprattutto nell'argenteria vediamo realizzata felicemente la ricerca delle nuove espressioni di cui dicevamo. Negli altri metalli lavorati, ad eccezione di alcuni casi, si rimane nella cornice dell'Ottocento; i maestri napoletani sopra tutti, per i quali probabilmente riesce impossibile modellar diversamente. Gli artigiani di Volterra si sono presentati compatti alla mostra dell'alabastro. Svincolatisi nettamente dalla consuetudine disperatamente eguale, essi lavorano ora con nuovi intendimenti e nuova arte: polita come cristallo di fiume, la pietra prende toni e trasparenze indicibili e le figure assumono luminosità e leggerezze veramente armoniose.

Nel padiglione opposto a quello dell'alabastro, abbiamo la gaia rassegna dei giocattoli. Fra i pupazzi, dove l'Artigianato raggiunge ormai geniali espressioni di comicità, e i giocattoli meccanici, dal treno alla nave da guerra, dall'automobile all'aeroplano, sono bambole di delicata eleganza, fragili ed evanescenti come questi vetri, dove i maestri di Murano esercitano la loro arte sottile. Nel campo dei vetri, appunto, vediamo, insieme all'antico, molto nuovo realizzato con gusto finissimo.

I mobili, naturalmente, occupano nella Fiera il primo posto. Ma si può parlare per tutti di Artigianato? L'adunata dei mobilieri di Cascina, pur mostrando il nuovo fatto studi accurati per rinnovare questa arte, non dà quasi niente di nuovo: nessuna fantasia nella concezione, molta freddezza nell'esecuzione, al contrario dei mobilieri faentini e di quelli veneti, i quali presentano mobili assai spesso originali e sempre perfettamente eseguiti. I mobilieri di Cantù debbono essere segnalati per la buona lavorazione e per la finezza dell'invenzione.

La Mostra torinese

L'Artigianato torinese realizza un tentativo di ambientazione. Invece di presentare i prodotti nei rispettivi reparti merceologici, li riunisce in tre ambienti, collocandoli in modo razionale, secondo la loro funzione. Gli ambienti dove sono raccolti i mobili, specchi, tappeti, soprammobili, sono espressamente dipinti, dai fondali in armonia con le suppellettili. Questa particolare manifestazione è stata realizzata dall'architetto Sot-Sas.

Gli artigiani piemontesi qui rappresentati sono quarantotto. Torino presenta tessitori, meccanici, mobilieri, ceramisti, gioiellieri, vetrai; Alessandria è rappresentata dagli artieri del legno, del ferro, del mobile, dell'argenteria e dell'oreficeria in genere. Gli espositori lombardi sono centoquarantuno; quarantaquattro quelli della Venezia Tridentina; trentotto della Venezia Giulia e di Zara; centosessantuno del Veneto; centodiciassette dell'Emilia; ventisei sono i liguri; duecentodue i toscani e gli umbri; quarantotto i marchigiani e gli abruzzesi; quarantotto i romani; settantaquattro i napoletani; cinquantasei i pugliesi e i lucani; sedici i calabresi; sedici i siciliani e cinque i sardi. Sono, insomma, oltre mille gli espositori di questa Fiera.

Naturalmente, abbiamo voluto annotare e sottolineare soltanto alcuni aspetti e alcuni elementi della Fiera, i più in vista cioè, dove appunto si manifestano più visibilmente le nuove tendenze. Le realizzazioni di queste tendenze sono, per la maggior parte, felici. Non sappiamo e non possiamo essere nel centro della soluzione del problema. Spesso gli artigiani, invece di creare, assimilano il nuovo o lo interpretano con poca fantasia; spesso ancora, come dicevamo in principio, appaiono aridi e ingenui; ma la constatazione di questa ricerca e rinnovare la produzione, ad alimentare la coscienza creativa e stilistica deve essere fatta senza riserve. Se ci fermassimo alla critica assai facile di alcuni prodotti, avremmo torto, cioè mancheremmo di non comprendere lo sforzo degli artigiani, i quali, sconvolti per riflesso dalla polemica durissima sull'arte e sull'estetica e premuti terribilmente dalla grande e media industria in varie loro manifestazioni, vivono la loro crisi di rinnovamento, la quale coincide per disgrazia con la crisi economica di cui subisce gli aspri contraccolpi. Vi sono in questa Fiera artigiani alcuni prodotti essenzialmente italiani, dei quali si scorge immediatamente la genialità in confronto ad altri, tipici e caratteristici di altra tradizione. Se ne trovano, come abbiamo detto, nella ceramica, nel ferro battuto, fra il cuoio sbalzato, nella tessitoria, nei vetri e pure nei mobili, dove vorremmo, appunto per la importanza vastissima di questo ramo dell'Artigianato, maggiore passione e maggiore fantasia da parte dei disegnatori e degli esecutori.

Gli ambienti

La Presidenza della Fiera si è preoccupata di creare ambienti adatti ad accogliere diversi prodotti; la distribuzione degli ambienti corrisponde al criterio logico di aiutare il visitatore nel giro attraverso l'esposizione, creando zone di riposo e chiarezza di prospettiva. Nei padiglioni, come nell'interno del palazzo, la sistemazione architettonica è stata studiata in modo da porre in piena efficienza i prodotti esposti. Al padiglione, costruito nel viale di centro della mostra, dove è stata esposta la produzione ceramica, è unito l'ingresso, sobrio e armonico, disegnato dall'architetto Michelucci, mentre la distribuzione degli ambienti e la sistemazione dell'interno è dovuta agli architetti Minnini e Guerrera.

La vernice è avvenuta oggi, con la partecipazione del Podestà e del vice-Podestà di Firenze, del vice-Segretario in rappresentanza del Segretario federale, degli inviati dei maggiori giornali italiani e dei corrispondenti dei giornali stranieri. Le autorità e il gruppo dei giornalisti sono stati ricevuti dal presidente della Fiera, dott. Lorenzo Romanelli, dal segretario marchese Lucifero e dal Segretario generale dell'Artigianato prof. Baruchello. La Fiera sarà inaugurata domattina da S. E. Edmondo Rossoni, in rappresentanza del Governo.

ALFIO RUSSO.

Riunione nazionale di dirigenti dei Sindacati dell'Industria

Roma, 16 notte.

In occasione dell'Assemblea Quinquennale del Regime, il Commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria comm. Cianetti ha convocato tutti i segretari delle Unioni provinciali e i segretari delle Federazioni nazionali per un esame generale della situazione della organizzazione sindacale.

L'adunata avrà luogo domattina. Il Commissario confederale impartirà ai suoi collaboratori ulteriori direttive per accelerare il perfezionamento organizzativo in armonia alle nuove esigenze corporative.

Le condizioni della Duchessa d'Aosta consentono il ritorno in Italia del consorte

Alessandria d'Egitto, 16 notte.

(L.) - *Date le migliorate condizioni della Duchessa, il Duca d'Aosta lascierà Luxor martedì prossimo, per partire da Cairo per l'Italia con un aeroplano della Compagnia Olandese.*

La curva della disoccupazione

Il Ministero delle Corporazioni comunica che alla fine di febbraio il numero dei disoccupati in Italia era di un milione e centomila, di cui ottocentottantunmila uomini: cinquantacinquemila in meno che alla fine di gennaio, centoventisettemila in meno che alla stessa data del 1933.

La curva della disoccupazione, che continuava gli scorsi anni il suo ritmo ascendente sino ai primi di marzo, nel 1934, malgrado l'inverno eccezionalmente lungo, ha toccato il suo massimo al 30 gennaio ed in febbraio ha già iniziato il periodo discendente, che continuerà in più vasta misura nel corso della primavera e dell'estate.

Rispetto al 1° marzo del 1933 il numero dei senza lavoro è diminuito del dieci per cento, cifra non ancora rilevante ma che tuttavia può essere segnalata come un sintomo di un miglioramento generale. Se si tien conto inoltre che le due categorie più colpite sono quella della edilizia e lavori stradali nella misura di trecentoquarantamila e l'agricoltura in quella di duecentottantaduemila, categorie le cui possibilità di lavoro diminuiscono in forma eccezionale durante i mesi invernali, vi è ragione di sperare che nel corso dei prossimi mesi i bollettini del Ministero delle Corporazioni daranno cifre ancora più confortanti. Nel campo industriale le categorie più colpite sono quelle siderurgiche, metallurgiche e meccaniche con centodiciottomila disoccupati, quelle dei tessili e dell'abbigliamento con circa centomila, del legno e dell'arredamento con cinquantatremila, delle industrie estrattive con trentatremila e notevole anche il numero tra gli addetti alle aziende commerciali che ammonta a cinquantatremila.

Nel corso del 1934 lo Stato, come ed ancor più degli scorsi anni, continuerà la sua attività diretta ed indiretta per affrettare il riassorbimento nella vita economica della massa dei senza lavoro; ma occorre che, entro le direttive generali fissate dal Governo, non stagni l'iniziativa particolare. La proprietà, la ricchezza, l'onore di dirigere delle imprese non costituiscono un privilegio, ma una severa responsabilità di fronte alla Nazione. L'iniziativa privata così gelosa della sua libertà, almeno nei tempi facili, deve dimostrare, se vuole difenderla seriamente, le sue virtù. L'azione impegnata per combattere la disoccupazione rappresenta a tale scopo un vasto campo d'azione.

Il Decennale dell'Olocausto

La bandiera delle donne fiumane

sul pennone dell'incrociatore "Fiume,,

(Dal nostro inviato)

Fiume, 16 notte.

Fiume si è svegliata, stamane alle 7, al suono festoso delle musiche che percorrono la città. Alle 8.30, una compagnia da sbarco della R. Nave «Fiume», si è recata al Municipio a ritirare il cofano contenente la bandiera ricamata dalle Donne fiumane. Il cofano e la bandiera sono stati deposti sull'affusto d'un cannone da sbarco, trainato a braccia: la colonna, preceduta dal gonfalone del Comune, da quello della Provincia, dal labaro della Federazione e dai gagliardetti delle Associazioni combattentistiche, era accompagnata dal Vicepodestà e dai più alti funzionari del Comune. Marciavano ai lati, su due file, i Corpi armati del Comune: vigili urbani e militi del fuoco.

La colonna, percorrendo il corso Vittorio Emanuele III, via Machiavelli e la riva Cristoforo Colombo, fatta segno ad entusiastiche esclamazioni della folla assiepata, ha raggiunto la diga Cagni, ove è ormeggiato l'incrociatore «Fiume».

Gli invitati intanto cominciavano ad affluire. Alle 9.30 si è visto un Ammiraglio in grande uniforme, accompagnato da un ufficiale, scendere per la scaletta di diritta dell'incrociatore «Alberico da Barbiano» — ormeggiato a prora del «Fiume» — prendere posto in un'automobile e filare rapidamente verso la città. Fu un attimo, ma bastò perchè la folla concentrasse la sua attenzione su quello dei due personaggi che poteva il più elevato in grado e, riconoscendolo, prorompesse in applausi: era S. A. R. il Duca di Genova che si recava, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello conte Piero Frigerio, a ricevere alla stazione l'Augusto Cugino, Duca di Spoleto.

Poco dopo i cordoni di truppa sbarravano l'accesso alla diga, all'altezza del ponte girevole. Sono le 9.45 precise. La folla, che si è andata assiepando sulla diga che separa il porto di Fiume dallo spazio d'acqua di porto Baros, e che pazientemente aspetta sotto la pioggia che ha incominciato a cadere, è percorsa tutta ad un tratto da un fremito, come se d'istinto avesse avvertito qualcosa per l'aria, che sta per accadere. Ed ecco un rombo lacerante, seguito tosto da un altro, poi da tutta una serie di colpi incalzantisi ad intervalli di qualche secondo: sono le artiglierie del «Fiume» che fanno udire la loro voce. E' il saluto della Marina al Principe marinaro, figlio del Duca invitto, che, in questo preciso momento, è giunto alla stazione di Fiume.

L'incontro fra i due Duchi

Particolarmente significativo ed improntato a grande affetto è stato il sestetto del Duca di Genova all'Augusto Cugino che, in quest'ora d'ansia familiare, ha voluto non di meno venire a Fiume in rappresentanza della Duchessa Madre, accorsa, com'è noto, al capezzale della nuora, quasi egli abbia voluto dimostrare con la sua presenza in quest'ora, che vivo è sempre e vigile tra i soldati del mare come fra quelli di terra, veglianti ai confini sacri della Patria, lo spirito di Colui che dorme l'eterno sonno dei guerrieri, tra i Fanti di Redipuglia. Con lo stesso treno del Duca è pure giunto a Fiume S. E. il generale Valle, rappresentante del Governo. Dopo i saluti, il corteo si forma rapidamente e muove verso il porto; un applauso interminabile accoglie, alla diga Cagni, l'apparire delle automobili. Ed eccoci alla cerimonia principale della giornata: quella che ha fra tutto un più preciso significato.

Quando si pensi a quello che Fiume ha sofferto, nell'anteguerra e dopo, per voler conquistare il privilegio di chiamarsi italiana, ed alle delusioni che ha patito ai tempi di Wilson, allorchè Clemenceau dichiarava, ghignando in faccia ai nostri, che voler Fiume era per l'Italia come pretendere la luna; ed al martirio dell'occupazione straniera, allorchè per poco non si ripetettero per questo porto, ove ora le nostre navi sono all'ormeggio, i Vespri Siciliani; ed al grido di dolore non mai, per tanti anni, raccolto: ed all'Epopea legionaria, superbo, adegnoso atto di fede, seguito ancora da un nuovo crollo di speranze; quando si pensi che, dopo così terribile calvario affrontato nel nome d'Italia, l'Italia stava per riconsegnare Fiume alla Società delle Nazioni — e lo avrebbe fatto se non fosse venuto il Fascismo; quando si faccia la somma di tutto quello che ciò significa per una città moderna che non poteva certo durare così, in una atmosfera arroventata come all'epoca dei Comuni; e dei secoli che sono occorsi perchè maturasse attraverso prove e dolori l'avvento che oggi si commemora, allora soltanto si potrà capire che cosa significhi per Fiume veder salire, all'antenna d'una nave italiana che si chiama «Fiume», la bandiera da lei donata; quale sia il clima nel quale si svolgono le manifestazioni che ci accingiamo a narrare e si potrà capire perchè donne e uomini, madri di Caduti e reduci di guerra, Legionari fiumani e semplici spettatori, oggi, di fronte a quella bandiera che saliva all'antenna del «Fiume», si son sentiti improvvisamente accomunati in un unico sentimento: da quella cosa profondamente umana e, nello stesso tempo, divina, che è il pianto, quel pianto che non deprime, ma inabria.

Ha cominciato una signora — madre di un Caduto, mi hanno detto — a prorompere in singhiozzi, e tutti dietro a lei ci siamo messi a piangere.

Le parole del Duca di Spoleto

Davanti all'altare, donato dalle donne di Fiume ed eretto per la circostanza a ridosso della torre di poppe, il Vescovo di Fiume, mons. Santini, aveva letto quella meschia Preghiera del Marinaio, che, per quante volte si oda, sembra sempre più bella, e aveva benedetto la bandiera, rivolgendo alcune parole ai marinai.

Aveva preso quindi la parola S. A. R. il Duca di Spoleto, rivolgendo, come Principe e come camerata, un saluto particolarmente affettuoso all'equipaggio del Fiume e invitando i presenti a rivolgere un pensiero devoto e riconoscente alla Maestà del Re, al Duce magnifico, che, tutte riassumendo in sè le virtù e le aspirazioni della nostra gente, seppe riunire alla Patria i fratelli fiumani e infine colui, che, nelle ora della dubbiezza e dello scetticismo, aveva impugnato le armi facendosi patrono della causa fiumana.

Ed ecco, ora toccata la parola al comandante della nave, cap. Bonetti. Con voce rotta dalla commozione e con semplicità di soldato, egli si diceva orgoglioso dell'onore che gli era stato conferito di poter ricevere dalle mani dei fiumani il sacro vessillo. La sua bella nave, strumento di lotta e di potenza, presidiata da uomini che hanno in fede sicura e il cuore saldo in petto, era prima d'ora un bel corpo, assolutamente perfetto nelle sue parti, ma senza anima. Tutta la gente di bordo sentiva che mancava qualche cosa: mancava a tutti quel drappo che, racchiuso nel suo cofanetto e gelosamente custodito da una sentinella, nell'allegrio stesso del comandante, è sulla nave da guerra il simbolo dell'onore militare, il propugnacolo che bisogna difendere a prezzo della vita.

L'anima della nave da guerra

E tutti a bordo, dal comandante all'ultimo comune, affrettavano col pensiero questo momento, temendo quasi che ad un altro equipaggio ad altri ufficiali potesse toccare la sorte di ricevere, questo sacro simbolo. Ora la nave ha un'anima, la sua bandiera, e questa bandiera sarà il segno di un tacito patto d'amore fra la città di Fiume e i marinai cui toccherà difendere sui mari, nel suo nome, la gloria e la potenza d'Italia. Le ultime parole del comandante Bonetti sono state subissate da un uragano di acclamazioni. E' un momento di entusiasmo indescrivibile che travolge ogni ritegno di etichetta. E i Principi, profondamente scossi, si volgono a guardare, sorridenti di malcelata commozione, lo spettacolo indimenticabile offerto da quella folla fremente. Si grida, si lanciano alalà al Re e al Duce.

Ora ecco, ad un cenno del comandante Bonetti, il tricolore sale lentissimo all'alberetto militare: ed ecco, sotto i primi colpi della brezza, il drappo ondeggia, garrisce, si avventa alle funicelle che lo trattengono, come un nibbio incappucciato che dia del rostro sul pugno chiuso del falconiere per liberarsi e spiccare il volo verso lontane prede; poi sale su, su, maestoso; si spiega con un rapido crepito di fiamma al vento, salutato dal tuono delle artiglierie che squarciano l'aria, come se volessero ridestare, fra gli scogli e le rupi del Carnaro, i vecchi echi guerrieri. Per tutta la squadra, di nave in nave, si ripercuote il saluto alla voce: «Viva il Re!». Rispondono gli equipaggi mercantili: «Viva il Re! Viva il Duce!».

La cerimonia a bordo del «Fiume» è finita alle ore 11.

Subito dopo, il Duca di Genova e il Duca di Spoleto si sono recati al tempio espiatorio di Cosala, ove sono custodite le ossa dei Caduti per la Causa fiumana. Il superbo santuario, eretto con le cospicue elargizioni di S. E. il Capo del Governo, e di altri generosi, sorge su di un'altura che domina la città. Alla cerimonia ha assistito, col senatore Borletti, la sua veneranda madre, più che ottantenne.

Il discorso di Marpicati

Dopo la cerimonia religiosa, il prof. Marpicati, in rappresentanza di S. E. Starace, parla dal balcone del Municipio, alla folla immensa raccolta nella piazza, sull'evento storico odierno.

Egli rievoca, fra vivissime acclamazioni, le tappe dolorose, sanguinose, ma splendide di gloria, per le quali la Città riuscì a sciogliere il suo voto antico di secoli: l'annessione alla Patria.

L'oratore esalta quindi il significato altissimo del dono della bandiera e dell'inaugurazione del Tempio dedicato ai Caduti fiumani della grande guerra liberatrice, della mirabile impresa di Gabriele D'Annunzio (vivissime ovazioni) della Rivoluzione di Benito Mussolini (vibranti manifestazioni di tutto il popolo che ripete a gran voce il nome del Duce). Fra rinnovate, entusiastiche manifestazioni, l'oratore reca a Fiume il saluto memore e affettuoso del Segretario del Partito.

«In questo saluto, egli dice, voi dovete sentir vibrare il cuore di tutte le Camicie nere, che, guidate dal Duce, hanno restaurato la dignità della Nazione italiana all'interno e all'estero, dal Duce, il quale, nel nome del Re vittoriosо (altissima acclamazione di viva il Re) e per bocca del Comandante del Grappa (la folla grida «Viva Giardino!») riuscì, or sono dieci anni, a dare a voi la Patria invocata e da Gabriele D'Annunzio e dalle sue Legioni affermata e promessa con le armi alla mano» (vivissime prolungate acclamazioni). Il Vicesegretario del Partito conclude col saluto al Re e al Duce.

Il forte discorso del prof. Marpicati è stato accolto da scroscianti applausi e da interminabili alalà al Duce e al Fascismo.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, è stato inaugurato l'edificio del Regio Idroscalo civile, destinato ad entrare presto in funzione, accanto all'imbarcadero di piazza Dante. L'inaugurazione cui hanno assistito ufficiali e militi della R. Aeronautica, è stata improntata alla più austera semplicità. La signora Edith Gigante, consorte del Podestà, accompagnata dal generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica e rappresentante del Governo, ha tagliato il nastro tricolore, aprendo così simbolicamente la via alle ali d'Italia.

La giornata si è chiusa con una rappresentazione di gala del «Rigoletto» al Teatro Verdi. Al principio e alla fine dello spettacolo sono state suonate la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza», accolti da fragorosi applausi e da interminabili alalà al Re, al Duce e a Gabriele D'Annunzio.

MASSIMO ESCARD.

Il pellegrino con la croce in spalla di passaggio in Emilia

Faenza, 16 notte.

Ha suscitato la più viva curiosità della cittadinanza il passaggio di un pellegrino piemontese, che si reca a Roma per la chiusura dell'Anno Santo. Egli è certo Vincenzo Boninsegna di Stefano, di 26 anni, nativo di Asti. E' un bel giovanotto biondo, vestito sportivamente e non privo di eleganza. Marcia a piedi e porta sulle spalle, in segno di penitenza, una grande croce di legno del peso di circa trenta chilogrammi. E' partito il 27 febbraio da Asti ed ha fatto la prima tappa ad Alessandria, la seconda a Voghera, la terza a Piacenza e la quarta a Reggio Emilia. Farà la quinta a Rivalpo. Intende chiedere udienza al Pontefice. E, se la otterrà, proseguirà per Pompei per visitarvi quel santuario. Di qui riprenderà il ritorno, passando per Firenze e recandosi poi al Santuario di Oropa nel Biellese, prima di raggiungere la propria dimora.

Cifre impressionanti

La denatalità a Biella

Biella, 16 notte.

Uno studio dell'ufficiale sanitario professor Guido Mazzarino — riprodotto integralmente dalla Illustrazione Biellese illustra esaurientemente la situazione demografica e sanitaria della città.

Per meglio obbiettivare la osservata che le accennate cifre di natalità del Comune sono soltanto in parte giustificate da una particolare situazione locale: quella cioè che il Mazzarino stesso definisce «evasione» a riguardo molti capi famiglia i quali, per lavorando a Biella, risiedono nei comuni vicinori soprattutto per ragioni di economia. Ne viene che i loro nati sono naturalmente denunciati agli uffici di Stato Civile dei Comuni di residenza; evasione a tutto carico delle cifre inerenti alla natalità.

Le nascite furono nel 1933 in numero di 283 con una media mensile di 24, un massimo di agosto (31) ed un minimo in dicembre (14). In confronto del 1932, si riscontra una diminuzione di 32 nati.

Ciò che maggiormente impressiona per il comune di Biella, è il suo forte e progressivo ritmo della denatalità nel raggiunto forse da altro Comune del Regno.

Risalendo al 1871, si ottengono i seguenti dati: anno 1871: popolazione 31.945; nati 477 (rapporto a 1000 abitanti, 30,93); morti 324 (rapporto a mille abitanti 27,18). Gli stessi dati, nell'ordine, per l'anno 1901 sono: 18.267; 466 (25,58); 371 (10,25). E per l'anno 1931: 24.687; 403 (16,12); 399 (15,95). E per l'anno 1933: 28.148; 283 (10,40); 349 (12,53). E infine per l'anno 1933: 28.570; 254 (9,50); 327 (11,50).

Da questi dati si rileva che, nei 62 anni che decorrono dal 1871 al 1933 compreso, mentre è in regolare diminuzione la mortalità, inversamente il maggior quoziente di natalità si ebbe nel 1871 con il 30,93 per mille. Continuando negli anni successivi, la forte e perseverante riduzione raggiunge nel 1933 la cifra più bassa del coefficiente di natalità, con 9,5 per ogni mille abitanti.

Per giudicare esattamente questi dati, si può aggiungere ancora che nel 1930 la proporzione dei nati per mille abitanti fu del 19,0 in Liguria, del 19,30 in Piemonte, del 22,68 nell'Emilia; del 23,70 in Lombardia; e del 24,71 nel Veneto. Nella provincia di Vercelli, la natalità, del 15,50 nel 1930, è discesa a 14,64 nel 1932. La media nazionale della nascita è stata nel 1933 del 25,5 per mille, in confronto del 29 per mille quale è stata nel l'anno 1924.

Colto da malore va alla finestra ma precipita e muore

La Spezia, 16 notte.

Una grave sciagura è avvenuta la notte scorsa a Varese Ligure. Certo Cesare Boccichelli fu Giuseppe, d'oltre 60 anni, era da tempo sofferente di mal di cuore. Stanotte colpito da un attacco più violento del solito lasciava il letto e andava a spalancare la finestra per prendere aria. Nella precipitazione si sporgeva troppo dal davanzale nicchè perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto dal secondo piano. Raccolto in disperate condizioni decedeva alcune ore dopo, malgrado le più assidue cure.

Un uovo con quattro tuorli

Valenza, 16 notte.

Un caso veramente eccezionale si è verificato in un pollaio di proprietà di certo Pietro Fronti, posto in località Valpavolo. Una gallina bianca comune ha deposto nel suo nido un uovo della grossezza di un arancio e del peso di quattro ettogrammi. Rotto il guscio vennero trovati nell'interno ben quattro tuorli. Il fatto ha destato viva curiosità.

Neve sull'Appennino ligure

Genova, 16 notte.

Abbondanti nevicate si sono avute in questi giorni, sul nostro Appennino, al di sopra dei mille metri. Sul monte Antola vi è oltre un metro di neve.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	9	4	coperto	mosso
Sanremo	11	7	coperto	»
Milano	8	1	»	calmo
Verona	11	7	piovoso	mosso
Trieste	12	9	»	l. mosso
Fiume	13	8	»	»
Trento	12	5	»	calmo
Bologna	10	1	coperto	»
Firenze	15	6	»	mosso
Ancona	10	6	»	»
Roma	17	8	»	agitato
Napoli	14	8	piovoso	l. mosso
Bari	18	5	1/4 cop.	calmo
Taranto	16	7	1/2 cop.	»
Palermo	19	9	piovoso	l. mosso
Catania	19	6	coperto	»
Messina	18	9	1/4 cop.	»
Cagliari	18	5	coperto	»
Tripoli	18	14	piovoso	mosso
Bengasi	27	15	»	»
Rodi	19	15	1/4 cop.	agitato

TEMPERATURA DI ROMA

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 11.4
Minima + 7.5
Pressione barom. ore 9 mm. 728.3
Umidità 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8.8
Minima + 0.0
La giornata di ieri: Vario.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Situazione: Incerta: la depressione europea di cui attendeva ci dà oggi il centro tra la Svezia e la Norvegia meridionale, dell'Italia il regime ciclonico si è invece accentuato e specialmente lungo la costa adriatica e sulla Sicilia precipitazioni temporalesche e nevose sulla Sardegna. Alcune schiarite anche sull'alto e medio Tirreno. Venti deboli o moderati orientali e mutevole ovunque. Mari generalmente agitati.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Ditta Viale e Bellino in persona di Viale Balilla, già esercente caffè, via Nizza 112; tel. cred.: prot. 14 corrente; giud. delegato cav. Belmastro Florio, cred. avv. Giuseppe Umberto; giorni 20 prodrom. 10; verif. cred. 27 aprile, ore 10. — Ottelio Giacomo, pastificio, v. Tasso 12; con scad. 15 corr., esteso alla società di fatto Flli Ottelio in nome di Giacomo e Francesco Ottelio, nonchè a quest'ultimo a proprio: giud. delegato cav. Rostan Giovanni; curat. avv. Alberto Teo; giorni 30 prod., dì... verif. cred. 10 maggio, ore 9.30.

MASSIMO ESCARD.

Il pellegrino con la croce in spalla di passaggio in Emilia

Faenza, 16 notte.

Ha suscitato la più viva curiosità della cittadinanza il passaggio di un pellegrino piemontese, che si reca a Roma per la chiusura dell'Anno Santo. Egli è certo Vincenzo Boninsegna di Stefano, di 26 anni, nativo di Asti. E' un bel giovanotto biondo, vestito sportivamente e non privo di eleganza. Marcia a piedi e porta sulle spalle, in segno di penitenza, una grande croce di legno del peso di circa trenta chilogrammi. E' partito il 27 febbraio da Asti ed ha fatto la prima tappa ad Alessandria, la seconda a Voghera, la terza a Piacenza e la quarta a Reggio Emilia. Farà la quinta a Rivalpo. Intende chiedere udienza al Pontefice. E, se la otterrà, proseguirà per Pompei per visitarvi quel santuario. Di qui riprenderà il ritorno, passando per Firenze e recandosi poi al Santuario di Oropa nel Biellese, prima di raggiungere la propria dimora.

Notiziario Militare

Gli arruolamenti volontari

Roma, 16 notte.

Sono aperti gli arruolamenti volontari ordinari nei Corpi e servizi dell'Esercito. Le domande devono essere presentate dagli aspiranti non più tardi del 31 corrente direttamente al Corpo o reparto prescelto, e possono essere fatte da tutti i cittadini italiani idonei, che sappiano leggere e scrivere, che abbiano compiuto l'età di 18 anni, ma non abbiano oltrepassato quella dei 26 e non abbiano prestato servizio militare.

Per gli esami della Scuola di Guerra

A parziale modificazione delle precedenti disposizioni e allo scopo di assicurare un maggiore intervallo di tempo fra gli esami scritti e orali per il 81.o concorso della Scuola di Guerra, il Ministero della Guerra ha determinato che, con le modalità già in vigore, le prove scritte per gli ufficiali ammessi al concorso predetto abbiano luogo nei giorni 3, 4, 7 settembre, anzichè il 10 e l'11 dello stesso mese, come era stato precedentemente stabilito.

Disposizioni speciali regoleranno la applicazione di detto provvedimento per gli ufficiali dei R. Corpi Truppe coloniali e dell'Isola dell'Egeo.

Il Bollettino

Roma, 16 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI

Soddu Ubaldo, colonnello di fanteria, promesso generale di Brigata di fanteria per meriti eccezionali: «Ufficiale di grande equilibrio, alto rendimento, profonda dottrina, ingegno chiaro e vivace, avvenuto e comunicativo ha prestato la sua opera, in pace collaboratore nei comandi, maestro nei principali nostri istituti militari, comandante di reggimento, ha messo in valore le sue doti di capo, di organizzatore, animatore, uomo d'azione; in guerra: valoroso comandante di battaglione e di reggimento, seppe sempre condurre i suoi fanti nelle imprese più audaci, nei cimenti più ardui. Distintosi nella carica di capo di gabinetto del Ministro della Guerra».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Kellner, comando Corpo S. M., seminato regio addetto militare presso l'Ambasciata di Parigi.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Mangiora Vergano, nominato com. 56.o fant.; Uriele, a disp. com. C. A. Bologna; Tripiccione, a disp. Min.le Guerra. — **Tenenti colonnelli**: Pelosi, 5.o fant., promosso colonnello, pass. com. Distr. Campobasso. — Sono trasferiti: Leognani, com. Div. mil. del Mobicone (Barcellona); Capito, R. Accad. fant. a Cavalli; Orlandi, 151.o fant.; Andreini, Scuola centr. fant.; Mariniello, 13.o fant., resta assegnato com. Presidio Aquila. — **Maggiore** Biarelli, 5.o fant., annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto di scioglimento disciplinare dall'impiego, dest. com. Distr. Udine. — **Primi capitani** trasferiti: Bozzoni, com. Distr. Spoleto; Bocchi, 5.o bers.; Dibello, 3.o id.; Drosa a Bazzoni, Scuola applicaz. fant.; Carlantino, segretario fabbrica d'armi Torino. — **Capitani** trasferiti: Di Stefano, 15.o fant.; Fini, com. Distr. Pistoia; Falcone, 43.o fanteria; Gambino, assegnato, addetto C.O.S.C.O.; Condemi, corso assegnato fabbrica d'armi Turni, 65.o fant. — **Primi tenenti**: Mango, 30.o fant., in aspettativa inf., richiamato serv. att. dest. 15.o fant. — Sono trasferiti: Feta, 75.o fant.; Gherardi, Scuola allievi uff. compl. Milano; Belli, 6.o alpini; Sardiello, 21.o fant.; Colletti, 42.o fant. — **Tenenti**: Genero, trasf. 31.o fant.; Calà, id. 69.o id.; Brachetti, id. 2.o granatieri; Napoli, id. 92.o fant. — **Sottotenenti**: Costella, Scuola applicaz. fant., assegno provvisoriamente dall'impiego. — Sono trasferiti: Marinelli, 10.o fant.; Colletta, 69.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Bernardo, favola Cavalli, cessa carica regio addetto mil. presso l'Ambasciata di Parigi, trasf. Lanzieri Vitt. Eman. II; Ruiniotti, Lanzieri Firenze, collocato seguti, rifiut. quadri; Bognetti, Piemonte Reale Cavalli, trasf. Scuola centr. truppe celeri; Pagliuchi, Lanzieri Aosta, id. com. mil. Sicilia, ufficio precettazione quadrupedi. — **Maggiori** trasferiti: Durand, Piemonte Reale Cavalli. Di Stefano, Lanzieri Firenze, Da Bartolo-Mola assegnato com. 3.o Dep. cavalli. — **Primi capitani**: Tabulli, in aspett. per inf., provvisoriamente richiamato serv., collocato a disposa per inf. — **Capitano** Calicardi, Lanzieri Vitt. Em. II, sospeso dall'impiego, commutata sospensione precauzionale in quella disciplinare, mesi 2, richiamato in serv. a dest. Cavalli Alessandria, sostituito qualifica di primo capitano. — **Tenente** Cadelo, Scuola applicaz. cavalli, assegnato Rima Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli collocati in aspettativa per riduzione quadri: Bianco, Olivieri del Castillo, Campagnoli, Approsio, Roberto. Lavadina, Caprino, Viale. — **Campanelli**, 8.o per. camp., cessa carica giudice di 1.a Trib. mil. Roma, nominato medesima carica giudice ef. presso lo stesso Trib. terr. Merito rio, 14.o campagna, trasf. direz. art. C. A. Napoli, Nunziatiano, 5.o per. camp., trasf. 1.o id. — **Maggiori** trasferiti: Mannarini, 5.o per. camp.; Raffel, com. art. C. A. Torino; Cecchini, com. C. A. Firenze; Soha, 19.o campagna. — **Primi capitani** trasferiti: Fadda, 4.o montagna; Cogno, com. art. C. A. Alessandria; Lelli, 2.o per.; Bafetto, R. art. a cavallo. — **Capitani**: Imperato, 1.o compagnia, sospeso disciplinarmente dall'impiego, mesi 6. — Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Faddà, 2.o campagna; Cavaliano, 25.o id.; Lombardo, 10.o per.; Cantoni, collocato fuori quadro perchè trasf. truppe coloniali, Pontecorvi, truppe coloniali Tripolitania; Bovi, id.; Trombi, id. Cirenaica. — Acalle, 8.o montagna, assegnato alternato regio Ist. Torino, assegnato definitivamente in qualità di addetto al personale tecnico di art., a dest. al 5.o centro esperienze art. Civita Cavarretta, cessa appartenere truppe Tripolitania, trasf. 9.o per. — **Tenenti**: Parchi, Scuola allievi uff. compl. Lucca, richiamato, cessando appartenere truppe Tripolitania. — **Tenenti** collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe Tripolitania: Bonelli, Bazzoni, Lanzi. — Gianfrancesco, 2.o per. trasferito 22.o campagna. — **Sottotenente** De Risi (era di complemento nell'arma di fanteria) cessato il cavalierato come non avvenuto il regio decreto con il quale l'ufficiale venne fatto passare dai ruoli degli ufficiali in serv. perm. uff. ed iscritto d'ufficio nei ruoli degli ufficiali di compl. dell'arma di fanteria. L'ufficiale medesimo continua nel resto pure a far parte dell'arma di artiglieria ed è assegnato al 4.o montagna.

ARMA DEL GENIO

Tenenti collocati collocati in aspettativa per riduzione quadri: Borelli, Natale e Grattar. — Mignone, 10.o genio, trasf. 1.o minatori. — **Maggiori** trasferiti: Alunno, uf. ficio fortif. C. A. Napoli; Petrella, Scuola applicaz. art. genio; Dal Fiume, 10.o genio; Righi, 6.o id. — **Primi capitani** trasferiti: Da Ponte, com. genio C. A. Firenze; Pulcinello, 1.o pontieri; Peranna, id. — **Tenenti** trasferiti: Tricarico, 1.o minatori Strigno, id.; Brippando, ufficio fortif. C. A. Torino; Ardizzone, 1.o pontieri; Rossari, id.

RUOLO M.

Primi capitani: Perlini, com. Distr. Viterbo, assegnato Misiva, Guerra. — Sono trasferiti: Beatti, com. Distr. Catania; Brizio-Fallotti, Lic. per. Collerino, R. Accademia artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — **Tenenti colonnelli**: Miadonna, direz. Sanità mil. f. a. Bari, collocato fuori quadro perchè nominato membro eff. della Commissione medica per la pensione di guerra Bologna; Pellegrini, cap. mil. Verona, nominato direttore cap. mil. Firenze. — **Primo capitano** Moschetta, cap. mil. Udine, collocato in ausiliaria. — **Tenente** Bellia, truppe Tripolitania, rientra nei quadri, dest. 17.o fant.; D'Attilio, Scuola centr. educaz. fisica, collocato fuori quadro perchè trasf. d'autorità truppe Tripolitania.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali ammissari. — **Capitano** Spinelli, collocato fuori quadro perchè trasf. truppe Cirenaica.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Naim, collocato ausil. per ecn.; Manzo, in aspett. inf., richiamato serv. att., dest. ufficio contabilità e revisione, cessando mil. Sardegna. — **Tenenti** collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Schirra, Tripolitania; Marone, Cirenaica. — Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Crestimanno, Tripolitania; Arcadi, Cirenaica.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori: Pirani, truppe Veliva, trasf. com. Div. mil. Potenza (Messina); Montepercelli, centro rifornimento quadrupedi Mirandola, trasf. com. Div. mil. del Monviso (Cuneo). — **Primi capitani** trasferiti: Franci, Lgt. CC. RR. Nizza; Ansoni, 5.o cannonna; Verbella, 4.o montagna. — **Tenenti** trasferiti: Sforza, 30.o cannonna; Colamanna, al Savoia Cavalli; Premoselli, 27.o cannonna; Ricciardi, 18.o id.; Giola, 14.o id.; Mercanti, 20.o id.; Nelli, Nizza Cavalli; Farina, 11.o cannonna; Montesanti, 23.o id.; Pacilocchini, 24.o id.; Nemendi, 28.o id.; Biel, 9.o id.; Zanni, 17.o id.; Stanti, scuola rifornimento quadrupedi Ippiza; Rasori, 9.o cannonna; D'Adderio, serv. art. a cavallo; Petrei, 21.o cannonna; Lalli, 8.o id.; Cataldo, Lanz. Firenze.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 marzo 1934 - XII

Situazione incolore con rendimento scarsi interesse ed attività ridotta ai minimi termini. Prezzi deboli sui Fondi Pubblici più resistenti sui valori industriali.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Contr. Interr.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 7/34	—	88 —	87 85
100	Id. cont.	1 7/34	—	87 80	87 45
100	Fr. cons 3,50	7 3/30	—	88 —	87 85
100	Id. cont.	7 3/30	—	89 80	89 25
100	B. T. N. 1/3/34	1/3/30	—	100 —	100 —
100	Id. Id. (scor.)	2 3/30	—	100 80	100 80
100	— 1940	—	—	106 825	105 —
100	— 1941	—	—	100 825	100 15
100	— 1945	—	—	100 825	100 10
500	Tonno 6 %	15	—	504 —	504 —
500	Id. 3 %	—	—	504 50	504 —
500	S. Paolo 5 %	17 80	—	503 —	503 —
100	Id. 3,50 %	—	—	473 —	473 —
500	Ferrov. 3 %	5 34	—	368 —	368 —
500	I. M. I. 4,50 %	11 33	—	501 —	501 —
500	El. Terr. 4,50 %	11 33	—	503 50	503 —
500	Cr. A. 3½ %	19 30	—	500 —	500 —
500	Stabil 5 %	15	—	500 —	500 —
500	D. Italia	60	—	1765 —	1765 —
500	D. Comm.	25	—	992 50	993 —
500	Credito It.	25	—	849 —	848 —
100	Banco Roma	9	—	109 —	108 —
500	Cons.rio Sp.	—	—	532 50	531 50
50	Sabaudia	—	100	48 —	48 50
500	Mediterraneo	27	100	492 50	491 50
500	Marittimi	15 80	50	509 —	509 50
100	Città Lanzo	15	—	144 —	145 —
100	N. A. I.	—	100	50 —	54 75
100	Belgiac	—	2000	12 375	13 75
50	Sigo	3 50	250	16 875	16 50
100	S. A. I.	—	120	82 75	82 25
50	Sip	—	700	34 125	33 75
200	Terni	8 —	—	137 25	137 25
75	F. C. E.	5 —	—	81 50	81 50
100	Savigliano	20 —	20	676 —	682 —
100	Kebiolo	5 —	—	115 —	117 —
50	Tedeschi	4 50	—	97 50	97 50
100	Manifatture	15 —	—	710 —	710 —
100	Elva	10 —	350	227 —	227 75
200	Fiat	8 —	—	190 —	190 —
75	C. I. R.	—	—	73 —	73 —
100	Schiapparelli	—	—	90 —	90 25
100	Mira Lanza	5 —	—	89 25	89 25
100	Manifattura	—	—	220 50	227 —
50	M. Abitato	—	—	31 50	32 —
100	Montecatini	8 —	650	144 —	144 50
100	Gilomoni	—	—	—	—
100	Acqua Pol.	12 —	—	438 —	443 —
100	Forzo	—	—	48 50	50 —
—	Dalca	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	12 —	—	1400 —	—
25	Valli Lanzo	—	—	20 —	21 —
200	Viscosa	12 —	1100	227 —	227 —
100	Bast	4 —	—	116 —	114 —
100	Cart. Ital.	—	—	19 —	19 —
100	Cart. Burgo	10 —	150	231 —	230 —
65	Fibre Rima	—	—	227 —	227 —
25	Pirelliano	—	—	5 75	5 25

CAMBI: Parigi 76,925; Svizzera 376,45; Londra 59,45; New York 11,66.

MILANO, 16. — Mercato ancora oscillante e in particolar modo per la Rendita 3,50 fra 87,65 e 87,85, e per il Prestito della conversione fra 92,80, 92,80 e 92,85 per fine corrente mese. Quotazioni di poca importanza nei valori azionari i quali dimostrano della buona resistenza, specialmente gli Alimentari, Elettrici e Tessili. Da rilevare oggi la viva ripresa per le Pirelli Italiane ex-buoni 1943, Cavi stazionari.

Rendita 3,50% 87,50; Convers. 3,50% fin. 92,825; Buoni 11 1/35; Banco Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 845; Credito Marittimo 500; Consorzio Sov. 651; Mediterraneo 462; Meridionali 635; Tram 253; Rubattino 150,50; Sita 236,50; Metallurgica 141; Ilva 140,75; Montecatini 143,75; Ansaldo 25; Fiat 227; Terni 157; Imm. Elettr. 323; Aquila 140; Mont. Zucchari 155; Fondi Rustici 69; Immobiliare 447; Rex: Stab. 218; Impresa Fond. 58,85; Risanamento 1140; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 76,62½; Londra 59,45; Svizzera 376,45; New York 11,66.

GENOVA, 16. — Nominali i titoli di Stato. Calmo il mercato azionario con tendenza leggermente migliorata. Quotazioni della Officina Elettrica Genovese. Cambi stazionari. — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 87,75; Convers. 3,500% f. m. 92,85; Id. cont. 92,35;

Vuoto

Quando tornò trovò la casa chiusa; l'erba cresceva intorno alla pietra su cui s'era seduto ragazzo, come se alla fine avesse messo i germogli. Fino a quel momento i suoi pensieri erano stati occupati da tante cose leggere: le scarpe nuove che si sentiva ai piedi, l'abito nuovo, il cappello duro; tornando nei paesi della sua giovinezza sentiva questi indumenti come un travestimento, sentiva perfino la riga che gli spartiva i capelli, e tutto quello che nella sua persona era diverso dall'immagine d'un tempo. Per la prima volta, dopo tanti anni, tornava a sentire se stesso, il suo corpo che tornava nell'aria nativa come se rientrasse nella sua forma, le sue mani come le foglie della pianta della sua vita, i suoi piedi che si posavano sull'erba e sulla terra sua, la terra morbida e sonora. Chiamò: «Lucia!». Era strano come ritrovava il senso di quella parola: in quelle tre sillabe c'era lei, bruna, con due occhi neri, vivi, e c'era anche lei che rideva coi suoi denti bianchi e col bianco degli occhi; era una parola scura, calda, profonda, e poi bianca: ed erano appena tre sillabe. Una donna s'affacciò: «Lucia non sta più qua». — «Io sono suo marito, il Basso». — «Ah, replicò la donna, la trovate laggiù; ha cambiato casa, abita dal signor Oscuro». — «Che volete dire?». La donna non aggiunse altro, posò le braccia sul davanzale e lo stette a guardare. «Mi date un'occhiata alle valige; torno subito». Quella fece vagamente cenno di sì.

Lì per lì il Basso non capì nulla; capì soltanto che l'Oscuro era diventato uomo e che aveva una casa per sè. Se lo ricordava ragazzo. Poi gli venne a mente, come chi si ricorda del carattere d'una pianta o d'un animale, che i fratelli dell'Oscuro erano soliti mettersi con le donne degli altri. Dapprincipio fu come una lama enorme che scendesse giù e gli cancellasse ogni cosa, il naso e le labbra e le mani e i piedi; poi si ricordò dei torti e degli affronti subiti, quasi che quest'ultimo affronto fosse nascosto dietro agli altri e fosse la conclusione di tutta la sua vita. Non riusciva neppure a stupirsi; pensava soltanto di aver subito tante cose nella sua vita, si sentiva umiliato e tradito come se lo meritasse; gli parve d'essere picchiato, e di ricordarsi che da ragazzo lo avevano picchiato. Gli si gonfiarono gli occhi con le medesime lacrime di allora. Si vide allora nel suo vestito civile come in un travestimento per maschera, se sentiva le pieghe, il garbo con cui gli stava, come una cosa ridicola e assurda. Ripensando all'Oscuro, lo rivedeva come lo aveva conosciuto giovinetto, come chi riveda grande e fruttifera una pianta che ha conosciuto tenera e cagionevole. Perfino la pettinatura impomatata, le mani pulite e curate, il viso sbarbato gli parevano una cosa ridicola; gli pareva di portare una maschera. Pensò freddamente di uccidere l'Oscuro. La scena si svolse fulminea nella sua fantasia, ma come un ricordo anteriore. Si trovò invece davanti alla casa nuova dell'Oscuro, a guardare le finestre, se mai Lucia si affacciasse. Aveva l'impressione d'essere un altro, in uno sdoppiamento da sogno. Tutto era miserabile e stordito. Ma anche nella città lontana, come era stato solo! Si andava cercando nella memoria, per le strade che aveva percorso in quei dieci anni di lontananza.

Era già sera. Certi muli carichi di roba li stavano scaricando davanti alla casa dell'Oscuro; il magazzino era aperto. L'Oscuro si affacciò al rumore e alle voci dei portatori, e scese giù; era diventato grasso e aveva acquistato occhi feroci da uomo. Il Basso, vedendolo scendere le scale esterne, si levò la giacca, posò il tubino, si rimboccò le maniche e si pose ad aiutare i mulattieri che scaricavano i sacchi. Era grano. Fu in quell'attegiamento che Lucia lo riconobbe mentre usciva a far lume con una lampada a petrolio: aprì la bocca, la lampada oscillò. Il Basso pensava: «E' lei. Eccola». Faceva uno sforzo per convincersene; quella vita lo stupiva come un miracolo, dubitò di non averla mai sentita parlare e di non averle mai strette le mani. Quando l'Oscuro gli fu vicino, dicendogli, senza riconoscerlo, di mollare la fune del basto, gli disse: «Io sono tornato. Vorrei riprendermi la moglie».

Avrebbe voluto parlare forte, e invece era gentile in un modo ridicolo, come si usa nelle città; aveva perfino un sorriso sulle labbra, un sorriso fisso e penoso che gli faceva male come una smorfia. «Ho messo da parte dei denari, seguitò. Vorrei metter su un negozio, e Lucia mi potrebbe aiutare. La donna ci vuole. Altrimenti, da solo, che cosa faccio? Ci vuole una persona fidata e che si conosce». Dal magazzino aperto usciva l'odore del vino, l'odor fiacco dell'olio, quello del grano come d'un fievito; un odor greve di terra e di natura. «Voi, seguitò il Basso, non potete dire che non abbia pensato a lei, che me ne sia dimenticato; ci ho sempre pensato, le ho mandato denari. Io non ho mancato alla mia parola. Riconosco che non dovevo partire dopo appena due mesi che l'avevo sposata. Ma pensavo ai figli». Cercava di dire queste parole con fermezza, duramente, ma senza riuscirvi. Si sentiva indolito, come quando una gamba rimane compressa e immobile per un pezzo. «E allora?» disse l'Oscuro fissandolo. «Allora capite che io ho ragione, capitemi bene». — «Ho capito, disse l'Oscuro, e dico di no». — «Avete figli?» domandò il Basso, e intanto sentiva quanto era stupido quel suo fare premuroso. L'Oscuro, ora che lo scarico era finito e i muli se ne andavano col rumore vecchio dei pellegrinaggi, risalì le scale e chiuse la porta.

Il Basso vide la lampada esitare, allontanarsi, perdersi, e il chiarore debole che inondava la finestra al piano di sopra. Era rimasto nel buio e non scorgeva più che la strada bianca. Risentiva l'odore dei luoghi, l'odore della saggina che aveva bruciato nei forni. Dal cielo chiaro scendeva una luce incerta; a mano a mano che i suoi occhi si abituavano all'oscurità, scorgeva il profilo del mondo d'un tempo come un presepe, e come se lo rivedesse disabitato, estinto. Fu come se in quella oscurità ritrovasse se stesso, tanto che si mise a chiamare replicatamente, senza interrompersi: «Lucia, Lucia, Lucia!». Nulla. Nella luce diafana del cielo, l'abitato si disegnava pallidamente; qua e là si sentiva pullulare come da sotterra un grido, una voce, un pianto. Il Basso indovinava dalle ombre le strade e la piega dei tetti. Si ricordò improvvisamente di tante donne che avevano aspettato tutta la vita il loro uomo; il paese era tanto labile nella notte che pareva fatto di sospiri e di antichi dolori. Pensava alle donne che vi avevano sofferto. E intanto chiamava macchinalmente: «Lucia, Lucia!». Pensava alle donne uccise, sanguinanti, agli uomini terribili, a tutte le tragedie, vaneggiamenti, delirii, furori, come a un carico vecchio d'una sofferenza assurda. Ma mentre chiamava ancora col medesimo tono, l'Oscuro si affacciò. Stringeva un fucile nel pugno. «Scendete giù, parliamo» disse il Basso pacatamente. «E' meglio che la vada via» brontolò l'Oscuro. «Oh, vi siete presa mia moglie, e poi... Ma dovete dirle che io non ho più bisogno di lavorare tanto, che non la farò lavorare e che diverrà una vera padrona. Se vuol tornare da me, se vuol tornare... Perchè è libera di tornare, se vuole; io non voglio far forza a nessuno». L'Oscuro scese: «Sentiamo». Lucia s'era affacciata, dapprima paurosa; ma poi, sentendoli parlare come vecchi amici, si mise a dire: «Che vergogna! Svergognato! Vile! Cornuto! E tu che ci stai a perdere il tempo, Oscuro? Torna, torna a casa. Sparami, Basso, sparami se sei buono. Io non torno da te, non ci torno».

Il Basso, seduto sul muricciolo della strada, accanto all'Oscuro, «Avete fatto un bellissimo lavoro, diceva, con questa casa. E col giardino. Anch'io farò lo stesso. Ho denari». Dicendo queste parole gli pareva di fare il verso a tutta la gente delle città che aveva traversato in quei dieci anni di assenza; gli pareva di recitare una commedia. «Io non ho figli e non so a chi lasciare la mia roba. E non so chi mettere in bottega. Sono tornato qui per mia moglie. E pensare che vi ho conosciuto da ragazzo. Dunque?». Stette ad aspettare che l'Oscuro parlasse, ma quello guardava nella notte i campi e gli alberi divenuti grigi e quasi impietriti, e quella pace sconfortante in cui non si sentivano che le voci degli animali e dei bambini che cambiavano positura nel sonno. «Io la Lucia l'ho conosciuta da ragazza, e voi no. E poi è della mia condizione. Le donne d'una condizione diversa dalla mia non mi piacerebbero, mi sembrerebbero insipide. Da voi ci deve stare come una serva, perchè non si può ritrovare con un signore. Invece, fra noi che abbiamo sofferto e che viviamo alla stessa maniera... Se voi sapeste che cosa vuol dire star solo, vuoto, solo, vuoto...». — «Svergognato!» seguitava a dire Lucia alla finestra. «Se voi siete d'accordo, io glielo domando, se vuol venire, e aspettiamo la risposta. Io non voglio far violenza a nessuno. Io sono una persona perbene». L'aveva detta quella parola, meccanicamente, come si sente dire dappertutto, quella parola civile e idiota: perbene. «E' strano, aggiunse, è veramente strano che non riesca più ad arrabbiarmi. Sapete che cosa vuol dire vivere fra gente civile; piano piano è come se uno non sentisse più niente, come se fosse tutto indolorito. Si veste, cammina, parla come vogliono gli altri, diventa una macchina, è come se sognasse di muoversi e non riesce a levare una mano». Meccanicamente egli si passava la mano sulla nuca, quasi a risvegliare una sensibilità interpidita. «Poi, tutto è lo stesso, tutto fa lo stesso; ma per quanto io non sappia più dire niente, vi lo assicuro io che le voglio bene, ho bisogno di lei perchè la conosco da piccola». — «Va, va, gli disse l'Oscuro, è meglio che tu vada via, e non comparire più da queste parti». — «Vi faccio notare che io non mando i carabinieri a riprenderla, come sarebbe mio diritto. Io voglio che le cose siano fatte liberamente, liberamente, mi capite?». Ancora una volta sentì quel sorriso convenzionale sulla bocca, che gli faceva male.

Vedendo che l'Oscuro risaliva, la donna si ritirò dalla finestra. Si udivano nella stanza i passi di lei mentre andava su e giù, prima di coricarsi. Questo commosse profondamente il Basso; quei passi solitari, un poco incerti, pieni di pause come una riflessione e un discorso tenuti a se stessi, gli parevano i passi di lei fanciulla, e l'idea di quella solitudine femminile, e di quel riposo, gli strinse il cuore al punto che si mise a gridare più forte: «Lucia, oh! Lucia». I due si affacciarono alla finestra; «Non vai via imbecille?». — «Ora vi farò vedere, disse il Basso sul muricciolo. Ora vedrai Lucia, che mi metto a bruciare tutto il denaro che ho in tasca. Se tu non scendi lo brucio». Si rimise il tubino, accese un fiammifero e appiccò il fuoco a un mucchio di carte che teneva nel pugno. Nella luce improvvisa si vedeva il suo volto pallido e attento come un ricordo della sua immagine d'un tempo.

CORRADO ALVARO

LIBRI RICEVUTI

SIR WILLIAM BRAGG: «L'architettura delle cose». Mondadori, ed. - L. 16.
LORIA E STRUMIA: «Tempo di marcia». Mentore, ed.; Torino - L. 6.
AMILCARE MICHELE MAGNETTI: «La famiglia di Bee». Carrara; Bergamo - L. 10.

Restauri a Venezia
di antichi palazzi

Venezia, 16 notte.

Di recente il sen. Girolamo Marcello lamentava le disastrose condizioni di parecchi palazzi che si specchiano nel Canal Grande: uno tra questi, non per ragioni statiche, chè non è antichissimo, ma per le gravi deturpazioni subite dentro, è il palazzo Labia. La mole è imponente: la fronte che dà sul Canal Grande è stata disegnata dal Coronelli, che s'ispirava al neo-classico, l'altra che prospetta il campo S. Geremia è stata ideata dal Tremignon e si fregia di motivi sansovineschi. Siamo in pieno Settecento.

La fabbrica iniziata nel 1739 fu portata a compimento intorno al 1750. Non vi fu a Venezia e in quel tempo, palazzo più splendidamente ornato, addobbato con stoffe rare, arazzi orientali, cuoi d'oro; decorato con pitture di celebri maestri, dal Tiepolo allo Zugni, dal prete Genovese, ai Lazzarini, ai Cignaroli. Nessun altro vide, sino al cader della Repubblica Veneta, feste più sfarzose e più lussuosi banchetti.

Dai cortili e dalle scalone d'onore ai saloni, ai salotti, alle camere si spiegava, poi, una magnificenza che già presso l'antico patriziato andava, invece, decadendo. Nel salone da ballo era — ed è — espressa la grandezza artistica del Tiepolo nei due affreschi a tutti noti: «Il banchetto di Cleopatra» e «L'imbarco di Cleopatra con Antonio», che vivono tutta intera la loro bellezza benchè non abbiano senza bisogno di qualche delicato restauro.

Non pure sede di mercanti dalle enormi ricchezze era Ca' Labia, ma di gente dal gusto più raffinato, senonchè la sua sontuosità scomparve poco dopo la morte di Giovanni Labia, mancano che mutava proprietario. Infatti dal Labia passò al principe viennese Lobkovitz, da questo alla Fondazione israelitica di Vienna ed altri sino a che divenne proprietà della signora Pia Levi Orefice di Venezia.

Ora era ridotto ad alveare umano; i vasti locali luminosi erano stati trasformati in alloggi per piccole famiglie di operai; tanta e tanta bellezza era o scomparsa od offesa.

Il signor Natale Labia, ministro plenipotenziario a Città del Capo, che è affezionato alla nostra città, vide un giorno affatto stranito e concepì il proposito di ridonare il palazzo al suo stato antico. Quindi lo acquistò dalla signora Orefice e incaricò l'amico suo Marco Barnabò di compiere tutto ciò che fosse necessario a tale scopo.

Il signor Barnabò deferì subito a un ingegnere della Sovraintendenza ai monumenti del Veneto, il restauro edilizio, a un professore direttore dell'Ufficio d'Arte del Comune, quello artistico, ed ora gli operai stanno procedendo ai lavori di demolizione, di rafforzamento, di ripristino. Lavori imponenti ai quali succederanno quelli che impegneranno fortemente artisti ed artigiani.

I Labia, oriundi dalla Catalogna, passarono a Firenze e di lì a Venezia dove, nel 1648, Gian Francesco fu investito della nobiltà veneziana per sè, i figli e i dipendenti, avendo offerto alla Repubblica 100 mila ducati durante la guerra di Candia. Era uomo colto, che seppe farsi ascoltare nel maggior Consiglio e tener con molta dignità varie cariche, e insieme assai generoso. Amava circondarsi di artisti e di letterati, e patrocinare ogni attività intellettuale.

Si ritiene ch'egli avesse deciso di erigere il palazzo, ma che l'abbia colto la morte mentre meditava ch'esso gareggiasse in magnificenza con quelli dell'antica nobiltà. La famiglia avrebbe, dunque, ascoltato un po' tardi, soddisfatto il suo desiderio.

LA ROMANZESCA FUGA DI INSULL

Rincorso con una torpediniera
è arrestato a bordo d'un vapore

Atene, 16 notte.

La signora Insull è in prigione da ieri in qua, ma fino a questo momento la brava donna non è riuscita a capire per quale motivo sia stata arrestata. Complicità nella fuga? Interrogata durante due ore dalla polizia ellenica, la signora ha detto e ripetuto che, non essendovi fuga, non vi è complicità. «Avevate ordinato a mio marito — essa ha detto — di abbandonare il territorio ellenico. In altre parole gli avete intimato di partire. E' partito. Di che cosa vi lamentate? Non si poteva essere più corretti di così di fronte alle autorità dello Stato che lo ha ospitato».

Gli americoni furibondi

Disgraziatamente però Insull aveva commesso un errore di etichetta, poichè di fronte alla porta della sua abitazione, fin dalle prime ore di ieri, avevano preso posto, oltre ai cinematografisti e ai cronisti di tutti i giornali, i membri al completo della Legazione e del Consolato degli Stati Uniti. Fermi e impettiti in prima fila, volevano godersi lo spettacolo dell'uscita di Insull e del suo avviamento, sotto la guardia di due «detectives», alla stazione cittadina. Non avevano torto di trovarsi in prima fila poichè lo spettacolo di un milionario in compagnia di due semplici mortali armati di rivoltella, entrerà nelle consuetudini del dopoguerra in molti paesi del mondo, era preso che nuovo in Grecia. Mentre attendevano davanti alla porta, Insull prendeva la scala di servizio, usciva inosservato dalla casa, passava dinanzi agli occhi di una dozzina di poliziotti e senza fretta si avviava verso il porto ove lo attendeva la nave *Maiotis* che doveva trasportare il milionario in disgrazia in Persia. La polizia rimase ferma al posto di osservazione cogli occhi fissi alle finestre dell'appartamento di Insull senza le quali si volgevano anche quelli dei diplomatici americani. Nel frattempo Insull era già salito a bordo della nave che aveva lasciato le ancore e aveva preso il largo.

Le autorità elleniche sono rimaste costernate dalla fuga del banchiere. Quelle americane sono state colte da un'indicibile crisi di furore. Si sono sentite burlate da Insull e tanto più atrocemente burlate in quanto avevano atteso quasi due ore dinanzi alla sua porta. Il Ministro degli Stati Uniti saltò in vettura e corse dal Ministro degli Esteri per protestare in termini che pare siano stati molto violenti contro la mal vista inefficienza della polizia greca che aveva lasciato fuggire il più eminente fra quanti criminali fossero mai venuti a piantar le tende nella storica città.

Incominciavano subito le ricerche affannose del fuggiasco e se non conducevano a un risultato, ciò si deve al fatto che in nessuna polizia di Atene esistevano tante teorie quanti poliziotti. Gli uni pretendevano che Insull fosse fuggito alla volta dell'Albania. Automobili, telegrammi e motociclette furono lanciati alle calcagna del fuggiasco senza scovarlo. Gli altri sostenevano che Insull avesse semplicemente cambiato casa. Furono visitate le dimore di tutte le persone ritenute amiche del finanziere e anche quella di coloro che con Insull avevano avuto rapporti più o meno d'affari. Anche queste ricerche sono state di esito negativo. Poi si è diffusa la voce che Insull fosse andato a rifugiarsi al monastero del Monte Athos con l'intenzione di far penitenza di molti peccati veri o ipotetici, e magari, dato che i monaci non avessero nulla in contrario, di farsi loro compagno in una vita fatta di esemplare onestà, di preghiera e di sacrificio. Così, cercando all'impazzata, sono state perse ore preziosissime. Non si rivela fino a questo momento per quale motivo si decise nel corso della giornata di oggi di rinunziare alla prova sperimentale delle innumerevoli teorie messe innanzi per spiegare la fuga di Insull, e in seguito a quali informazioni precise si sia inviata alla caccia della nave *Maiotis* una torpediniera ellenica coll'ordine di impadronirsi del fuggiasco vivo o morto.

Alla caccia del fuggiasco

La teoria corrente oggi ad Atene è che la fuga di Insull è stata il risultato di un complotto ordito a Londra da vecchi e fidati amici di Insull. Essi avrebbero noleggiato la nave Maiotis per il trasporto del banchiere dal Pireo alla Persia mediante il pagamento di una somma di duemila sterline. Il pagamento sarebbe stato effettuato giorni or sono da una persona agente per conto dei contrattatori di Londra. Nulla si rivela sulla nazionalità di questo agente. Si dice però che è stato proprio lui a incassare i fondi necessari all'attuazione del piano elaborato a Londra, a condurre Insull a bordo della nave noleggiata per poi precipitarsi a corsa dal capo della polizia di Atene per riferire tutto ciò che vi era da riferire sulla fuga. Sull'onestà di questo informatore vi sarebbe qualche cosa a ridire, ma, grazie a lui, la Grecia è rientrata in possesso del prezioso banchiere.

La torpediniera infatti è salpata, e quello che sembra, ieri sera e a tutta velocità è partita alla caccia del *Maiotis*. Al cadere della sera la nave non era ancora rintracciata. Nel corso della notte però i proiettori della torpediniera scovarono all'orizzonte una ciminiera che sputava fumo più dell'ordinario. Per mezzo della radiotelegrafia l'ufficiale intimò al *Maiotis* di fermarsi e di riprendere la via del Pireo. Il comandante del *Maiotis* fece il sordo a questa intimazione e mise carbone nei forni delle caldaie, sperando di poter sfuggire, grazie al buio della notte, all'inseguimento e di raggiungere il piccolo porto di Kasser sulla costa egiziana. Disgraziatamente la nave era raggiunta proprio nel momento in cui Insull stava giungendo alla metà agognata. La torpediniera abbordò il *Maiotis* e dei marinai salirono a bordo di quest'ultimo per arrestare il banchiere. Egli è stato rinchiuso in una cabina del *Maiotis* dinanzi alla quale montano la guardia due marinai in armi, e la nave è stata obbligata a riprendere la via del Pireo donde era partita. Vi giungerà domani a mezzogiorno e con quasi certezza Insull ne sbarcherà per essere posto a disposizione delle autorità americane.

Un radiotelegramma dal *Maiotis* annunzia che il banchiere si trova in uno stato di grave depressione e anzi che traversa una crisi di disperazione più che giustificata, d'altronde, quando si pensi che se fosse riuscito a sbarcare in Egitto, dinanzi alla sua casa non sarebbero venuti a contemplarlo i rappresentanti diplomatici della sua patria: l'Egitto infatti non ha un trattato di estradizione con gli Stati Uniti.

A tarda ora il pubblico di Atene ha appreso con immenso stupore che la fuga di Insull aveva causato non solo la destituzione del direttore della pubblica sicurezza della capitale ma anche le dimissioni del Ministro degli Interni. Non si riesce fino a questo momento a comprendere quali eventi svoltisi dietro le scene abbiano potuto obbligare il Ministro Mugiuridis a rassegnare le sue dimissioni. Non si esclude però, quantunque di ciò nulla si sappia in modo completo, che la grave decisione presa dal Ministro sia la conseguenza diretta di un atteggiamento piuttosto irritato assunto dalle autorità consolari degli Stati Uniti.

Il fratello del banchiere
si costituisce al Canadà

Toronto (Canadà), 16 notte.

Martin Insull, fratello dell'ex-banchiere Samuele Insull, si è costituito alle autorità di pubblica sicurezza. Martin Insull, implicato nelle truffe commesse dal fratello Samuele, era latitante dallo scoppio dello scandalo.

Un nuovo tipo di idrogeno
più pesante di quelli conosciuti

Londra, 16 notte.

Un'altra di quelle scoperte che un po' alla volta sconvolgono i concetti della chimica che si sono imparati a scuola è stata fatta nei laboratorio Cavendish dell'Università di Cambridge. Si stavano compiendo degli esperimenti coi così detto idrogeno pesante che ha recentemente rivelato la sua esistenza, e il risultato di questi esperimenti fu la produzione di un terzo tipo di idrogeno più pesante degli altri due e che possiede in misura maggiore anche strane qualità del secondo tipo. Tra esse va messa in primo luogo quella di rendere velenosa per gli animali elementari l'acqua composta con questo tipo di idrogeno e di far gelare l'acqua stessa a una temperatura di 4,4 al di sopra dello zero. L'acqua composta col terzo tipo del gas è enormemente più velenosa e gela a una temperatura ancora più alta.

I dottori Oliphant e Harteck, che hanno compiuto gli esperimenti, ritengono che tale idrogeno pesantissimo sia presente allo stato naturale a guisa di quello del secondo tipo e sia frammisto, sia pure in quantità trascurabili, all'idrogeno dell'aria. Secondo loro i tre tipi di idrogeno sono destinati a separarsi uno dall'altro con l'andare del tempo, per cui dovrebbe arrivare il giorno in cui sulla terra vi saranno anche tre tipi di acqua: quella potabile, quella velenosa per gli animali di forma più semplice e che gelerà a 4 gradi e infine quella velenosa anche per gli esseri viventi più evoluti e che permetterà di pattinare di estate.

Il tentativo di pace separata del 1917

Come Sisto di Borbone persuase Carlo d'Austria
a scrivere la famosa lettera a Poincaré

Un nemico

Il «raro Sisto» era un nemico. Discendente di una famiglia spodestata, fratello dell'Imperatrice Zita, egli non amava certo gli italiani. Ed ebbe modo e occasione di dimostrarlo durante le trattative che svolse a Parigi e a Londra per la pace tra gli Alleati e gli Imperi centrali; o meglio, se è vero che la Germania non era al corrente dei piani di Carlo I e ultimo, tra Francia e Inghilterra da una parte, e Austria dall'altra.

Si ricorderà che Bethmann Hollweg aveva già parlato della volontà di pace della Germania, e che, in seguito, le Potenze centrali avevano avanzato concordi la proposta di entrare in trattative con gli Alleati, senza accennare e specificare su quali basi. Wilson offrì la sua mediazione, le Potenze neutrali si associarono, e il Papa stesso pronunziò un discorso pacifista. Ma gli Alleati, con una nota motivata, declinavano a fine dicembre l'invito che non era stato niente di più di una manovra di guerra.

E' allora che entra in scena il Borbone.

La storia di quelle trattative è stata minuziosamente narrata dallo stesso Sisto in un volume pubblicato nel 1920: *L'offre de paix séparée de l'Autriche - 15 décembre 1916-12 octobre 1917*. Egli afferma che nel dicembre del '16, sollecitato dalla madre Maria Antonia, si recò in Svizzera, dove ebbe notizia della volontà di pace che agitava i sonni del suo imperiale cognato. Sisto si presta volentieri alla bisogna; e comincia a far la spola tra Parigi, Londra e Zurigo nel tentativo affannoso di conciliare i punti di vista della Ballplatz, del Quai d'Orsay e del Foreign Office. Che egli abbia detta la verità, tutta la verità, su quelle trattative, è da dubitare fortemente: il numero considerevole di smentite, di rimbrotti, di indiscrezioni che seguirono alla pubblicazione del libro, costituiscono la prova più eloquente delle reticenze, per non dire delle falsificazioni, in esso contenute. Non è vero, per esempio, che nelle trattative non si parlasse dell'Italia, e si definissero le questioni italiane «questioni di dettaglio»; che l'Italia insomma dovesse essere messa di fronte al fatto compiuto. Dell'Italia, invece, si è sempre parlato. Nella conversazione del 29 maggio, per esempio, il Principe Sisto diceva al signor Cambon: *«L'Italia è una di quelle donne che vogliono essere frustate. I tedeschi si sono fatti ammirare e rispettare a causa della loro brutalità con gli italiani»*. Si progettava allora un incontro tra il Re d'Italia, Re Giorgio e Poincaré, a Parigi; e un invito in questo senso era stato fatto al Governo italiano. Sisto è a Londra. Lloyd George è apazientito per il ritardo della risposta italiana. Sospetta. *«Evidentemente* — dice a Sisto — *Sonnino finta qualche cosa: egli ha proposto che Re Giorgio s'incontri con Poincaré e vada poi sul fronte italiano. Non lo faremo. Sono essi che debbono venire. Mi duole che Voi perdiate del tempo, ma noi non potevamo telegrafare a Roma il fatto preciso che l'Austria è pronta ad entrare in negoziati con noi. L'indomani tutta Roma l'avrebbe saputo»*.

Sonnino non solo fiutava qualche cosa, come giustamente pensava Lloyd George, *sapeva*. Tanto vero che si affrettava, senza nemmeno informarne il Consiglio dei Ministri, a proclamare il protettorato italiano sull'Albania, determinando le dimissioni di Bissolati e le ire di Nitti.

— *Qual'è lo scopo dell'Italia nel dichiarare il protettorato sull'Albania?* — domanda Sisto a Lloyd George.

— *Non ne so niente* — risponde il Premier inglese. — *Sono stato meravigliato nell'apprendere questa dichiarazione italiana. Bisognerà che me ne informi. Ritengo che essa sia diretta contro la Grecia*. Lloyd George poi interrompe frequentemente, approvando, un lungo monologo antiitaliano di Sisto, nel quale l'ambasciatore di Carlo sostiene la tesi che l'Albania deve essere data alla Serbia, per evitare che i serbi chiedano Ragusa, e che, conseguentemente, l'Austria debba subire una mutilazione a causa dell'Italia. Lloyd George aggiunge che l'Italia si fermerà a Valona, perchè *«intanto l'Albania è occupata dall'Austria»*; e queste sue parole non dissimulano il compiacimento per il fatto che l'Austria nemica e non l'Italia alleata occupi l'Albania.

Interessante è anche un'altra conversazione in data 20 giugno tra Sisto e Giulio Cambon.

«L'idea di Sonnino — dice Cambon — *era quella di presentarsi al Parlamento con le mani piene, e per questo egli avrebbe voluto concludere con noi un accordo per l'Asia Minore e portare il fatto compiuto della presa di possesso dell'Albania. Ma le pretese italiane in Asia Minore sono talmente esagerate che la Francia non ha potuto accettarle: essa ha risposto con controproposte, per prender tempo e non opporre un rifiuto categorico. La questione albanese ha provocato contro l'Italia i malumori e le proteste della Francia e dell'Inghilterra. Poi sono arrivati gli avvenimenti greci* — si allude alla partenza del Re — *e «l'imbroglio» è oggi al completo»*. La parola «imbroglio» è scritta in italiano. A Sisto che gli confessa come l'allontanamento di Re Costantino dalla Grecia gli sia inesplicabile, Cambon risponde: *«Che volete? L'uomo della strada non avrebbe mai compreso che si lasciasse Costantino sul trono. Noi abbiamo occupato Prevesa che era occupata dagli italiani. Siamo vicini a una «brouille». Gli italiani si sono offesi. Le nostre relazioni con loro sono molto tese. Sonnino è insopportabile»*.

Non sono curiose, e significative, queste confidenze dei Ministri degli Esteri dell'Intesa all'emissario del nemico? Non erano già tutti d'accordo per sacrificarci? Il maresciallo Foch con una sua nota del 24 luglio non fiancheggiava l'azione politica ai danni dell'Italia? Ecco il parere dello Stato Maggiore francese: *«Si è favorevoli al principio di mantenere l'unità dell'Impero austriaco, perchè si differenti Stati che lo comporranno non assicurerà il rispetto delle nazionalità e una rappresentanza propria»*.

E' in quei giorni che si presenta in Svizzera tale «madame Grebner», tedesca, non meglio identificata, che si dice inviata da Sonnino per trattare con l'Austria (!) e che si qualifica sorella d'uno dei generali del Comando supremo italiano (sic). Essa annuncia che la pace può essere trattata su queste basi: cessione all'Italia di quella parte di Trentino che è di lingua italiana, e trasformazione di Trieste in città libera. Che in seguito alla sconfessione della Legazione italiana, la misteriosa signora debba parlirsene rapidamente dalla Svizzera, sembra senza significato al signor Ribot, il quale era succeduto al Governo di Francia. Egli infatti, ritenendo che ormai le pretese dell'Italia sono diminuite, il 27 luglio, *otto mesi dopo che le trattative erano iniziate*, comunica all'on. Sonnino tutto il «dossier», e ne riceve calorosi ringraziamenti non tutto privi d'ironia. Il tentativo è andato a monte. Qualche mese più tardi sarà ripreso sotto altra forma e da altre persone bene autorizzate, sempre con lo stesso spirito di *lealtà* verso l'Italia.

Non si possono rimproverare gli uomini di Stato che reggevano allora le sorti della Francia e dell'Inghilterra di mancanza di linea. Tutt'altro: essi furono sempre sleali con noi; lo erano, si può dire, costituzionalmente. Man mano che qualche indiscreto mette gli occhi negli archivi delle Cancellerie, le prove si accumulano. Negli archivi greci, per esempio, si possono leggere documenti di questo genere. Nell'aprile del 1915, mentre le trattative con l'Italia erano nel pieno, e precisamente il 12 aprile, i Ministri d'Inghilterra e di Francia promettevano a Gunaris «Smirne e una porzione costanziale del suo *hinterland*». I due Ministri, a nome dei rispettivi Governi, pregavano il Presidente del Consiglio greco di mantenere il più assoluto segreto sulla conversazione, perchè non trapelasse nulla all'Italia, *«con la quale stiamo conversando, e che quanto prima potrebbe mostrarsi megalomani»*. Il 17 aprile Paul Cambon faceva sapere al Governo francese che Asquith gli aveva dichiarato: *«Siamo in pieni negoziati con l'Italia: è una nazione suscettibile e megalomane, inquieta dello sviluppo della Grecia nel bacino orientale del Mediterraneo: sarebbe male impressionata se concedesse le promesse che abbiamo fatto ad Atene»*. Il 12 maggio, a pochi giorni dalla nostra entrata in guerra, Delcassè diceva al Principe Giorgio di Grecia (telegramma n. 4274): *«E' inutile enumerare questioni che sono già regolate. Voi potete essere sicuri che avrete tutto: ma non bisogna parlarne, per ragioni che io conosco e non posso dire»*. E qualche giorno dopo, *proprio alla vigilia*, lo stesso Delcassè diceva al Principe Giorgio, e questi comunicava al fratello: *«Se entrate subito nell'alleanza noi faremo il possibile per darvi anche le isole che abbiamo promesso all'Italia. Noi non vogliamo che l'Italia si ingrandisca nel Mediterraneo. Riteniamo invece conforme al nostro interesse l'ingrandimento della Grecia»*. E Lloyd George rincalzava: *«Vi abbiamo promesso Smirne e il suo hinterland; ci daremo anche le isole, e magari Cipro, ma non domandateci di firmare un trattato in questo senso: voi non conoscete gli italiani. Noi, per nostra disgrazia* — dice proprio «per nostra disgrazia» — *imparammo a conoscerli: sono intrattabili»*. E le citazioni potrebbero continuare. *Cui prodest?* Lavoro di storici e di pedigiorno. L'Italia, liberata ormai dal fascino culturale tedesco e dal fascino sentimentale francese, guarda con occhi suoi il mondo, e detta le sue leggi. Non ha tempo per voltarsi indietro: marcia nello spirito di Roma. E Roma, che aveva molte categorie di alleati, aveva anche suoi modi e sue forme: sapeva distinguere e diversamente trattare.

Sav.

Il drammatico convegno
nel Castello di Lakenburg

Parigi, 16 notte.

Alla vigilia dei funerali del principe Sisto di Borbone-Parma, *Paris Midi* pubblica la narrazione del famoso incontro del principe con l'imperatore Carlo suo cognato.

Il principe Sisto di Borbone aveva già incontrato il conte Erdödy a Neuchâtel il 13 e il 21 febbraio 1917; ma i negoziati non avevano condotto a nessun risultato, data la diffidenza che regnava da entrambe le parti. Fu dunque deciso che Sisto, accompagnato da suo fratello Saverio, si sarebbe recato a Vienna per entrare in relazione diretta con l'imperatore Carlo suo cognato. La data scelta fu quella del 23 marzo. A sera inoltrata i principi Sisto e Saverio, accompagnati dal conte Erdödy, si recavano al castello di Laxenburg entrando da una porta secondaria per passare più inosservati. Soltanto il capo del protocollo, il vecchio Weber, era al corrente della visita. Egli ricevette i principi col cerimoniale abituale e si disponeva a prendere la testa della piccola comitiva, quando il conte Erdödy lo dissuase:

— Mi dia la parola d'ordine — gli disse a voce bassa — e resti qui a sorvegliare. Bisogna diffidare di tutto.

«Se vuol salvare il tuo regno...»

Weber ubbidì e i tre uomini, il conte Erdödy e i principi Sisto e Saverio, si diressero silenziosamente verso una porta nascosta. Per una scala segreta essi giunsero in una stanza situata al primo piano ove stavano aspettandoli l'imperatrice Zita e l'imperatore Carlo. I principi entrarono e il conte Erdödy si ritirò per montare la guardia.

I principi, entrambi ufficiali nell'esercito belga, sembravano alquanto disorientati. L'imperatore era visibilmente imbarazzato. Soltanto l'imperatrice si mostrava gradevolmente sorpresa. E' vero che essa non aveva visto i suoi fratelli da due anni e mezzo, ma siccome il tempo era misurato, l'imperatore entrò subito in argomento:

— Secondo la mia opinione — egli disse, — il momento è propizio. Le forze in presenza sono ancora eguali; ciò significa che se la guerra continua essa terminerà fatalmente con l'annientamento di una delle due parti.

— In ogni caso — rispose Sisto — non può essere questione di prendere la pace di Bismarck del 1871 come modello.

— La Francia se ne è lungamente risentita, — aggiunse Saverio.

— Senza parlare del governo a Versailles e del discorso di gusto dubbio che l'ha preceduta — aggiunse Sisto.

— La delicatezza non è mai stata il forte dei tedeschi — disse l'imperatrice. — Dall'inizio della guerra abbiamo avuto molte volte l'occasione di accorgercene. Del resto non vi è più che il quartier generale di Guglielmo che creda alla vittoria. Personalmente egli non vi pensa più, ma non ha coraggio di sbarazzarsi dei suoi consiglieri.

Il principe Sisto parlò allora dei destini dell'Austria. Secondo lui l'Austria aveva tutto da perdere in questa guerra. Se la Germania fosse vittoriosa, l'Austria subirebbe la sorte della Baviera; se fosse battuta, allora prenderebbe all'Austria l'equivalente di quello che sarebbe obbligata a cedere alla Francia.

— Ha ragione — disse l'imperatore all'imperatrice.

— Te l'ho già detto — rispose questa. — La Prussia avrà sempre meno riguardi verso di te che non il peggiore dei tuoi nemici.

— E' l'opinione di tutti — riprese Sisto rivolgendosi al suo imperiale cognato. — E' la ragione per la quale nessuno vuole far la pace con la Germania. La stessa sorte sarà riservata a

I dinamitardi di San Pietro narrano al Tribunale Speciale

come è stato preparato e compiuto l'odioso attentato

Le istigazioni e le sovvenzioni dei fuorusciti di Parigi - Altre gesta criminose ideate contro il Capo del Governo e contro la Camera dei Deputati

Roma, 16 notte.

Gli autori dell'attentato terroristico di San Pietro in Vaticano sono stati tradotti stamane di buon mattino, sotto buona scorta dal vicino carcere di Regina Coeli al Palazzo di Giustizia. Gli accessi che immettono all'aula del Tribunale Speciale sono custoditi da carabinieri e militi e uno speciale servizio d'ordine è disposto anche nelle adiacenze immediate del Palazzo di Giustizia.

Già prima dell'ora fissata per l'udienza, l'aula è affollata. Molto pubblico assiste anche dalle tribune. Poco dopo le 8 i quattro imputati Leonardo Bucciglioni, Renato Cianca, Claudio Cianca e Pasquale Capasso vengono introdotti nell'aula.

I quattro imputati

Essi vanno a sedere sul primo banco dentro la gabbia e, mentre i carabinieri di scorta tolgono loro le manette, scambiano qualche parola con i difensori. Vestono tutti e quattro decentemente di scuro e appaiono molto depressi.

Si sa che il Bucciglioni durante il carcere preventivo è stato colto da crisi di sconforto, dando segni di menomazione delle facoltà mentali. Egli era soprattutto ossessionato dall'idea della morte, e quando per la prima volta fu visitato in carcere dal suo difensore, dette in tali manifestazioni che fu impossibile al difensore stesso di conferire con lui.

La perizia allegata agli atti lo ha però definito un simulatore, attribuendo il suo stato di frequente depressione psichica al suo spiccato temperamento istarico. Si ritenga che egli non presenziasse al dibattimento, ma all'ultimo momento si è lasciato convincere dal difensore a discolparsi di persona davanti ai giudici.

Il Tribunale Speciale entra nell'aula alle 8,30 precise. Militi e carabinieri in servizio d'onore scattano sull'attenti, mentre il pubblico saluta romanamente e gli imputati si alzano in piedi.

L'aula è ora straordinariamente gremita. Molto affollati sono anche i banchi della stampa. Si notano numerosi corrispondenti di giornali e di agenzie estere. Presiede il Tribunale il Presidente luogotenente generale avv. Tringali Casanova, che, dichiarata aperta l'udienza, procede subito all'appello dei giudicabili.

Il maggiore imputato, Leonardo Bucciglioni, ha 33 anni ed è nato a Montefiascone in provincia di Viterbo. Era, come è noto, all'epoca dei fatti, impiegato avventizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Segaligno, egli occhiali cerchiati d'oro, il volto mascolino e la persona un po' curva, declina le sue generalità con voce malferma volgendo le spalle al pretorio per sottrarsi agli sguardi del pubblico.

E' quindi la volta di Renato Cianca, fratello del noto fuoruscito Alberto. Anch'egli all'epoca del fatto era impiegato avventizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Ha 43 anni ed è nato a Roma. Basso di statura, di aspetto volgare e dai modi impacciati, risponde sommessamente alle domande del Presidente qualificandosi impiegato.

Il terzo imputato, Claudio Cianca, è figlio del precedente. E' definito nelle carte processuali un individuo esaltato pericolosissimo. All'epoca dell'attentato aveva appena compiuto i vent'anni. E' di alta statura, dal colorito tendente al bruno. Ha l'aspetto emaciato di giovane sofferente (una perizia medica ha qualificato, come è noto, tanto lui che il padre come due esseri tubercolotici). Affetta una certa indifferenza e alla richiesta del Presidente di declinare la sua generalità risponde con voce chiara scandendo le parole e dichiarando di non esercitare alcuna professione.

L'ultimo imputato, il chimico Pasquale Capasso, ha 35 anni ed è nato a Napoli. E' una figura relativamente secondaria del processo, gravando su di lui la sola imputazione di complicità nella cospirazione per l'attentato alla vita del Capo del Governo. Come tale egli si tiene ostentatamente un poco in disparte dagli altri tre imputati e quando il Presidente lo chiama si alza prontamente.

Le indagini dopo lo scoppio

Il Cancelliere-capo comm. Ferrazzoli inizia la lettura degli atti istruttori generici. Alla sentenza di rinvio a giudizio della Commissione istruttoria, la cui lettura è seguita dagli imputati con particolare attenzione, si aggiungono dettagliati rapporti della P. S., dai quali emerge come, in mancanza di qualsiasi indizio sugli autori dell'attentato, un primo filo conduttore fu offerto alle indagini da una etichetta semiasportata alla base dell'involucro ch'era scoppiato nel pronao della Basilica del Vaticano, etichetta che, evidentemente, era sfuggita all'attenzione dei terroristi. In essa era l'indicazione della ditta che aveva fabbricato la pila elettrica, con la quale era stata confezionata la bomba. Furono così successivamente identificati i negozi che avevano venduto tutti gli ingredienti che si erano rivelati necessari per l'ordigno esplosivo, nonchè il negozio dove era stata acquistata la valigetta con la quale la bomba fu trasportata a San Pietro. Il rapporto riferisce come, essendo sorti i primi sospetti sulla attività equivoca dei Bucciglioni e sui suoi convegni con il Cianca Renato, entrambi gli individui furono sottoposti a particolare sorveglianza e pedinamento, finchè la notte dal 5 al 6 ottobre ultimo scorso si ritenne opportuno di procedere al loro fermo. La brillante operazione di polizia era riuscita perfettamente, perchè l'arrestato si rese fin dal primo momento confesso. Subito dopo si procedette all'arresto del Claudio Cianca e del Capasso.

Terminata la lettura degli atti, che ha occupato oltre un'ora, sono introdotti i testimoni, dodici in tutto: sono tra essi le cinque parti lese, e cioè l'ing. Alessandro Bartoni di Marina di Pisa e la sua dattilografa Conti Velleda, anch'essa di Marina di Pisa, ed il vigile Ciani Ambrogio, di Pavia, l'industriale Francesco Guaidi di Busto Arsizio, ed il sampietrino Remo Sequi, romano. A norma di legge le parti lese non possono, dinanzi al Tribunale Speciale, costituirsi parte civile. Sono anche tra i testimoni i funzionari di P. S. che operarono l'arresto ed eseguirono le indagini, ed i periti. Due altri testi sono stati addotti a discarico dell'imputato Capasso.

Il Presidente rivolge ai testi le rituali ammonizioni e quindi li congeda in attesa di sentirli uno per uno. Le formalità preliminari sono compiute; si passa all'interrogatorio degli imputati. Essendo i primi tre pienamente confessi sul fatto materiale, gli interrogatori non aggiungono gran che di nuovo alle precedenti dichiarazioni fatte in periodo istruttorio; è evidente soltanto, negli imputati, la preoccupazione di cercare di attenuare ciascuno la propria responsabilità in ordine ai moventi ed alla portata dei fatti, che però non contestano.

Primo ad essere interrogato è il giovane Claudio Cianca; accompagnato dal cancelliere dinanzi al Presidente, risponde con speditezza alle domande:

— Da quanto tempo conoscevate il Bucciglioni? — gli chiede il Presidente.

— Da una ventina di giorni prima dello scoppio — risponde l'imputato — Lo conobbi in casa mia, dove egli venne a trovare mio padre. Mi interrogò sulla mia capacità tecnica di elettricista, domandandomi se sarei stato capace di costruire un apparecchio a tempo. Da principio le sue domande furono generiche, poi mi precisò che si trattava di costruire un apparecchio che avrebbe dovuto servire per compiere un gesto anarchico, anzi « per la evoluzione dell'anarchia ».

— Vi fece vedere un disegno?

— No.

— Ma ve lo fece vedere vostro padre...

— Non ricordo.

— Ve lo ricordo io: si trattava di un recipiente di forma cilindrica, munito di un diaframma il quale, in seguito ad un determinato meccanismo, avrebbe dovuto spostarsi e produrre la riunione di due materie provocanti lo scoppio.

— Lo escludo.

Il Presidente gli ricorda, però, che tale circostanza è esplicitamente ammessa dal padre. Cianca Renato, il quale diede tutte le indicazioni dell'ordigno che doveva essere costruito.

— Ripeto che nessun disegno del genere mi è stato mostrato — insiste l'imputato.

— E non vi stupì il fatto che il Bucciglioni chiedesse a voi un apparecchio per una affermazione delle sue idee anarchiche?

— Io, da principio, dissi che secondo me sarebbe stato un gesto inutile; ma mi obbiettò che « anche una goccia può cadere nel mare » e, avendo io affermato che sarebbe stata una utopia, il Bucciglioni mi rispose che, « se oggi era una utopia... tra trenta anni non lo sarebbe stata più! ».

— Del resto — sottolinea il Presidente — lo vostro idee collimavano esattamente con quelle del Buccigliori...

— Entrambi eravamo contrari agli stessi sistemi politici e la mia intenzione era soprattutto quella di far vedere che... non tutti dormivano!

— Vi disse il Buccigliori, che era stato a Parigi?

— Sì, e aggiunse che non aveva simpatia per i fuorusciti...

— Vi diede, però, delle istruzioni che disse aver ricevute da Parigi, e precisamente da vostro zio Alberto Cianca.

— Non ricordo.

L'oro e il cianuro della "Concentrazione,,

Imp.: Mi misi in tasca l'involucro e mi recai in piazza del Cinquecento dove il Buccigliori mi aveva dato appuntamento, e insieme ci recammo in casa d'un amico dove preparammo l'ordigno; questo venne ricoperto da uno strato di carta e poi avvolto in tela, allo scopo di trattenere i frammenti dell'ordigno al momento della esplosione. Tutto venne poi collocato nella valigetta, nella quale furono messi dei pezzi di pane perchè, nel caso che fosse stata aperta, non avesse destato sospetti. Io poi, per suggerimento del Buccigliori, mi recai con un tassì a San Pietro, per verificare sul posto se effettivamente la valigetta sarebbe stata formata al guardaroba. Poi tornai dal Buccigliori, e insieme ci recammo in tassì fino a Piazza Pia, dove scendemmo per proseguire a piedi verso la Basilica; la valigetta era portata dal Buccigliori, senonchè, trovandomi io dal lato dell'ingresso del guardaroba nel pronao della Basilica, il Buccigliori passò a me la valigetta ed io, a mia volta, la depositai ritirando lo scontrino che passai al Buccigliori. Entrammo quindi nella Basilica dove ci trattenemmo pochi minuti, e poi uscimmo fermandoci in Piazza Rusticucci.

Organizzazione criminale

Pres.: — La vostra intenzione non era piuttosto quella di depositare la bomba entro la Basilica?

Imp.: — No, perchè già la domenica prima io ero stato ad accertarmi sul posto se le valigette o altri pacchi voluminosi venivano o no trattenuti.

Pres.: — Sembra quindi che avevate organizzato ogni cosa con molta accuratezza. E quando avvenne lo scoppio, notaste la fuga di persone, i feriti, l'arrivo delle ambulanze?

Imp.: — No. E ci sembrò che non vi fosse stata nè grande confusione nè gran panico.

— Ed era il corrente vostro padre di quanto voi facevate?

— No.

— Tuttavia nelle sue interrogazioni, ha detto di sì. Siete quindi in contraddizione con lui! Vi diede egli nessun aiuto materiale?

— No; anzi, per nascondergli quello che facevo, gli dissi che andavo a scuola, ma invece non vi andai.

— Sapevate però che il Buccigliori aveva avuto del denaro per la preparazione della bomba.

— Non lo sapevo.

— Ma almeno sapevate che una parte del denaro l'aveva consegnata a vostro padre!

— Questo me lo disse solo il 7 ottobre.

— E non vi parlò dei suoi colloqui a Parigi?

— No.

— Non vi disse i nomi dei finanziatori dell'impresa?

— Non ne parlammo.

A domanda del Presidente, l'imputato aggiunge che, dopo lo scoppio, si rividde con il Buccigliori, trascorsa una settimana. Pure a domanda del Presidente, l'imputato dice che, dopo l'attentato non aveva alcuna intenzione di rivedere il Buccigliori, ma che l'incontrò una sera che si presentò in casa sua. Il Buccigliori gli disse che la polizia aveva dei sospetti che corrispondevano al suo, e che quindi stesse in guardia. Ciò, secondo il Cianca, avvenne circa una settimana dopo lo scoppio, mentre la istruttoria aveva affermato che passarono dei mesi prima che si incontrasse di nuovo col Buccigliori.

Pres.: — Fu allora che vi parlò del secondo attentato da preparare?

— Non mi parlò subito di vero attentato, ma di qualche gesto rumoroso da compiere.

— In istruttoria, però, dicesti che parlò del secondo attentato già mentre confezionavate la prima bomba.

— Dissi una falsità per addossare su di me l'intera responsabilità. Ripeto che Buccigliori me ne parlò solo dopo il suo secondo viaggio. Io però non ne volevo sapere.

— In che cosa doveva consistere questo « gesto rumoroso »?

— Non me lo precisò.

— E come avrebbe funzionato questo nuovo apparecchio?

— Il Buccigliori non me lo disse, perchè non mi manifestò nessuna proposta concreta.

— Non vi disse che questo attentato si sarebbe potuto compiere nella Camera dei Deputati?

— No.

— Ma in istruttoria lo avete ammesso.

— Anche questo non era vero.

— E' curioso però come invece corrisponde alla realtà. Come mai vi siete inventata una cosa che è risultata vera?

L'attentato contro il Capo

— Forse vi aveva accennato il Buccigliori — risponde contrariato l'imputato.

— E non vi disse contro chi particolarmente sarebbe stato diretto l'attentato: per esempio se esso sarebbe stato diretto contro il Capo del Governo?

— Io ho supposto che si trattasse del Capo del Governo.

— Nei vostri interrogatori avete detto: « Questo progetto non incontrò mai la mia approvazione perchè, oltre che essere di dubbio esito, avrebbe danneggiato, qualora fosse riuscito, anche altre persone oltre il Capo del Governo al quale miravamo ». Mi pare quindi che le vostre intenzioni fossero abbastanza precise.

L'imputato rimane qualche istante esitante, poi risponde:

— Quando feci queste dichiarazioni all'ufficio politico, ero in uno stato di sovreccitazione, ed ero sempre spinto dal desiderio di salvare mio padre.

Pres.: — Ma l'avete ripetuto anche dinanzi al giudice istruttore. Quando il Buccigliori vi disse che tornava a Parigi per dare ragguagli sull'impresa compiuta, vi accennò anche al proposito di chiedere fondi per il nuovo attentato?

— No. Io seppi dei denari solo il 7 ottobre.

— Ma il Buccigliori stesso ha dichiarato di avervi detto che si recava a Parigi per avere il fondo necessario alla effettuazione del piano.

— Io tentai di dissuaderlo.

— E che cosa vi disse quando tornò da Parigi?

— Mi disse che aveva riferito sull'attentato compiuto, e che aveva avuto 5 mila lire, di cui la metà aveva passato a mio padre.

— E non vi disse allora di preparare il nuovo apparecchio produttore di gas?

— Mi disse che la concentrazione gli aveva dato del cianuro che sarebbe stato la base della combinazione chimica; ma mi aggiunse che lo aveva gettato in Lussemburgo. Non mi incaricò di nessun apparecchio.

— Voi avete dichiarato che vi parlò del congegno atto a provocare la combustione, a tempo determinato, del cianuro con un acido per effettuare un attentato contro il Capo del Governo, e accennaste che, per la circostanza che avevate un fratello malato o per il fatto che il congegno richiedeva un accurato studio, non aveste tempo di dedicarvici.

L'avvocato Niccolai, difensore dell'imputato, fa rilevare che se il Buccigliori aveva buttato il cianuro, evidentemente non vi era nessuna intenzione di studiare la attuazione di questo nuovo apparecchio.

— Ma il fatto di aver buttato il cianuro al Lussemburgo non toglie che poteva trovarsene dell'altro in Italia. Del resto il Buccigliori ha detto di avere buttato il cianuro quando si vide che la carta si macchiava e che quindi poteva destare sospetti. Ciò non significa che si fosse rinunciato all'idea.

A domanda, l'imputato dice di non ricordare con precisione se il cianuro fu buttato via alla frontiera o nel giardino del Lussemburgo. Nega poi che il Buccigliori gli abbia chiesto un disegno per una bomba da inviare a Parigi. Gli parlò invece di un acido atto a produrre dei gas letali, e anche di un liquido che sviluppava gas più efficaci di quelli prodotti dal cianuro. Questo liquido era stato composto da un ingegnere italiano fuoruscito ed era stato consegnato al Buccigliori in una bottiglietta da liquore del tipo detto Lucchille e della capacità di circa un quarto di litro. Questo perchè in caso di scoperta ne sarebbe potuto a un lontano innocuo, dato anche il liquido in questione potesse facilmente scambiato con il mistrà. Nega poi che suo padre fosse stato a conoscenza dei progetti del Buccigliori, e a questo proposito aggiunge che egli era anche all'oscuro del loro appuntamento sul piazzale del Pincio.

— Parlandomi del liquido — aggiunge l'imputato — che doveva sviluppare dei gas letali, il Buccigliori mi diede parecchie informazioni su tali gas, e quando io gli domandai come mai egli fosse così competente, mi rispose di avere avuto informazioni da un suo amico chimico.

A domanda del Presidente, l'imputato ammette di aver detto in uno dei suoi interrogatori di essere pronto a ripetere ancora molte volte l'azione del genere di quella architettata contro la persona del Capo del Governo; ma si giustifica dicendo che si trovava allora in uno stato di grande esaltazione.

Da Roma a Parigi

E' ora la volta dell'imputato Cianca Renato. A domanda egli dice che conobbe il Buccigliori per ragioni di ufficio nel 1931. Nell'estate 1932 il Buccigliori gli chiese un biglietto di presentazione per suo fratello Alberto Cianca, dicendogli però che non si trattava di lui ma di un professore di filosofia.

— Vi ne fece il nome? — chiede il Presidente.

— Può essere, ma non ricordo.

— E come si fu a presentare una persona che non si conosce nemmeno?

— Mi fidavo del Buccigliori.

— Tutto ciò però deve sembrare strano anche a voi. Sapete poi subito che fu proprio il Buccigliori a recarsi a Parigi, non il solitario professore di filosofia?

Lo apprese dalle cartoline che egli mandò dalla capitale francese. Al ritorno seppi che mio fratello Alberto gli aveva dato incarico di svolgere della propaganda antifascista, non pensavo però mai che si arrivasse a certi estremi.

— Nell'aprile successivo il Buccigliori vi disse che tornava a Parigi per prendere dei contatti coi fuorusciti, e voi allora gli faceste una seconda lettera di presentazione.

— Il Buccigliori mi disse che andava per combinare, ma io non gli feci la lettera di presentazione. Quando tornò mi riferì che mio fratello lo aveva incaricato di confezionare un ordigno, indicandogli anche la località dove doveva essere collocato. Io, in un primo tempo, rifiutai la mia adesione, ma il Buccigliori tanto insistette, che io allora, temendo che egli facesse maggiori vittime, aderii.

— Faceste il più — incalza il Presidente — mettendo vostro figlio a completa disposizione del Buccigliori.

— Fu quest'ultimo che chiese la cooperazione di mio figlio — balbetta l'imputato.

— Questo non modifica nulla — ribatte il Presidente. — Vostro figlio fu compromesso con il vostro pieno consenso.

— La sua opera doveva essere limitata — risponde l'imputato.

— Non troppo limitata, a quanto pare, perchè confezionò l'ordigno esplosivo. Del resto egli stesso ha ammesso di essere stato a conoscenza di tutto. E come apprendeste lo scoppio?

— Lo seppi all'indomani da mio figlio. Il giorno seguente rividi il Buccigliori, che mi confermò ogni cosa. Io ero molto preoccupato.

— Lo dite ora che eravate preoccupato, ma non l'avete detto mai prima. E che cosa vi disse in quell'occasione il Buccigliori?

— Si mostrò oltremodo tranquillo e mi disse: « Ho mangiato come tutti gli altri giorni ». Successivamente il Buccigliori ritornò a Parigi per riferire sui risultati dello scoppio.

— Vi disse anche che andava per un altro scopo, per ricevere il compenso.

— Non ricordo. Al ritorno mi disse: « A Parigi sono rimasti sbalorditi ». E aggiunse che, a prova di ciò, gli avevano dato ottomila lire, di cui la metà consegnò a me.

— Vi fece dei nomi in merito ai finanziatori?

— Mi disse che solo fratello si era scusato per la scarsità dei fondi, perchè in quel momento mancavano da Parigi i finanziatori della concentrazione e precisamente il prof. Salvemini e certo Rossetti.

— Oltre alle ottomila lire non vi furono promessi altri danari, fra le sei e le diecimila lire per un secondo attentato?

— Così mi riferì il Buccigliori.

— E dove doveva essere collocato il nuovo ordigno esplosivo?

— In un luogo chiuso, lo però opposi un rifiuto.

— E contro chi doveva essere diretto questo secondo attentato?

— Il Buccigliori non me ne parlò, forse a seguito del mio rifiuto.

Circa il Capasso, l'imputato dice che non lo conosceva ma che di lui gli aveva parlato il Buccigliori come di un amico. Non gli disse però che si trattava di un chimico e non gli accennò mai nemmeno della formula fornita dal Capasso stesso.

Pres.: — Pure vi è stato sequestrato un pezzo di carta con scritto il nome Capasso Pasquale. A che si riferisce?

Imp.: — Era un appunto che mi aveva dato il Buccigliori, perchè io raccomandassi il Capasso a qualcuno, volendo egli cambiare la sua qualifica, dato che nonostante esercitasse le funzioni del chimico, era considerato operaio.

A richiesta del difensore avv. Pantori, l'imputato dice che, messo a confronto nei locali della Questura con il segnalante Trani, che vendette la pila elettrica, dopo averlo in un primo tempo per intuizione identificato, doveva poi ammettere di non essere stato lui a fare l'acquisto, che era stato invece fatto da suo figlio Claudio.

A richiesta del Pubblico Ministero, l'imputato conferma che il Buccigliori, quando gli mostrò per la prima volta il disegno della bomba, gli parlò di un liquido.

L'idealismo dell'antifascismo...

Dopo pochi minuti di sospensione, il Presidente fa uscire dalla gabbia il maggiore imputato, il Buccigliori. Ma il suo interrogatorio appare subito una impresa non facile, ed è necessario che il Presidente si armi di estrema pazienza e di buona volontà, dato che l'imputato persiste, anche in udienza, ad atteggiarsi a smemorato.

— Riconoscete di avere insieme al Cianca Claudio e al Cianca Renato confezionato e collocato la bomba in San Pietro?

— Lo riconosco — risponde sottovoce l'imputato.

— Chi vi aveva dato tale incarico?

— Alberto Cianca a Parigi.

— E perchè andaste a Parigi?

— Per studiare la situazione politica e anche per vedere se nell'antifascismo ci fosse dell'idealismo.

— Perchè chiedeste il biglietto di presentazione per Cianca Alberto?

— Per poter entrare nell'ambiente dei fuorusciti.

— Nella lettera c'era il vostro nome?

— Nessun nome.

— Il Cianca Alberto vi presentò altre persone?

— Un individuo grosso dai capelli ricci, Cianca Alberto la prima volta mi disse incarico di avvolgere della propaganda antifascista in Italia. Quando tornai a Parigi una seconda volta Cianca Renato mi fece una nuova lettera di presentazione per suo fratello.

— A Parigi vi fu specificato che la bomba doveva scoppiare in S. Pietro?

— Mi fu detto in San Pietro. Il fuoruscitismo si era interessato presso il Vaticano perchè intervenisse per un trattamento migliore ai detenuti politici, e dato che il Vaticano non si era incaricato della cosa, lo scoppio dell'ordigno doveva costituire un gesto di protesta. Il Cianca mi diede in quella occasione 500 franchi a titolo di rimborso spese, e ritornato in Italia avvenne la costruzione dell'ordigno e il relativo scoppio. Ritornai a Parigi una terza volta per riferire sull'esito della mia missione e per avere altre istruzioni. Ma già prima dello scoppio, avevo mandato una lettera al Cianca per avvertirlo della mia imminente azione. Nell'ultimo viaggio alla capitale francese, Alberto Cianca mi consegnò otto mila franchi, di cui quattro mila, tornato in Italia, diedi al fratello Renato Cianca. Il fuoruscito, durante la mia permanenza nella capitale francese, mi parlò anche d'un attentato che doveva avvenire a mezzo di gas tossici, e a tale scopo mi consegnò del cianuro, che io gettai nel giardino del Lussemburgo.

Pres.: — Non lo avete invece gettato dal finestrino del treno nel momento in cui rientravate in Italia, poichè vi eravate accorto che il veleno, avendo macchiato la carta che lo involgeva, poteva essere identificato?

— No, lo gettato il cianuro nel giardino del Lussemburgo.

Il Buccigliori nega che gli sia stata consegnata la bottiglietta da liquore contenente un composto chimico atto a produrre gas velenosissimi, e finge di non ricordare nemmeno di avere parlato di ciò al Claudio Cianca.

Pres.: — Dove doveva essere compiuto l'attentato a mezzo di gas? Vi si parlò della Camera dei Deputati?

Imp.: — Non feci affezione a quello che mi si disse in proposito.

— Vi parlò il Cianca del funzionamento della concentrazione in persone dei Salvemini e dei Rossetti?

— Non ricordo.

— E pure il Cianca Renato ha detto che gli parlaste di questi due individui.

— E' vero? — chiede poi il presidente all'imputato Cianca Renato.

Renato Cianca: — Sì è vero. Il Buccigliori mi fece i nomi dei Rossetti e dei Salvemini come quelli dei finanziatori della concentrazione.

A domanda del Presidente, il Buccigliori dichiara di avere conosciuto il Capasso a scuola. Aggiunge che questi gli diede una formula di inchiostro simpatico che egli adoperò per scrivere la nota lettera prima dell'attentato in San Pietro.

Interrogato perchè voleva condurre in Francia il Capasso e perchè scrisse per lui un certificato falso a firma del segretario dell'Università di Roma, dice di non ricordare. Non sa neppure dare chiarimenti circa un prestito fattogli dal Capasso di 300 lire.

Pres.: — Vi ha dato il Capasso una formula chimica capace di produrre gas lacrimogeni, formula che voi gli avevate richiesto?

Anche su questo punto l'imputato non dà spiegazioni. E allora il Presidente gli ricorda che in istruttoria disse di aver chiesto al Capasso una formula chimica senza dirgli a che cosa doveva servire la formula, capace di produrre gas lacrimogeni che irritavano fortemente le mucose. Questa formula fu dal Buccigliori scritta su un foglietto di calendario da tavolo in data 6 settembre 1933. Il Buccigliori disse allora che fu richiesto dal mandante il Parigi di procurarsi la formula chimica in questione, e che egli se ne interessò attraverso il Capasso senza però che questi ne sapesse nulla.

L'appello al cuore del Duce

A richiesta del Pubblico Ministero, il Presidente chiede all'imputato dove e per quale prezzo acquistò l'orologio collocato nell'ordigno esplosivo. Ma il Buccigliori non ricorda. Non ricorda neppure di aver fatto discorsi pseudofilosofici col giovane Cianca, interrogato sul come il Cianca si unì a lui per la fabbricazione dell'ordigno, non risponde.

L'imputato rammenta, e conferma invece una lettera scritta dal carcere al Capo del Governo. In questa lettera, dopo aver ricordato di essere stato fascista, dice che, seguendo la sua brama di studi filosofici, avvicinò persone che gli inculcarono idee false e utopistiche, sovvertitrici della società. Ottenne così quell'attentato in San Pietro, che doveva rappresentare una protesta contro il Vaticano per non avere questo sufficientemente intercesso per un migliore trattamento ai detenuti politici. Recatosi poi a Parigi, gli venne proposto un nuovo attentato. Gli fu anche fornita la sostanza adatta allo scopo, ed egli la gettò via e inoltrava già di divincolarsi dalla rete in cui era caduto, quando, al suo ritorno in Italia, fu arrestato. La lettera chiude con una invocazione di perdono e di cauto ravvedimento al Duce, affinchè, caduta la pena, possa essere un giorno restituito alla famiglia e possa operare di nuovo da buon cittadino, degno della Patria rinnovata dal Duce e dal Fascismo ».

Gli succede sulla pedana il Capasso, che, con colorito accento napoletano, si dilunga a spiegare i suoi rapporti con il Buccigliori. Come già in istruttoria, egli si protesta innocente. Aveva cura l'amicizia del Buccigliori perchè gli aveva promesso di farsi cambiare la sua qualifica di operaio chimico presso le Ferrovie dello Stato in quella di impiegato.

Pres.: — Vi ha chiesto una formula per l'inchiostro simpatico?

Imp.: — Sì; venne in casa mia e mi disse che doveva servirgli per una relazione amorosa; così gli diedi non soltanto la formula ma anche la soluzione.

Pres.: — Lo sappiamo.

— Io ero in debito verso di lui, Eccellenza, e non potevo rifiutarmi.

Pres.: — Il Buccigliori vi propose di andare con lui a Parigi?

— Sì; rappresentandomi la storia di una eredità che doveva riscuotere. Era di carattere un po' ombroso e non potevo non acconsentire. Ma poi non ci andai perchè in ufficio c'era molto lavoro e non ebbi la licenza.

— Vi parlò mai delle sue opinioni politiche?

— Mai.

— Dell'attentato non vi ha mai detto nulla?

— Nemmeno una parola.

— Vi parlò qualche volta di combinazioni chimiche?

— Una volta mi parlò come, mettendo insieme due qualità di acidi, vi fosse la possibilità di ottenere un gas che avrebbe fatto ricco qualsiasi industriale. Quando mi nominò questi acidi, spaventato, lo misi in guardia, avvertendolo che questi gas sarebbero stati pericolosissimi.

— E gli desti una formula di acido picrico?

— Non gliel'ho mai data.

Così gli interrogatorii dei quattro imputati sono terminati.

Sono le 12,30: il Presidente sospende l'udienza e annuncia che il processo sarà ripreso martedì alle ore 9,30. Gli imputati, nuovamente ammanettati, sono trasportati fuori dell'aula per essere riaccompagnati a Regina Coeli.

Donna condannata con la figlia per oltraggio ai Carabinieri

Alessandria, 16 notte.

Durante le esercitazioni delle truppe in piazza d'Armi la casalinga Enrichetta Biagi, di 55 anni, e le di lei figlie Ines Teresa, di 26 anni, ed Amelia, di 24 anni, malgrado il divieto di due carabinieri preposti al servizio, volevano ad ogni conto transitare colà: le donne, anzi, ad un certo punto oltraggiavano anche i militi. Le tre donne sono ora comparse in giudizio e sono state condannate a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale per la ragazza, mentre la madre, già condannata, dovrà scontare la pena.

CALZE - MAGLIE - TESSUTI

BEMBERG

Moda - Durata - Eleganza - Convenienza.

Esigete il cigillo di garanzia e la cimosa stampigliata col nome BEMBERG

Gli scandali parigini

L'ombra invendicata del gen. Kutepoff

riappare sul tragico sfondo della Combe-aux-Fées

Parigi, 16 notte.

Le indagini sul delitto Prince non hanno ancora prodotto nulla, se se ne eccettua la chiusura del Frolic's in seguito a una perquisizione le circostanze della quale non sono perfettamente note. Siamo però sempre sul medesimo terreno dei giorni scorsi, e crediamo che ancora per un pezzo, ad onta dei tentativi di diversione operati da varie parti, sarà difficile che la giustizia lo abbandoni, sottoposta qual'è al pungilione quotidiano di taluni giornali bene informati. La pista della rue Grammont deve essere quella buona, e non è possibile attribuire se non a un fatto singolare le difficoltà che l'istruttoria incontra per procedere più spedita.

Si ricorre a Scotland Yard?

Dicono che sia atteso a Parigi l'arrivo di alcuni valenti detectives di Scotland Yard ai quali il governo francese affiderebbe il compito di riprigliare l'inchiesta dall'inizio e di condurla con mezzi propri, indipendentemente dalla polizia parigina. Se la notizia fosse vera, cosa di cui dubitiamo, bisognerebbe trarne conclusioni assai gravi nei riguardi della capacità di azione del Gabinetto Doumergue. Sarebbe la prima volta che il Governo di un grande Paese riconosce di non possedere sul territorio nazionale l'autorità necessaria a governare. Ma ci rifiutiamo, sino a prova contraria, ad accordare credito a quello che i giornali parigini e londinesi stampano in proposito. Non si capisce del resto come l'autorità giudiziaria francese potrebbe fare appello ai lumi di una polizia straniera prima di avere proceduto per conto proprio agli atti che nella circostanza attuale sembrerebbero più ovvii da parte di un potere realmente deciso a fare la luce.

I giornali hanno lanciato da vari giorni sul tappeto alcuni nomi di possibili complici del ratto di Prince; la prima cosa da fare non sarebbe fermare gli individui indicati e assicurarli alla giustizia salvo a rimetterli in libertà quando fosse stata stabilita l'infondatezza dei sospetti concepiti sul loro conto? Ora di tutte le persone indicate da Daudet, per non parlare che di lui, non ne è stata finora arrestata una sola. Eppure Eugenio Tribout, comproprietario della bisca della rue de Grammont domiciliato al numero 2 dell'Avenue di Clichy, ha disertato da molti giorni il proprio domicilio e si limita a mandarvi di tanto in tanto a prendere la posta in portineria. Questa scomparsa non è di per sè sola una mezza confessione?

Ma le circostanze bizzarre non vengono rivelate ben altre. La figura del Simonovic che dopo l'interminabile interrogatorio di ieri è stato rimandato per i fatti suoi merita, secondo le affermazioni di vari fogli parigini, uno speciale commento.

Simone S'monovic è figlio di Aron Simonovic, di nazionalità russa, attualmente impiegato anche lui in una biscà parigina nel quartiere dell'Opera. Costui ha in certo qual modo un passato politico essendo stato, da giovane, segretario particolare di Purisckiewitch il noto deputato reazionario alla Duma, pezzo grosso dei famosi «Cento neri», che ebbe parte memorabile e funesta nelle estreme vicende del regime zarista e partecipò col principe Yussupoff all'assassinio di Rasputin dopo esersi finto suo amico per attirarlo nel palazzo della Fontanka. Dopo la rivoluzione Aron Simonovic fini con tanti altri russi «bianchi» a Costantinopoli dove probabilmente non cessò di occuparsi di politica e dove la ogni caso durante gli ultimi mesi della guerra fece la conoscenza, di un poliziotto francese che ha fatto parlare di sè in questi giorni per avere deposto nella commissione Stavisky: il commissario Colombani. Il Colombani appartiene oggi alla brigata dei giochi della Sicurezza generale. Data la nuova professione del Simonovic non è impossibile che i due uomini abbiano avuto occasione di rivedersi fra il 1919 e il 1931 più di una volta attraverso la casa da gioco parigine. Ma questo non è se non un particolare secondario.

Simonovic e Kutepoff

L'uomo del giorno non è il padre, ma il figlio Simonovic. Simone Simonovic sembra abbia fatto anche lui della politica, almeno una volta in vita sua: in occasione della fine tragica del generale Kutepoff. Si rammenta che Kutepoff aveva preso, dopo la morte di Wrangel, la successione di questi nell'ufficio di capo delle forze «bianche» russe disseminate attraverso l'Europa dopo lo scioglimento ufficiale del famoso corpo di spedizione. Il Kutepoff era in permanenza occupato e preoccupato della possibilità di riprendere prima o poi la lotta a mano armata contro i Soviet. Gli occorrevano quattrini e armi, e una delle forme principali della sua attività consisteva nel cercare i mezzi di procurarsi gli uni e le altre. Secondo informazioni fornite da un personaggio di cui non si fa il nome, verso la fine del dicembre 1930 o il principio di gennaio del 1931 il generale conobbe a Parigi un russo per nome Bonze il quale s'offerse di metterlo in rapporto con un banchiere tedesco di nazionalità ebraica, certo Holzmann, disposto a interessarsi alla sua causa e ad aiutarlo nei suoi piani. Ora la conoscenza fra Kutepoff e Bonze ebbe luogo per il tramite di Simone Simonovic. Sarebbe così implicitamente provato che il Simonovic aveva coi generale rapporti piuttosto intimi, cosa che non può sorprendere provenendo entrambi dagli ambienti dell'emigrazione russa di Costantinopoli o più esattamente di Gallipoli. Kutepoff e Holzmann si conobbero ed ebbero insieme delle trattative intorno agli affari che li interessavano.

La domenica 26 gennaio 1931 il generale aveva per l'appunto un appuntamento col banchiere tedesco e col Bonze in casa del primo dei due in Rue Marbeuf. Egli vi si recò, ma non doveva più uscirne vivo. Secondo le affermazioni dell'ignoto teste, il disgraziato ufficiale sarebbe stato ucciso nell'appartamento stesso, quindi caricato su un'automobile, trasportato e inumato nelle vicinanze di Fontainebleau, presso poco nella stessa località dove poco tempo prima era scomparso un altro generale russo, il Munckiewicz.

Le cause dell'assassinio di Kutepoff sono ancora oggi misteriose; ma la circostanza che in tutta questa rievocazione appare degna di rilievo è che nel delitto del 26 gennaio 1931 si trovi immischiato, sia pure indirettamente, quello stesso Simone Simonovic che il 26 febbraio 1934 scortò il consigliere Prince nel viaggio da Parigi a Digione. La vita ha indubbiamente delle coincidenze strane; ma che si tratti di una semplice coincidenza è quello che in questi ambienti di destra non si è disposti ad ammettere.

Daudet, stupito per conto suo del silenzio del commissario Colombani, afferma che i due Simonovic padre e figlio sono sempre stati in rapporti con costui dall'epoca del loro arrivo in Francia e che anzi il Colombani li mise in relazione col suo superiore Allec della stessa brigata dei giochi di cui facemmo menzione iersera. Se ne dovrebbe quindi dedurre che tanto Simone quanto Aron siano indicatori al soldo della polizia, deduzione che permetterebbe di comprendere molte cose, dal caso Prince ricalcato a quanto pare sul caso Kutepoff alla scarsa fretta di approdare dimostrata dagli uomini cui sono state affidate le indagini. Riflessioni dello stesso genere sono ispirate ai commentatori degli organi di opposizione anche dalla figura dei fratelli Garfunkel e dalla circostanza che la misteriosa automobile che avrebbe servito al ratto e nella quale a Digione furono veduti tre uomini in colluttazione sarebbe uscita da una villa della regione di Fontainebleau.

Alla ricerca dei gioielli

Pel momento, ad ogni modo, i giudici istruttori continuano a ricercare le tracce dei gioielli, la cui scoperta sarà forse, come notavamo ieri sera, la sola circostanza atta a permettere di procedere a certi arresti senza pericolo di troppo gravi conseguenze.

Una perquisizione ha avuto luogo stamane al domicilio del gioielliere Skopelski, altro russo naturalizzato. Il giudice Ordonneau ha poi, sempre sullo stesso argomento, interrogato Romagnino che si suppone abbia potuto incaricarsi del trasporto dei gioielli a Londra quando vi fu mandato a riprendere i talloncini degli assegni, ginchè le ricerche fatte a Ginevra pare non abbiano dato risultati soddisfacenti.

Ma su questo nuovo interrogatorio, come su tutti gli altri relativi allo stesso lato dell'affare Stavisky, viene mantenuto il più geloso silenzio, e la sola cosa che si ammetta è che il luogotenente dell'avventuriero ha fornito nuovi insignificanti particolari sugli assegni rilasciati dal suo principale.

C. P.

Ex ministri e deputati dinanzi alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 16 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky ha tenuto un'importante seduta, nel corso della quale sono stati uditi degli ex-Ministri e dei parlamentari.

Primo testimone fu il deputato Vittorio Borst, ex-ministro dell'Agricoltura, citato per spiegarsi sulle sue relazioni con l'avventuriero. Il Borst nega di avere mai raccomandato Stavisky e il deputato Bonnaure in occasione del loro viaggio a Budapest. Ammette però di essere stato in rapporto con Alexander per un affare di refrigeratori elettrici; ma ignorava che Alexander fosse Stavisky.

L'ex-ministro delle Finanze Giorgio Bonnet parla della famosa colazione di Stresa cui partecipò Stavisky, ma dice che non gliè n'è rimasto nemmeno il ricordo. Quanto al Guiboud-Ribaud afferma che gli fu raccomandato da molti, fra i quali Bonnaure e Duharry; ma egli che dapprima aveva deciso di dargli un incarico per revisioni speciali, poi tornò sulla decisione ed impedì che la nomina fosse pubblicata dall'*Officiel*. Per quello che concerne l'affare del Credito municipale di Bajona, afferma che è in seguito all'iniziativa della sua amministrazione che lo scandalo venne scoperto. Circa l'affare dei Buoni ungheresi egli richiamò ripetutamente il Guardasigilli sulle mene del gruppo Alexander, chiedendo l'apertura di una inchiesta. Terminando, il teste dichiara che egli non ha desiderato di essere Ministro delle Finanze: egli pensava, dopo lo sforzo fornito, di avere diritto ad un meritato riposo: oggi, invece, egli è tenuto a difendere dei funzionari che furono dei collaboratori coscienziosi, ed a mostrare — in un'epoca in cui si credono le amministrazioni colpevoli ed indifferenti — che il Paese ha degli amministratori che hanno adempiuto intero il loro dovere.

Il senatore Puis viene udito sulle relazioni da lui avute con Alexander cioè con Stavisky che gli aveva chiesto di raccomandarlo al Prefetto della Loire e al sindaco di Orléans affinchè venisse rinnovato il suo contratto con il Credito Municipale di quella città, contratto che veniva a scadere. L'anno seguente il Credito Municipale di Orléans avendo chiesto un intervento al senatore Puis che nel 1928 e nel '29 aveva fatto con esso un contratto per interposta persona, per certe sue scadenze; questi chiese a sua volta ad Alexander di intervenire per rendergli un servizio. Ma Alexander rispose che la cosa non era possibile perchè il contratto non era stato rinnovato. Il teste non conosceva Alexander sotto il nome di Stavisky, nome che del resto non gli avrebbe detto nulla. A domanda il teste aggiunge di aver visto Alexander tre o quattro volte in tutto.

Nella seduta di ieri della commissione parlamentare sui tragici eventi del 6 febbraio, i due soli testi uditi hanno fatto deposizioni che corroborano per intero la conclusioni del rapporto stabilito da una delle sottocommissioni e che tende a giustificare l'operato della polizia.

La Commissione ha oggi raccolto le deposizioni dei tre trombettieri che hanno eseguito gli squilli che precedettero le intimazioni legali. Le loro deposizioni sono concordi.

Il capitano Favre della guardia repubblicana depone egli pure in merito alle varie fasi delle dimostrazioni svoltesi dalle 5 alle 7 e mezza. A un certo momento un picchetto di cavalleria della guardia, che tentava di caricare venne violentemente respinto e i cavalieri rifluirono in disordine verso lo sbarramento che sfondarono sulla destra. Il teste insieme ai suoi uomini potè però riprendere il suo posto e far retrocedere la folla di una diecina di metri. Egli vide allora un brigadiere sparare un colpo in aria. Poi udì varie detonazioni. Voltatosi indietro vide che erano le guardie repubblicane che sparavano in aria. Egli allora fece riporre le pistole nell'astuccio e quelle guardie non spararono più per tutta la serata.

A domanda del presidente dichiara che la grande maggioranza dei dimostranti era composta di giovani: sulla sinistra giovani con berretto, di fronte giovani e uomini più attempati ben vestiti. Gli è sembrato — senza però poterlo affermare in modo preciso — che alcuni gruppi situati di fronte a lui fossero comandati con fischi. Gli udiva un fischio isolato e poi due o tre precipitati. Come arma i dimostranti avevano degli sfollagente, dei bastoni e dei bastoni con in cima infisse lame di rasoi. Uno dei suoi uomini fu ferito da una di queste armi. Il teste ne ebbe fra le mani una. Il teste, infine, dichiara di credere che i suoi uomini abbiano sparato spontaneamente per legittima difesa, poichè il posto che erano incaricati di difendere era minacciato. Anzi, egli ha creduto per un momento che il posto stesso per cadere in mano dei dimostranti.

Per quanto, infine, si riferisce alle indagini della Polizia sul delitto della Combe-aux-Fées, è da ricordare come quel testimonio di nazionalità romena che mercoledì scorso dichiarò alla Sicurezza Generale di avere notato al ballo dell'Hotel de Ville il 17 febbraio uno sconosciuto che compariva un coltello da caccia a serramanico trovato presso il cadavere di Prince, aveva inoltre affermato di avere scorto lo sconosciuto alcuni giorni dopo in uno stabilimento di Montparnasse. Due ispettori della S. G. hanno da oggi intrapreso ricerche sulla riva sinistra della Senna per raccogliere informazioni sull'uomo del coltello. Il romeno accompagna i due poliziotti. Le ricerche continueranno questa notte. Sino ad ora esse sono state senza risultato.

Fuoruscitismo criminale

Misteriosa morte d'un anarchico

indiziato come uccisore dei Clerici

Parigi, 16 notte.

Il partito comunista teneva ieri sera nella sala Buillier un comizio che aveva riunito circa quattro mila uditori, quando verso le 21,30, mentre un oratore si trovava alla tribuna, si udì una detonazione. Un uomo che teneva ancora in mano una rivoltella cadde a terra. Portato subito fuori della sala, un agente lo condusse all'ospedale Cochin ove l'individuo morì stamattina alle 4 senza aver potuto parlare. Nei vestiti del defunto si trovò una scatola di cartucce del calibro dell'arma utilizzata dal disperato. Si scoprirono pure una carta di verniciatore disoccupato rilasciata dalla Confederazione generale del lavoro unitaria al nome di Dante Bonfanti, d'anni 34, senza indirizzo e una tessera intestata al nome di Paolo Corbetta, d'anni 40, abitante a Choisy le Roi. Dei militanti comunisti, interrogati, affermarono che Dante Bonfanti era il vero nome del disperato che conoscevano perfettamente e che, per poter approfittare delle cucine popolari organizzate dal Fascio di Choisy le Roi, vi si era fatto iscrivere sotto una falsa identità.

Venne poi scoperta una lettera il cui tenore attirò singolarmente l'attenzione della polizia. In questa missiva colui che si suppone essere Dante Bonfanti diceva in sostanza che, avendo rinnegato il partito comunista e il Fascismo di cui aveva fatto parte, era diventato anarchico e che si era stabilito un programma che comportava, fra gli altri progetti, quello di uccidere l'avvocato italiano Franco Clerici «che aveva sparlato di lui in Italia». Si proponeva pure di uccidere altre quattro persone, fra cui il deputato comunista Marcello Cachin e un altro avvocato italiano.

Il commissario della Sorbona avvertì della scoperta il giudice incaricato dell'istruttoria per l'assassinio dell'avv. Clerici. Dalle indagini fatte la polizia crede trattarsi appunto dell'assassino dell'avv. Clerici, poichè, oltre alla scoperta della lettera, i connotati del morto corrispondono in ogni punto a quelli della persona che uccise l'avvocato. Altre informazioni sembrano fortificare questa convinzione. Bonfanti sarebbe infatti arrivato cinque o sei settimane fa a Parigi proveniente dall'Italia, dove aveva terminato di scontare una pena di carcere inflittagli nel 1923 per reati politici. A Parigi si presentò alla sezione italiana in Francia della Lega dei Diritti dell'uomo e facendosi passare per fuoruscito e vittima del Fascismo chiese che gli venisse trovato lavoro. La Lega gli chiese delle referenze ed egli indicò di essere stato difeso nel 1923 da Clerici, allora avvocato in Italia. Gli venne chiesto di portare una lettera comprovante le sue affermazioni a Bonfanti si recò dall'ex-avvocato che si ricordò infatti di averlo difeso nel 1923 e gli fornì la dichiarazione richiesta. Però nel frattempo un articolo pubblicato nell'organo dei fuorusciti italiani a Parigi aveva denunziato il Bonfanti come elemento pericoloso e quando questi si presentò nuovamente al presidente della Lega dei diritti dell'uomo, questi gli fece vedere l'articolo aggiungendo che avrebbe potuto mandarlo nel Lussemburgo, ove avrebbe trovato lavoro. Il Bonfanti lasciò dunque Parigi per il Lussemburgo, di dove tornò un mese fa. La sua prima visita fu per l'avv. Clerici. A partire da quel momento si trovò il Bonfanti nei circoli comunisti e sembra che, a torto o a ragione, abbia ritenuto di non trovare lavoro perchè l'avvocato lo aveva denunziato. Egli avrebbe perciò deciso di ucciderlo o avrebbe posto in esecuzione questa sua decisione martedì mattina. Sembra, ad ogni modo, che l'ipotesi secondo la quale il torturato Pallavicino, morto in un taxi, avrebbe potuto essere l'assassino dell'avvocato italiano debba essere abbandonata.

Per dubito di esattezza dobbiamo segnalare però che alcuni giornali, tra cui il *Journal*, affermano che il Bonfanti non si sarebbe suicidato, ma sarebbe stato ucciso.

Verso la chiusura del S. Sepolcro?

Gerusalemme, 16 notte.

(M.) — La questione dei restauri del Santo Sepolcro sta per entrare in una delle sue fasi più delicate. Si ricorderà che il Governo di Gerusalemme, basandosi sui risultati di una perizia fatta da uno specialista inglese, aveva notificato alle tre Comunità comproprietarie della Basilica la sua conclusione nel senso che si dovessero, anz'altro iniziare lavori radicali allo scopo di scongiurare tempestivamente il pericolo di un crollo del prezioso Santuario del Vangelo.

I latini, i greci e gli armeni non hanno, però, creduto di dover accettare ad occhi chiusi il punto di vista dell'Alto Commissariato britannico, e si sono riservati di curare, per conto loro, delle controperizie. Fu così che gli ortodossi fecero venire dall'Università di Atene i professori Orlandos e Paraskevopulos, specializzati nella conservazione del Partenone, mentre la Custodia Francescana invocò i lumi dell'ingegnere Luigi Marangoni, di fama mondiale per i miracoli della sua arte nel mantenimento della Basilica di San Marco a Venezia. Ora, i due luminari dell'Ellade, che sono già ritornati in patria, non hanno esitato a sostenere, contro il parere del Governo, che nessuna minaccia incombe sulla stabilità del Santo Sepolcro. E anche lo specialista italiano, benchè non abbia ancora ultimato la sua inchiesta, è pure arrivato alla medesima conclusione dei suoi colleghi ateniesi. Il perito britannico, invece, si ostina a sostenere il suo punto di vista.

Quali saranno le conseguenze di questi urti fra le due tesi antitetiche degli scienziati in parola? In attesa di una decisione definitiva in merito, corre voce che il Governo intenda ordinare la chiusura del Santo Sepolcro per le imminenti Feste pasquali, adducendo come pretesto della sua misura il pericolo che l'afflusso di migliaia di fedeli, segnatamente in occasione del Fuoco Sacro dei greci, possa causare qualche disgrazia di carattere pubblico. Noi crediamo, però, fino a prova del contrario, che l'Alto Commissariato britannico non oserà spingersi tanto innanzi, tenendo un rifiuto categorico da parte delle tre Comunità comproprietarie della Basilica.

E non manca chi, commentando queste voci dell'imminente chiusura del Santo Sepolcro, propaliate, a nostro avviso, ad arte, dal Governo per saggiare la portata dell'eventuale reazione da parte dell'opinione pubblica, rischieva la colpevolezza della Potenza mandataria per aver dato concorso positivamente a peggiorare la sollidità della Basilica quando autorizzò i greci a rifare con enormi blocchi di pietra la grande cupola del loro Katolikon.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Chiarella: *Il maestro dei maestri* di G. Romualdi.

Questo Don Vincenzo non è certo tipo nuovo sulle scene: dei più si meno, lo conoscevamo più d'una volta egli è venuto alla ribalta, in commedie o drammi popolari, a conquistarsi con il fare franco, e il gran cuore e i modi spicci, tutte le simpatie. Non nuovo; ma è un tipo che si presta mirabilmente a essere rimpolpato dalla bravura di quegli attori che, un po' colla propria irresistibile dichiarata personalità, un po' con i tratti del personaggio da rappresentare, riescono sempre a strappare i più caldi e cordiali successi. Munco è tra questi attori singolarissimo; e il rilievo comico e drammatico della sua recitazione, quell'intensità espressiva che si concentra nelle pause, nelle occhiate roteanti, nel gesto meditato e improvviso, quel suo dar corpo ai più piccoli particolari o soggetti scenici, gli scatti bizzarri e le malizie sottolineature anche iersera ci dissero una figurina a macchietta scenica ben nutrita, amabile, divertente. Don Vincenzo è parroco buono e gagliardo: la sua carità cerca tutte le vie per fare il bene e impedire il male. Pronto a tutti i sacrifici, a tutte le rinunzie; restante nell'umiliarsi e nel donare, quando poi si tratta di raddrizzare un torto, e non trova altro mezzo, capocciamo di toccare i... cuori con metodi piuttosto energici. In guerra ha preso un curioso cipiglio militaresco, è generoso e impetuoso, parla spedito e agisce da galantuomo senza scandalizzarsi troppo per le povere debolezze umane. Ma se v'è da far giustizia, è sempre in prima linea. Ora si tratta di impedire che un malandrino sposi la figlia giovinetta di una sua vecchia amante, di ottenere che questa brava ragazza sposi invece il suo innamorato, che discende lire rubate a tradimento siano restituite, e che di conseguenza tutta una situazione che sta per divenire loscа e ripugnante si volga al bene: Don Vincenzo fa quel che può, consiglia, prega, scongiura, una minacce, affetto, buon senso e autorità. Nulla serve. Ah sì? E allora una notte si toglie la veste, infila un mantellaccio nero, si arma d'un ben tornito randello, e giù, come uno spettro, come un castigo soprannaturale, a tempestare il tiranno della commedia e a fargli ritrovare il senno e la ragionevolezza. La cosa detta così può apparire un po' grossa: ma nella commedia è dedotta con tanta bonarietà da renderai piacevole ed equa. Lepido giustiziere, candido malamoro; si possono immaginare gli applausi. E Angelo Musco ha dovuto più volte presentarsi al proscenio tra i suoi bravi compagni, accolto da calorosi battimani.

t. b.

Al Rossini: *Ho comperato Torino, di Testa e Oliviero.*

La Compagnia Casaleggio ha dato iersera al «Rossini» la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» *Ho comperato Torino*, tre atti e otto quadri di Testa e Oliviero. Garbato e almeno l'intreccio. Un giovane marchese che abita a Torino riesce a farsi mandare fior di quattrini da uno zio habbeo che abita in America, facendogli credere che il impiega in parte nel commercio e in parte nelle spese di una supposta famiglia, comprendente ben sei figli. Un brutto giorno lo zio fa ritorno in Italia stabilendosi in un paesello del Piemonte, e decide di venire a Torino a far visita al nipote. Ecco allora il giovanotto, in combutta con alcuni amici, crearsi una famiglia posticcia con moglie e figli racimolati nel vicinato: eccolo condurre lo zio in un caffè, in un'automobile e in altre aziende ancora, facendogli credere che quel caffè è suo, che egli è comproprietario della Fiat, e via dicendo. Come ben si immagina, sulla via di quelle colossali panzane il giovane e gli amici suoi comperi si imbattono in un mondo di imprevisti e di contrarietà, e devono ad ogni più scampato tirarsi fuori dagli imbrogli, architettando nuove e sempre più enormi frottole, per acquietare i dubbi e la diffidenza ognora crescenti dello zio. E basta questo per far comprendere al lettore come i tre atti siano ricchi di situazioni curiose ed umoristiche, che mantengono sempre vivo l'interesse e il buonumore del pubblico.

Il lavoro, infatti, è piaciuto, ed è stato calorosamente applaudito. La musica, facile e briosa, ha contribuito al successo. E così dicasi del corpo di ballo e della messa in scena. La interpretazione, vivace e colorita, ha incontrato il rilievo la comicità del lavoro. Si sono particolarmente fatti ammirare la «soubrette» Dedè Di Landa, la Robella, la Romeo la Mariuccia Casaleggio, Mario Casaleggio, l'Artuffo, il Testa, Tino Casaleggio, ottimamente coadiuvati da tutti gli altri. Tra i molti applausi si sono avuti parecchi bis, ed i finali d'atto ripetuti più volte. Il riuscito «vaudeville» inizia da questa sera le repliche.

ALL'ALFIERI la giovane e graziosa attrice Ada Monteregzi ha riportato iersera una vivo e lusinghiero successo personale. Nello spettacolo dato in suo onore con *Dolce intimità* di Noel Coward, il pubblico l'ha ripetutamente e calorosamente applaudita. Questa sera un'altra novità, Fabiano *Folgorante* di Lena Ralf e A. Roberts.

Fritz Reiner al Torino

Cominciato quasi tepidamente, il concerto di Fritz Reiner procedette con crescente calora d'esecuzione e di successo, si concluse con una bella affermazione artistica, con un'ovazione fervida. Poichè mancava nel programma qualcuna di quelle composizioni ricche di problemi drammatici, interpretativi, sillabici, che danno agio di rilevare sicuramente ed esaurientemente le caratteristiche d'un direttore d'orchestra, l'ascoltatore dovette iersera raccogliere via via incerte impressioni e procedere per deduzioni, conoscere e valutare cautamente il Reiner, che manca a Torino, ha tanta bella nomina in Europa e in America. Infatti è una buona esecuzione della vivace *ouverture* berlioziana del *Carnovale romano*, buona non radinata, segul la vaga e leggiadra *Kleine Nachtmusik* di Mozart, nella quale la ricerca di pisnissimi quasi preziosi parve un poco superficiale e virtuosistica, benchè il piacevole effetto. Ma quasi dà tutto privi di ricerche, di raffinatezze resultarono poi *I tiri burloni di Till Eulenspiegel*, al che il poema, diretto bene, naturalmente, non fu illuminato nelle molte sua varietà dinamiche, timbriche, nelle arguzie, nelle parodie, nel grotteschi, in quel complesso bizzarro, fantasioso, capriccioso, contrastante, di cose gravi e lievi, acri e affettuose, che è proprio straussiano. Dopo la rapsodia dei Toamasini intitolata *Paesaggi toscani*, agile e rapida negli echi di stornelli, di laudi religiose, venne la *suite* di Mussorgski *Quadri di un'esposizione*, istrumentata dal Ravel. E in questa *suite* il Reiner eccellente. Ottimamente secondato dall'orchestra dell'Eiar, di cui i legni e gli ottoni dettero speciali prove di valentia, egli rese evidenti le dipinture, le evocazioni, briose, cupe, solenni, minime, caricaturali, spiche, della fantasia mussorgskiana. Accenti, frasseggi, ritmi, brillarono, con vivacità, con passione, con bella arte. Una calorosi applausi rispose il pubblico, e festeggiò il direttore e l'orchestra.

a. d. c.

Sullo schermo: *Viva la birra*, di E. Sedgwick.

Giunge per ultimo il primo dei tre film che con *Il professore* e *Il milionario* segnarono l'anno scorso la ripresa di Buster Keaton; vi appaiono anzi alcune scenografie che furono poi usate anche per gli altri due; fra i quali questo si pone o come tono e come impostazione. Meno folice de *Il milionario*, meno meccanico de *Il professore*, ha il pregio di vedere messe in movimento le sue rotelle comiche da uno spunto d'una recente attualità: la fine del regime secco in America. Le avventure e le disavventure di Buster Keaton e di Jimmy Durante, imbalsamatore il primo, parrucchiere il secondo, diventati soci per produrre birra e birra al più presto possibile, formano il tessuto del film. Vi sono naturalmente di mezzo e una donnina elegante, e una banda di gangster, e un commissariato di polizia, e fughe, e ruzzoloni, e inseguimenti; e il film, che provoche fa facili risate, andeggia fra qualche intento satirico e qualche pretesa di commedietta autonoma, bordeggiando sovente lungo i confini della vecchia «comica» americana. Di assai notevole vi è la sequenza centrale, qui un po' amputata, che descrive la fabbricazione della birra, in una vecchia fabbrica abbandonata, da parte di birrai improvvisati. Quel fine enorme che bolle e ribolle, e sbava una schiuma vischiosa che a poco a poco inonda il locale in una gran saponata, ha un tono quasi fiabesco ottimamente raggiunto, e sempre mantenuto d'inquadratura in inquadratura. L'interpretazione del Keaton non è mai diversa da quella dei suoi ultimi due film che sono apparsi da noi; i suoi tonti e infiniti stuperi hanno ormai trovato il loro contrappunto con le battute del dialogo, senza troppo tradire quella maschera che per qualche tempo fu quasi leggendaria nel regno degli schermi. Accanto al Keaton il Durante, un attore che probabilmente deve la sua fortuna soltanto al suo muso fenomenale; chè non sapremmo altrimenti spiegarcela.

Con *Viva la birra* si proietta un breve documentari di visioni elleniche. La fotografia è talvolta stupenda, quantunque abusi di schermi; e varrebbe la pena di vedere il filmetto soltanto per poi sapere come certi monaci, in Tessaglia, raggiungano il loro impervio convento, con un trabiccolo che sta tra la teleferica e l'ascensore. Se vi piace, potrete farvelo anche per la vostra casa, e con pochissima spesa. Poi, ahimè, si presentano le colonne del tempio di Giove, ad Atene, come una visione dell'... Acropoli; tanto varrebbe presentare la basilica di Massenzio come una visione del Palatino. Non per nulla il filmetto è americano; e infatti, di Atene, si crede di far poi vedere la cosa più interessante mostrando una buffa e sciposa tarantella che tra i *pipe-rités* intrecciano soldatoni dalle gonnelle inamidate e dalle babbucce con il fiocco. Consoliamoci pensando che il conquattrini americani, che si sta restaurando il Partenone.

m. g.

Il naufragio della «Santoni»

nel racconto di tre scampati

Genova, 16 notte.

Hanno fatto ritorno stamane a Genova tre dei naufraghi della «Santoni», recentemente affondata nel Mar Nero, in seguito ad una violenta burrasca, sono il capo fuochista Michele Gattuslo, il fuochista Alfonso La Camera e il marinaio Tommaso Amato, cenovese il primo, meranesi gli altri due. Li abbiamo incontrati negli uffici della società armatrice della nave, ove sono venuti a sbrigare le pratiche inerenti alla loro posizione di naufraghi. Il La Camera e l'Amato hanno le mani fasciate e le pantofole ai piedi: stanno appena guarendo dal congelamento.

Il La Camera ha raccontato:

«Quando la «Santoni» si spezzò in due, calammo la lancia in acqua e prendemmo bordo in sedici. Il mare era alto e andate di 7, 8 metri continuavano ad abbattersi sulla petroliera, senza posa. La manovra fu difficoltosissima, ma quando Dio volle la lancia cominciò a muoversi lentamente verso la riva. Mentre la nave veniva investita da raffiche rabbiose, la scialuppa si trovava a volte come in una liquida vallata tra due montagne di acqua che si richiudevano ribollendo come voleassero inghiottirci, tal'altra sulla cresta livida di un'ondata che si lanciava in basso con irruenza paurosa. Era impossibile manovrare.

«D'improvviso un colpo di mare ci spazzò tutti quanti dalla scialuppa che rimase vuota. Qualcuno scomparve nei vortici; gli altri nuotando vigorosamente nell'acqua gelida raggiunsero di nuovo la barca. Tre, quattro volte il tragico acchiazzo si è ripetuto e tre, quattro volte l'equipaggio è tornato ad impossessarsi della scialuppa. Ma intanto gli effettivi diminuivano. Io non potei più avvicinarmi e dovetti continuare a nuoto. Non ricordo bene nulla. Respinto al largo dalla risacca, con le mani diventate di marmo e le giunture che si rifiutavano di articolare, fui cacciato, avvolto, sulla spiaggia da un'ondata. Mi raccolse un contadino rumeno. Cristu Casangiu».

Il marinaio Tommaso Amato è rimasto invece nella lancia:

«Come ho fatto a resistere? Chi lo sa? C'erano ondate altissime; sono finito in acqua quattro volte: la corrente mi trascinava al fondo con forza incredibile. Se non ci fosse stata a pochi metri la scialuppa vuota forse mi sarei lasciato andare. Anche gli altri compagni lottavano disperatamente per tornare a bordo. Quando vi riuscivamo e ci abbattevamo estenuati, si ricadeva tutti in mare. Di sedici ci rimase a bordo della lancia soltanto in sette: a me, Governo, Salvatore Loi, delle di volta il cervello; due altri, Francesco Giorgano e il secondo ufficiale Rossignoli, morirono appena a terra. A momenti davvero non credo di avere vissuto la terribile vicenda. Se non ci fosse il formicolio che mi morde le dita, penserei di essere stato vittima di un'atroce allucinazione».

Il capo-fuochista Gattuso, invece, rimase a bordo del moncone di nave incastrato nella roccia. Ecco come racconta le spaventose vicende della nave:

«La tempesta era stata ciclonica: una corrente fortissima rendeva inutili le manovre della *Santoni*. Occorreva lasciarsi trascinare dal capriccio dei mari infuriato. Sempre più verso il tragico scher

RADIO - STAMPA

CRONACHE DELLA SETTIMANA

Parla il Duce

Domani, domenica, alle ore 11, il Duce parlerà alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, radunata al Teatro Reale dell'Opera. Il discorso del Capo sarà trasmesso per Radio collegata con tutte le stazioni del Regno e con le stazioni di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'Austria, d'Ungheria e dell'America del Nord. La parola del Duce sarà udita dai popoli, parola-azione, parola-cosa, azione in corso espressa con sillabe e lettere, volontà che si attua per se stessa, senza ricerca di filtri lirici o metaforici, non oratoria, la inutile oratoria di Demostene, o peggio, di Isocrate, ma pathos che divisme pensiero e poesia e s'immerge nella vita del mondo per ridonarle il fremito eroico della giovinezza, e illuminarla della immortale luce di Roma.

L'attenzione dei popoli converge su Roma, su Mussolini. Diecine di milioni di ascoltatori di ogni favella, pronunzieranno domani il Suo nome, penseranno a Lui e all'Italia alla quale Egli ha dato un volto e uno spirito nuovi, a Roma che ha ripreso la sua storica funzione di creatrice e di seminatrice di idee e di civiltà, al popolo italiano che crede, ubbidisce, combatte perchè ha la coscienza di essere parte viva e operante della storia che il Duce crea e ricrea con la luce del Suo genio.

A coloro che non potranno intendere il significato delle parole, basterà sentire la voce, la Sua voce, ferma propria incisiva, per capire l'Uomo e l'Italia d'oggi, chè un rapporto segreto e inconfondibile esiste tra la natura fisica e le idee attive, tra l'animo e l'azione, tra il pensiero e la forma. La voce del Duce basterà, per intenderne lo spirito e la volontà, anche a chi non è iniziato alla dolce favella.

Noi italiani attendiamo la parola del Capo con impaziente e orgogliosa commozione.

***

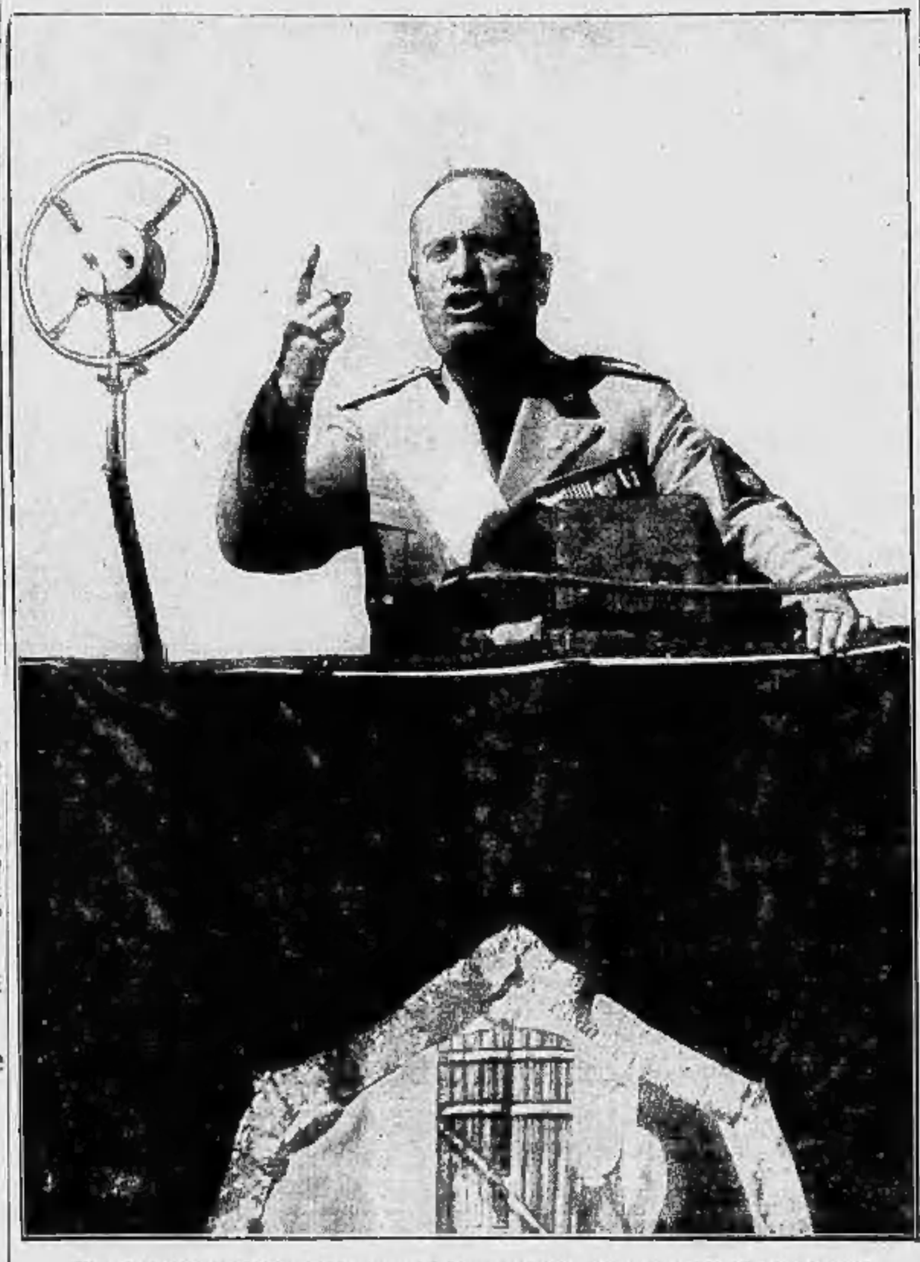
Ad eccezione della serata di lunedì — Arrigo Serato è un grande violinista; ma fosse anche un artista che, di fama, conoscono tutti, Paganini, a sentirlo sempre, stanca. Non ci sono altri violinisti in Italia degni di suonare alla Radio? — la settimana è stata piena di cose belle ed interessanti. La *Messa* di Beethoven e le musiche di Palestrina dalla Scala, il *Simon Boccanegra* dal Teatro dell'Opera sono numeri che fanno veramente onore a un programma radiofonico. Domenica sera, poi, hanno trasmesso un concerto misto: la prima parte dalla Germania, la seconda dall'Italia: a dir poco cinque o sei milioni di ascoltatori. L'iniziativa, da qualunque parte venga, è ottima, e risponde ad un sano utile ed efficace criterio di propaganda. Berlino ha trasmesso il famoso *Concerto in re magg.* di Beethoven per violino ed orchestra; l'Italia musiche di Pizzetti, Alfano e Respighi. A parte l'ammirevole esecuzione dell'orchestra di Roma, che il maestro Santarelli ha guidato con ordine e chiarezza eloquenti, l'aver messo insieme tre opere di contemporanei ci è parso un errore. Programmi di questo genere noi li concepiamo i più vari possibili. Così: un classico, nostro s'intende, un ottocentista, un contemporaneo. In serate del genere non si deve giudicare dalla bravura di tre concorrenti, non è un concorso che si fa; piuttosto un'antologia: e siccome un'antologia di soli contemporanei finirebbe col riuscire monotona, così la vicinanza di tre uomini, sia pure di tre artisti nobilissimi e rappresentativi, ma della stessa epoca, finisce... col nuocere a tutti e tre. E poi, un altro rilievo. La Radio tedesca è stata verso gli ascoltatori italiani di una gentilezza e di una attenzione veramente toccanti. L'annunziatore ci ha salutato in perfetto italiano, tanto più perfetto quanto più si sentiva lo sforzo per riuscire ad esserlo, ci ha dato della letizia della Radio tedesca per l'avvenimento, e si è congedato augurandosi di averci soddisfatto con una buona ricezione. La Radio italiana, con una indifferenza che confinava con la scortesia, non solo non ha rivolto agli ascoltatori tedeschi una parola gentile di saluto, ha detto in tedesco le parole pesate e contate che servivano all'annunzio dei pezzi e, alla fine, ha aggiunto, secca, come se proprio la tirassero per i capelli: ricambiamo il saluto alla radio tedesca.

Ora, perchè sciupare una buona occasione?

Non si chiedano smancerie; ma è questa la maniera di cattivarsi la simpatia degli ascoltatori stranieri? Così si fa la propaganda? Costava molto all'E.I.A.R. un po' di gentilezza? La verità? Non ci avevano pensato; e improvvisare lì per lì quattro parole opportune non è affare da annuncinatori. Ma, guai a dirlo: l'ordine regna a Varsavia. Gli è che l'ordine, prima che nelle cose, deve essere negli spiriti.

Lunedì abbiamo ascoltato, così, per curiosità un atto de *La duchessa del Bal Tabarin*. Trasmissione di ripiego. Recitazione lenta e incolore, orchestra sempre in ritardo di frazioni di misura sui cantanti. Ora queste operette, che purtroppo tutti ricordano, se sono curate in modo da far rilucere l'orpello di stracci variopinti che le ricoprono, passi: se no, è meglio lasciarle in fondo ai cassoni polverosi a godersi il meritato riposo. Dobbiamo segnalare con vivo compiacimento le prime trasmissioni della Radio-rurale. E' sperabile che il canone indispensabile della varietà sia applicato anche in questo campo: alla Radio, mettiamocelo bene in testa, standardizzare è l'errore più grave che si possa commettere. In fondo, i programmi della giornata sono così monotoni, e spesso insopportabili, perchè sono standardizzati. Liberiamoci da questo metodo di lavoro, che in altri campi e in altre industrie può essere utilissimo e opportuno, ma che, applicato alla radio, è deleterio e mortale.

Auditor.



Una vigorosa e significativa espressione del Duce mentre la sua voce si diffonde per il mondo

«La Stampa» ed il discorso del Duce

Domenica mattina, alle 11, dalla nuova sede del nostro giornale in via Roma, sarà trasmesso al pubblico, a mezzo di potenti diffusori, istallati nei saloni e in galleria, il discorso che il Duce pronunzierà all'Assemblea del Regime.

Il maestro La Rosa Parodi alla direzione artistica delle stazioni Nord

A sostituire il maestro Parelli, chiamato ad altro incarico, è stato nominato alla direzione artistica delle stazioni Nord, il maestro La Rosa Parodi che finora ha esplicato la sua attività alla stazione di Palermo. Il giovane e valente musicista che abbiamo avuto spesso occasione di sloglare per l'attività svolta alla stazione di Palermo, non ha certo un compito facile. Si tratta di organizzare arricchire e disporre con gusto un vasto materiale: nei programmi di Palermo egli ha dimostrato di avere quel senso della giusta e interessante distribuzione che è requisito essenziale di un programma radiofonico. Le attendiamo perciò all'opera con viva fiducia.

Una nuova stazione:

Roma III

Terminate le prove di collaudo, inizia questa settimana le trasmissioni sperimentali la nuova trasmittente ausiliaria della Capitale destinata a diffondere i programmi delle stazioni settentrionali. Roma III trasmette con m. 238,5 di lunghezza d'onda pari a 1258 chilocicli.

Radio dilettanti

Zurigo, 16 notte.

Esistono in Isvizzera 42 stazioni di dilettanti notificate, di cui 11 a Zurigo, 6 a Ginevra, 5 a Basilea, 15 a Berna e 5 a Losanna.

Segnalazioni

17, ore 21 - BRUXELLES II.

Concerto dell'orchestra della stazione diretto da Désiré Defauw con Sergio Prokofiev (piano): 1. Honegger: Preludio della *Tempesta*; 2. Honegger: *Pastorale d'estate*; 3. Hindemith: Concerto per violoncello; 4. Prokofiev: Concerto per piano e orchestra; 5. Prokofiev: Suite del balletto *L'amore delle tre melarancie*; 6. Prokofiev: *Sinfonia classica*.

17, 21 - R. PARIGI.

Lecocq: *Il giorno e la notte*, operetta.

18, 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.

Concerto orchestrale commemorativo di E. Elgar, diretto da A. Paolelli.

18, 17 - STRASBURGO.

Gounod: *Redenzione*, oratorio.

18, 17,50 - DAVENTRY NAT.

J. S. Bach: *Cantata da chiesa*, numero 182, per soli, coro e orchestra.

19, 16,30 - ITALIA NORD.

Dal Comunale di Firenze, concerto diretto da V. Gui.

19, 19 - MONACO DI B.

Musiche di Haydn recentemente ritrovate: *Divertimento* e *Partita* per fiati e archi.

19, 20,30 - BELGRADO.

Moniuszko: *Halka*, opera in 3 atti.

20, 20,30 - NORTH REG.

Mendelssohn: *Elia*, oratorio per soli, coro e orchestra.

21, 21,30 - STRASBURGO.

Fauré: *Requiem*; Beethoven: *Nona Sinfonia*, per soli, coro, orchestra.

21, 20,20 - SOTTENS.

Concerto strumentale e vocale di musica antica: 1. Buxtehude: Cantata n. 7 *Jubilate Domino*, per viola, viola da gamba e clavicembalo; 2. J. S. Bach: *Concerto* per cembalo e quartetto d'archi; 3. Haendel: *Pastorello*; 4. Schutz: Cantata *Exultavit cor meum in Domino*, per viola, viola da gamba, due violini e cembalo.

21, 20,5 - VIENNA.

Dalla Musikvereinsaal: Concerto orchestrale diretto da Kabasta: 1. J. S. Bach: *Fantasia e fuga* in sol minore; 2. Beethoven: *Sinfonia* n. 8.

21, 20,55 - HILVERSUM.

Händel: *Il Messia*, oratorio, per soli, coro, orchestra.

22, 21 - ITALIA NORD.

Dalla Scala: R. Wagner: *I Maestri cantori di Norimberga*, direttore C. Elmendorff.

22, 20,30 - LIPSIA.

Goethe: *Ifigenia*, dramma.

22, 20,30 MUEHLACKER.

Schiller: *Don Carlos*, dramma.

22, 21,10 - HILVERSUM.

J. S. Bach: *La passione, secondo S. Matteo*, per soli, coro e orchestra.

23, 20,30 - BERLINO.

Concerto dedicato a Brahms: *Concerto* per pianoforte e orchestra, n. 1; *Prima sinfonia*.

23, 20,10 - HEILSBERG.

Dalla Stadthalle di Koenigsberg: Hermann Reutter: *Il gran calendario*, oratorio per soprano solo, baritono solo, coro misto, coro di fanciulli, orchestra e organo.

Il microfono sull'Oceano

Berlino, 16 notte.

Una stazione ha incaricato un suo radiocronista di attraversare l'Oceano a bordo del transatlantico «Bremen» e diffondere al microfono i particolari della vita di bordo durante la grande traversata. Il microfono è stato dapprima trasportato sul ponte ed i radioascoltatori hanno potuto così seguire la partenza della nave attraverso gli ordini del suo comandante; quindi, nella cabina del capitano che ha descritto la rotta ed ha spiegato il funzionamento della nave. Una terza visita è stata dedicata alla sala delle macchine ed il microfono ha portato per le vie dell'acre il fragore e l'ansimare della magnifica attività. Quindi è seguita una rivista alle cabine, da quelle di lusso alle popolari turistiche. I passeggeri, interrogati, esposero al microfono le loro impressioni e le ragioni del viaggio.

Notiziario

Nel 1926 furono chieste al Governo siriaco dieci licenze per la installazione di radioricevitore in tutta la Siria e il Libano. Nel 1927, il numero delle autorizzazioni concesse fu di 14. Nel 1928 si notò un aumento... notevole e i radioudituri furono 61. Nel 1929, le licenze raggiunsero il numero 262; nel 1930, 360; nel 1931, 980; nel 1932, 1780; nel 1933, 2500. Attualmente, nella Siria e nel Libano si contano complessivamente 5975 radioudituri.

In occasione del ricevimento al principe Giorgio di Inghilterra nell'Africa Australe è stata stanziata una somma di 10 mila sterline per le feste nel Rand (la regione delle Miniere d'oro). Il programma comprende soprattutto una trasmissione radio dal fondo della più ricca miniera del bacino, a 7000 piedi sotto terra. Il Principe terrà un discorso al microfono e le sue parole verranno diffuse in tutta l'Europa.

Le prime radiazioni furono scoperte dal comandante Dargel il quale, in una camera oscura, pose le mani su lastre fotografiche ottenendo, allo sviluppo, delle striature differenti a seconda di ciò che la sua mente aveva pensato. Queste esperienze, che allora vennero accolte freddamente dal mondo scientifico, vengono riprese oggi e si studia così quali sono le varie lunghezze d'onda corrispondenti al pensiero umano...

* Le stazioni cecoslovacche di Brno e Bratislava (2 Kw. 32 e Kw. 13,5, saranno portate a 100 Kw. di potenza.

* Le piccole stazioni indipendenti degli Stati Uniti hanno deciso di riunirsi in un sol gruppo per lottare contro le stazioni di grande potenza che godono una situazione di privilegio.

* Nell'ultimo trimestre dello scorso anno, i tribunali tedeschi hanno condannato 187 «radiopirati» a pene varianti.

La radio in America

Apparecchi che costano quanto un cappello o un paio di scarpe — La fine di Babele — Le case attrezzate a prova di suono - Silenzio perfetto

NEW YORK, marzo.

Il furore della radio s'è alquanto calmato. L'entusiasmo della cosa nuova che qualche anno addietro manteneva in uno stato di esaltazione i possessori del magico apparecchio s'è incanalato in vie più ragionevoli. E' sopraggiunta anche una certa stanchezza. Non si può avere idea, all'estero, degli estremi a cui era pervenuta la radiomania in questo paese. L'americano è portato per natura agli eccessi specialmente in fatto di cose che eccitano la sua fantasia. Che con una piccola box si potesse sentire ciò che avviene nelle più lontane ed esotiche parti del mondo colpiva la sua immaginazione come un avvenimento da Mille e una Notte. Non ne sembrava mai sazio. Dava la sfera alla radio nello scendere dal letto la mattina, mantenendola aperta al massimo della sua potenza fino alle ore inoltrate della notte. Ci fosse o non ci fosse in casa. Con quale delizia dei vicini è facile immaginare.

Litigi e processi

Di qui reclami, litigi, ripicchi umoristici (tromboni e altri strumenti rumorosi sonati a tutto spiano per tacitare la radio), accuse dinanzi ai magistrati, processi con sopraluoghi per accertare il vero stato delle cose. Ma il più bello era quando andavate a far visita o eravate invitato a pranzo da una famiglia. Non erano ancora terminati i saluti d'occasione che vedevate il vostro amico o la sua signora letteralmente precipitarsi verso la radio e regalarvi il primo programma che capitava sotto mano: un jazz infernale o le scenate eruttate come un bombardamento tamburoggiante da un qualsiasi espositore delle virtù di un rimedio per l'acidità di stomaco o di una nuova marca di sigarette. Volevano dimostrarvi che non erano indietro a nessuno, che la radio ce l'avevano e si mantenevano in linea col progresso dei tempi. Il guaio era che non c'era modo di far loro capire che avreste preferito un pranzo tranquillo in cui ci fosse stato modo di fare un po' di conversazione senza sgolarsi per far giungere la minima frase al di sopra dei rugghi e delle esplosioni dei primi apparecchi non ancora perfetti. Ma le esagerazioni, quando diventano intollerabili, trovano in se stesse il proprio rimedio. Perchè, bisogna tenere sempre in mente che in America le invenzioni qualunque siano: di scienza applicata, di meccanica, di uso pratico, non restano limitate a una ristretta cerchia di persone. La produzione di massa le mette subito alla portata di tutte le borse. La diffusione ne diventa universale. Ora è pacifico che ogni casa abbia la sua radio. E nessuno ne mena vanto come non menerebbe vanto della vasca da bagno, del refrigeratore elettrico o della stufa a gas. Gli appartamenti più moderni ce la hanno nelle impiantata per il servizio degl'inquilini. Le camere degli alberghi sono fornite di radio. L'ultima novità è che anche le automobili di piazza ne sono state provviste e voi le sentite passare a suon di musica, mentre riproducono un concerto di Toscanini o diffondono le cadenze dell'ultimo ballo di moda. La conclusione è che una radio non costa più di un cappello o di un paio di scarpe. Vi sono degli apparecchi monumentali con potenti voci d'organo, ma servono più che altro per figurar bene in una casa con mobilia di lusso.

Oggetto d'uso comune

Quelli per uso di famiglie modeste, nei loro recenti modelli, non sono più voluminosi di un vocabolario scolastico. Ne sono usciti degli ultimissimi della forma e la grandezza di una Kodak tascabile. Chi non può spendere il acquista usati in negozi specializzati in tale traffico: si tratta di alcuni dollari col vantaggio di scontarli a pochi soldi la settimana. Essendo, così, la radio divenuto un oggetto d'uso comune, non si poteva continuare a disporne con l'inconsideratezza dei primi tempi a meno di non ammattire tutti. Per prima cosa si dovette pensare ad un tipo di case costruite con una tecnica differente. Gran parte del rumorismo di cui si parla tanto a proposito di civiltà americana consiste nel fatto che ogni qualsiasi invenzione si ripercuote su tutto l'andamento generale dell'esistenza, imponendo modifiche indispensabili che ne rendano possibile l'applicazione e l'uso. Bisognò rendere gli edifici sound proof ossia a prova di suono, sia mura e soffitti costruiti di materiali che non lasciassero passare i suoni degli appartamenti vicini. Altrimenti sarebbe stato impossibile dormire, impossibile lavorare, impossibile godere un momento di quiete. La cosa è riuscita perfettamente. Se abitate una casa sound proof avete la sorpresa, uscendo nei corridoi, di essere investiti da una sarabanda di rumori discordanti e di natura eteroginea: pianoforti a mano, pianoforti meccanici, grammofoni, radio, strumenti musicali di ogni forma e qualità. Ma quando avete chiusa la porta del vostro appartamento ogni rumore cessa per incanto e v'immergete nel più perfetto silenzio. Senza di questo la vita sarebbe diventata un inferno.

Una malattia vinta

Con la generalizzazione della radio si sono sviluppate le preferenze nella scelta dei programmi che non vengono più accettati in toto come quando li si ascoltava più per la novità della cosa che per quanto valevano. Ciò ha contribuito a calmare entusiasmi smodati: ognuno ascolta quello che gl'interessa e lascia andare il resto. La radio è stata accolta come un dono celeste specialmente dalle donne di casa. Costrette a rimaner sole per ore e ore in quegl'immensi alveari che sono gli apartment houses americani, in cui ognuno occupa la propria cella ed è separato da una barriera insormontabile di ghiaccio da quelli che abitano all'uscio accanto, la radio è l'unico mezzo che le mantiene in comunicazione col mondo. Mentre preparano il pranzo o rassettano la casa esse ascoltano i programmi dei più eleganti night clubs, sentono annunzi d'ogni genere, sono messe al corrente di quanto si svolge in questo vasto mondo. La radio è venuta ad alleviare la solitudine — la grande malattia di questo paese — di tanta gente che, nella tremenda crisi che si attraversa, non ha mezzi di procurarsi divertimenti e distrazioni proprie. Dei programmi parleremo un'altra volta.

AMERIGO RUGGIERO

La radio in Egitto

Cairo, 16 notte.

La radiofonia sta facendo rapidi progressi in Egitto e la nuova stazione di Abou-Zaabal costruita per la «Egyptian State Broadcasting» darà nuovo impulso. Attualmente i lavori di questa stazione sono a buon punto, tanto che non è improbabile che le prime e regolari emissioni potranno effettuarsi entro il mese d'aprile. La stazione sarà dalla potenza di 20 Kw., e sarà sovvenzionata con una percentuale che sarà applicata sulla tassa degli apparecchi riceventi. Essa si prefigge innanzitutto di non effettuare trasmissioni pubblicitarie per non seccare i radioudituri. L'emettitore è di proprietà del Governo egiziano, ma la Compagnia Marconi ha l'impegno — e assoluta concessione — di provvedere al mantenimento in efficienza del materiale e a fornire il personale tecnico.

I programmi saranno controllati da una Commissione composta di cinque membri, di cui tre saranno nominati dal Governo e due dalla Compagnia concessionaria. Il dott. Ali Ibrahim, decano alla Facoltà di medicina e reltore per interim dell'Università, sarà il presidente. Egli sarà assistito da Mohamed Khaled Hassanein bey, ispettore capo delle istituzioni religiose, e da Badawi Khalil bey.

Tre quarti delle emissioni saranno di carattere puramente locale e il resto di interesse europeo. La stazione effettuerà durante la settimana delle trasmissioni in lingue straniere. Le notizie della giornata saranno trasmesse in tre lingue: arabo, francese e inglese.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 18

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III: Ore 21: Trasmissione d'opera.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,45: Concerto in memoria di Sir Edward Elgar.

Bolzano — 20,10: Concerto vocale e strumentale.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 21,30: «Le tre grazie», commedia in un atto di D. Niccodemi — 22,10: Concerto variato.

Francoforte — 33: Musica da ballo e musica popolare.

Monte Ceneri — 21,15: Musica sacra (violoncello organo e armonium).

Barcellona — 20: Concerto orchestrale con aria per tenore.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish-West N.) — Concerto di pianoforte.

Heilsberg — 21: Musica da ballo.

Parigi P. F. — 22,40: Intermezzo musicale di canzonette napoletane.

Londra R — 22,5: Concerto orchestrale con soli vari.

Berlino — 20: Orchestra, soprano e tenore (arie d'opera).

Stoccolma — 22: Concerto.

Belgrado — 20,30: Berlioz «Cantate» per solo, cori e orchestra).

Langenberg — 21: Musica brillante.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 21: Heise «Arcana», operetta in 3 atti.

Vienna — 20,15: Concerto.

Muehlacker — 20: Orchestra (Schumann).

Budapest — 22,35 Concerto dell'opera.

Lunedì 19

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 20: Musiche richieste dai radioascoltatori — 22: Concerto a pianoforte.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Musiche richieste — 22: Concerto del pianista Renzo Bossi e del violoncellista Attilio Ruinato.

Bolzano — 20: «Rigoletto», opera in quattro atti di G. Verdi.

Palermo — 20,45: Musica da camera.

Francoforte — 21,10: Concerto orchestrale.

Monte Ceneri — 20,30: Concerto sinfonico.

Barcellona — 21,30: Concerto variato.

Londra R. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,35: Concerto con arie per baritono.

Heilsberg — 21: Musica per cello e piano.

Parigi P. F. — 21,55: Trasmissione varia.

Londra R — 23,30: Musica da ballo.

Berlino — 22,30: Musica da camera.

Stoccolma — 22: Orchestra.

Belgrado — 20,30: Annunziato «Halka», opera.

Langenberg — 20,10: Concerto con piano e arie per soprano.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 20,5: Musica polacca.

Vienna — 19,25: Trasmissione di un'opera.

Muehlacker — 23: Trasmissione letterario-musicale.

Budapest — 22,20: Musica slandese.

Martedì 20

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 20,45: Concerto sinfonico — 21,20: «Il rebelde d'amore», leggenda drammatica in due atti in versi, di G. Clarasò.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,30: «Lohengrin», opera in tre atti di R. Wagner.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «Fedora», opera in tre atti di U. Giordano.

Francoforte — 21,10: Serata brillante variata.

Monte Ceneri — 20,30: Concerto vocale strumentale.

Barcellona — 22,40: Concerto.

Londra R (Daventry N, North N, Scottish N, West N) — 20,20: Banda militare.

Heilsberg — 23: Musica da ballo.

Parigi P.F. — 21,55: Concerto d'arpa.

Londra R — 23: Concerto con aria per baritono.

Berlino — 20,30: Concerto (Bruch, Schumann).

Stoccolma — 20: Concerto variato.

Belgrado — 20: Concerto con arie per soprano.

Langenberg — 23: Concerto pianistico.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 21,15: Musica da camera.

Vienna — 19,15: Serata popolare di varietà.

Muehlacker — 20: Serata brillante.

Budapest — 21,40: Musica antica.

Mercoledì 21

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 20,45: «I litorali della cultura e dell'arte» del G.U.F. di Firenze — 21,45: «Lumie di Sicilia», commedia in un atto di L. Pirandello — 22,25: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — «Il sogno di Butterfly» di G. Pierné — 22,45: «Lampioni della cultura e dell'arte» del G.U.F. di Firenze — 22: Musica leggera.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: Concerto brillante — 21,15: «Lorenzo e il suo avvocato», commedia in due atti di C. Bersellini.

Francoforte — 23: Concerto (Richet, Wagner, Beethoven, Schumann, Rameau).

Monte Ceneri — 20,30: «Gli sposi gravi», intermezzo di A. Tumiati.

Barcellona — 22,10: Concerto (Dalibes, Bizet, Ravel).

Londra R (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21,10: Concerto strumentale, Elgar, Ibert.

Heilsberg — 23: Concerto.

Parigi P. F. — 21,10: Guinod «Faust», opera in 5 atti.

Londra R. — 23: Concerto bandistico.

Berlino — 20: Lieder popolari del nord.

Stoccolma — 20: Berlioz «Aroldo in Italia», sinfonia con solista di viola, op. 16

Belgrado — 20: Trasmissione d'opera.

Langenberg — 21,30: Concerto bandistico e concerto militare.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 20,5: Trasmissione dalla sala Smetana (J. Bach, Stravinski, Foerster).

Vienna — 20,5: Concerto (Beethoven, Bach).

Muehlacker — 20: Musica popolare.

Budapest — 19,30: Lehar «Il paese dei sorrisi».

Giovedì 22

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — 20,15: «I maestri cantori di Norimberga», opera in 3 atti di R. Wagner.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,40: Concerto variato — 21,50: «La via lattea», commedia in un atto di G. Berlinerque — 22,10: Concerto.

Bolzano — 20: «Quaresima», commedia in tre atti di F. Molnar.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro V. De Sabata.

Francoforte — 20,30: «Don Carlos, Infante di Spagna», dramma.

Monte Ceneri — 20: A soli di oboe e piano (Schumann, A. Scholz).

Barcellona — 22,10: Concerto.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,35: Concerto: soli di violino e arie per contralto.

Heilsberg — 21,30: Trasmissione letterario-musicale.

Parigi P. F. — 21,10: «Eugenie Grandet», commedia in 3 atti.

Londra R. — 17,30: Concerto strumentale.

Stoccolma — 22: Concerto variato.

Belgrado — 20,45: Canti jugoslavi.

Langenberg — 23: Concerto pianistico.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 20,5: Trasmissione dalla sala Smetana (J. Bach, Stravinski, Foerster).

Vienna — 20: Musica da ballo.

Muehlacker — 23: Varietà.

Budapest — 21,35: Soli di canto e strumentali.

Venerdì 23

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. La Rosa Parodi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. La Rosa Parodi.

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 23: Carnovi di varietà.

Francoforte — 20,10: Auber: «Il domino nero», opera comica.

Monte Ceneri — 20: Musica (mandolini e chitarre).

Barcellona — 22,10: Concerto (Lalo, Mascagni, Vidal, Beethoven).

Londra N (Daventry N, North N, Scottish N, West N.) — 21: Concerto di chitarre

Heilsberg — 23: Concerto variato.

Parigi P.F. — 21,35: Concerto (Schubert, Mendelssohn).

Londra R — 22: Composizioni americane.

Berlino — 20,30: Musiche di Brahms.

Stoccolma — 20,15: Musica da ballo antica.

Belgrado — 20: Canti popolari, due pianf, concerto vocale.

Langenberg — 23: Musica da camera.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 19,20: Marce militari.

Vienna — 21,45: Composizioni austriache.

Muehlacker — 24: Musica popolare brillante

Budapest — 19,35: Ritrasmissione dall'Opera Reale Ungherese.

Sabato 24

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — 20,45: «San Martino», opera comica in due atti di Alfred J. Silver.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo — 20,45: «Le tre lune», operetta in tre atti di C. Lombardo.

Francoforte — 23: Musica da ballo.

Monte Ceneri — 21,10: Leo Blech: «E quello che io ho», opera.

Barcellona — 22,45: Concerto (Bayer, Kalman, Barigadel.

Londra N (Daventry N, North N, Scottish N, West N.) — 22,20: Concerto con intermezzi per voci sole.

Heilsberg — 18,25: Concerto d'organo.

Parigi P.F. — 22,5: Musica di jazz.

Londra R — 21: Concerto con soli di violoncello.

Berlino — 20,10: Serata brillante popolare.

Stoccolma — 19,30: Concerto variato.

Belgrado — 20,30: Serata brillante di varietà popolare.

Langenberg — 20,15: Varietà.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 21: Musica greca.

Vienna — 21,45: Concerto.

Muehlacker — 20,15: Dischi.

Budapest — 22,20: Jazz.

GLI SPORT

Atmosfera di Mille Miglia

« P. Wagen » lo spauracchio tedesco — Nuvolari e Varzi: il grande duello — Non solo gli assi si preparano

Milano, 16 notte.

Ieri, prima a Milano e poi a Como, Renzo Castagneto è riuscito a fare buoni colpi per la Mille Miglia, di cui l'organizzazione assume ormai il ritmo febbrile delle grandi vigilie.

Il primo colpo è stata l'iscrizione alla classica corsa bresciana di Tazio Nuvolari, il quale si allineerà alla partenza in coppia con Eugenio Siena. E' questa un'iscrizione preziosa soprattutto dal lato sportivo.

Con Nuvolari-Siena, Varzi-Aldrighetti, Chiron-Rosa e Ghersi-Moll sono quattro coppie di « assi » iscritte alla Mille Miglia. Il pericolo Caracciola del 1931 per la squadra Alfa Romeo, si è così trasformato nel pericolo Nuvolari per la Scuderia Ferrari, con questa differenza, però: mentre nel 1931 Caracciola con la Mercedes 7 litri disponeva di un mezzo notevolmente superiore a quello a disposizione degli avversari, Nuvolari lotterà contro l'aggueriito schieramento della Scuderia modenese con uguale mezzo meccanico e cioè la 2600 cmc. Alfa Romeo. Quello che sembrava una tranquilla passeggiata dei fortissimi piloti di Ferrari all'assalto di records, è diventata una battaglia che non è azzardato prevedere quanto mai equilibrata.

Si sa: con valga l'« asso » mantovano, vincitore, fra il resto, di ben due Mille Miglia, e si sa con valga il suo più forte avversario: Varzi. Non è stata nemmeno dimenticata la vittoria di Nuvolari nel 1930, sulle quale sono corsi fiumi d'inchiostro e sono state combattute interminabili polemiche. Allora, i due « assi », facendo parte di una stessa Casa, dovevano seguire la linea di gara imposta ai dagli avversari che dal loro dirigenti di marca. Ma oggi è tutta un'altra faccenda. Oggi, Varzi e Nuvolari hanno macchine eguali, ma non debbono obbedire a nessun programma di scuderia. Sono liberi sia per l'uno che per l'altro ed a tutto vantaggio dello sport. Ritorna, così, alla ribalta il vecchio duello Varzi-Nuvolari, e con numeri nuovissimi: la parità del mezzo meccanico, ed il valore del compagno di guida, poichè al fortissimo Siena darà nel caloroso contendo Aldrighetti un degno antagonista.

Non è difficile prevedere, dopo questo preambolo, un crollo eccezionale di records. A tale proposito si tenga presente che si partirà all'alba di domenica 8 aprile e si correrà durante il giorno con ritorno a Brescia verso le prime ombre della sera. Corsa, perciò, in piena luce, e, conseguentemente, ambiente ideale per verificarsi nelle edizioni precedenti della Mille Miglia. Verrà battuto il record del compianto Borzacchini che l'anno scorso ha così validamente resistito? C'è chi afferma che quest'anno la Mille Miglia avrà nel suo vincitore l'uomo che ha ottimamente superati i 120 Km. di medio. Proposito, questo, per niente fuori della realtà, ma che avrà assai probabilmente una solenne conferma nei fatti.

Intanto ferve con accelerato ritmo la preparazione tecnica. La « P. Wagen », di cui, primi in Italia, demmo dettagliate notizie, è oggi argomento di una fase più delicata e interessante. Dalle prove al motore si alle chiusa, essa è passata decisamente all'attacco dei records. Subito, aprenda così gli occhi ai pochi dubbiosi sulle sue possibilità, essa ha affrontato dei records mondiali e, con alla guida Hans von Stuck, sui due rettifili dell'Avus, ne ha domati sei parecchi.

Una faccenda molto seria questa « P. Wagen » che supera a l'Avus la media di 217 Km. orari! In Germania si parla addirittura di 270 Km. orari, che della macchina sarebbe capace di raggiungere ed anche di superare. Tale somma di chilometri, unita alle sue preziari doti di stabilità, di tenuta e... di igiene per il pilota, la rendono minacciosissima per tutti.

A Mincia, che faceva presenti tali fatti, Nuvolari si è limitato a ribattere:

— E' sui percorsi misti che io l'aspetto!

Castagneto, da quel perfetto conoscitore di macchine e di piloti che è, si accontentava di sorridere, tanto per non sbilanciarsi.

Dalla Germania giungono notizie sul ritorno della « P. Wagen » a Monza, ritorno preannunciato tra il 15 e il 20 di marzo per le ultime prove di messa a punto della macchina che dovrà, in unione alla Mercedes, difendere le possibilità dell'industria motoristica tedesca.

Non bisogna credere che solo i grossi calibri vivano le ore febbrili della vigilia! Anche i pezzi minori fanno le cose molto sul serio. A Como, ad esempio, Sinna, Grosch e Peverelli, stanno attrezzando definitivamente la loro Scuderia che può anche contare su l'ottimo Minozzi, il quale, unitamente a Soffietti, si è iscritto alla Mille Miglia.

E Ferrari? Sono attesi a Modena in questi giorni Chiron e Moll, i quali faranno le prove a Berceto sulle loro nuove vetture, come giorni fa le fecero Varzi, Ghersi, Rosa e Lehaux.

Poi, Mille Miglia, Montecarlo e Giro d'Italia. Ormai c'è poco tempo da perdere!

C. B.

Gli allenamenti di Nuvolari

Mantova, 16 notte.

Tazio Nuvolari, del quale è stata annunziata ieri la partecipazione alla « Mille Miglia » in coppia con Siena, ha compiuto oggi, alla scala di Piantonia, sul percorso della Parma-Poggio di Berceto, alcune prove cronometrate sullo stesso tratto che era servito in precedenza ai piloti della scuderia Ferrari. Tali prove sono state fatte con la Maserati tre litri monoposto dell'anno scorso, modificata in taluni organi complementari, ed hanno fatto realizzare, pur essa strade bagnate, il miglior tempo di 1'51" contro il miglior tempo realizzato domenica scorsa da Varzi sulla monoposto Alfa Romeo tre litri, tipo corto speciale modificato, di 1'52". Secondo le prime indiscrezioni, le modifiche apportate alla Maserati non riguarderebbero infatti il motore, per cui la miglior velocità ottenuta, che può anche superare, a quanto si dice, i 250 km. orari, non andrebbe a detrimento della resistenza della vettura. Alle prove odierne hanno assistito anche Ernesto Maserati, il corridore Siena, il meccanico di Nuvolari, Compagnoni, e numerosi appassionati convenuti da Parma, Bologna, ecc.

Il Trofeo Gancia

I migliori saltatori di cinque Nazioni in gara sul trampolino di Clavières

Il successo del Trofeo Gancia, la gara internazionale di sci che si effettuerà domani a Clavières, già delineatosi nei giorni scorsi per l'adesione dei migliori specialisti europei del trampolino, si può dire ora sonsa altro assicurato, poichè, oltre ai nominativi già annunciati, ancora altri campioni si sono aggiunti. Si tratta di un norvegese, di altri tre tedeschi, di due svizzeri e di due austriaci, portando così a circa venti il numero dei concorrenti stranieri, tutti di primissima classe, mentre gli italiani saranno una diecina, capeggiati da Mario Bonomo che si trova attualmente nella migliore sua forma.

I due norvegesi Soerensen e Murstad già da lunedì scorso si trovano a Clavières con il nostro allenatore federale Kielberg, e si allenano, unitamente a Moiso, Dallago e Da Col, assiduamente su quel trampolino del quale hanno collaudato con successo la nuova sistemazione, che offre ora la possibilità di raggiungere lunghezze anche superiori ai settanta metri. Questa misura è stata confermata da Soerensen, che, dopo aver oggi sullato m. 62,70, ha assicurato i 70 m. in gara. Ieri mattina sono giunti a Clavières Mario Bonomo, Bruno Caneva, Venzi, mentre in serata giungevano tutti gli altri stranieri, compreso il norvegese Birger Ruud, il detentore del record mondiale di salto e che viene in Italia per la prima volta; il suo diretto antagonista, lo svizzero Raymond, ed il campione della Germania Gustav Müller, già noto agli sportivi italiani, avendo preso parte, lo scorso anno, alla disputa del Trofeo Mezzalama.

L'organizzazione predisposta a Clavières dallo Sci Club Torino è delle più grandiose ed in perfetto carattere con l'importanza della competizione. La gara avrà luogo nel pomeriggio alle ore 15: tutt'attorno alla pista sono state effettuate notevoli sistemazioni per acconsentire alla folla una buona visione della gara, mentre diversi altoparlanti collocati ai lati del trampolino annunceranno le prove ed i risultativi risultati, o che, alla fine della competizione, dopo aver comunicata la relativa classifica, diffonderanno gli inni della nazione a cui apparterrà il vincitore.

GLI ISCRITTI

Italia: Mario Bonomo, Enrico Moiso, Vitale Venzi, Ino Dallago, Bruno Da Col, Giolitto Carlo, Polcat Raffaele, Favorie R.

Germania: Müller Gustav, Murbier Franz, Kratzer, Hopf, Rimpflich.

Norvegia: Birger Ruud, Sigmund Ruud, Soerensen Hanon, Murstad Tom, Altstad Eugen.

Austria: Klinger Joseph, Zeller Joseph, Mariacher Hans, Schroll Hans.

Svizzera: Marcel Raymond, Kaufmann Fritz, Kainerdorfer.

IL CONFRONTO PUGILISTICO ITALO-BELGA A MILANO

Orlandi-Sybille e Bernasconi-Petit Biquet

per i campionati europei dei « leggeri » e dei « piuma »

Con la riunione di questa sera al Palazzo dello Sport, Milano riprende le sue tradizioni pugilistiche in grande stile. Bisogna, infatti, risalire ad un anno fa quando Piccolo Ring » riuscì a varare in disputa per il campionato del mondo dei « gallo » tra Bernasconi e Al Brown — per registrare una manifestazione pugilistica ambrosiana di grande importanza internazionale.

Protagonisti della serata — il cui introito sarà devoluto alle Opere Assistenziali — saranno due popolari nostri campioni: Carlo Orlandi e Domenico Bernasconi e due notissimi atleti del valoroso pugilato belga: François Sybille e Petit Biquet.

Posta accattivante delle contese, i titoli continentali dei « leggeri » e dei « gallo ». Il primo dei trofei è detenuto da Sybille, che, dopo averlo ceduto a Roma a Locatelli, se lo riprese, con la partenza per l'America del Nord dell'italiano, battendo Hunsery. Il primato dei « gallo » è, invece, vacante e la coppia Bernasconi-Petit Biquet è stata appunto scelta dall'Ente pugilistico internazionale per disputarselo.

Quella di Orlandi e di « Pasqualino » è, dunque, una mossa ardita tendente a conquistare, coi due nuovi titoli, il primato europeo complessivo, poichè — se i nostri due atleti vinceranno — il pugilato italiano resterà in possesso di tre titoli continentali su otto (massimi, leggeri e gallo) e impedirà al Belgio di riprendere il predominio con Petit Biquet, Sybille e Roth. Gli altri trofei sono attualmente in possesso della Francia (mosca: Frascille Gydi), Spagna (piuma: Gironès e medio-massimi: Martinez de Alfara) e Inghilterra (medio-leggeri: Jack Hood).

L'impresa non è facile, ma possibile. Abbiamo seguito gli ultimi allenamenti di Carlo Orlandi e possiamo affermare che il brillante pugile milanese ha raggiunto una « forma » invidiabile. Anche la più forte preoccupazione sua e dei suoi ammiratori è pressochè sparita: Orlandi era, infatti, ieri quasi in peso. Il meticoloso allenamento ed il razionale regime di vita hanno compiuto il miracolo di far scendere il bruno atleta da 54 chili abbondanti — quanti ne pesava in occasione del suo ultimo incontro con Michele Palermo — a meno di 52, senza che se abbiano risentito la resistenza alla fatica e la potenza.

A giudicarlo nel suo complesso, Orlandi è realmente superiore a Sybille, ma il belga ha dalla sua una pratica di ring ed una scaltrezza che possono imporre al combattimento una fisonomia tutta speciale e completamente sfavorevole a Orlandi, combattente geniale, impareggiabile improvvisatore, ma facile agli scoramenti. Quando l'ex-campione olimpionico è fra le corde del quadrato magico, può essere paragonato ad una pila elettrica: guai se si scarica. Se qualche cosa comincia ad andare per storto, Orlandi non è capace di padroneggiarsi; i suoi nervi diventano padroni della situazione e il bel pugilatore si tramuta in combattente disordinato ed impreciso, facile preda di un avversario d'elevata classe. Sybille è sempre stato — ormai il belga ha più di dieci anni di brillante carriera — un avversario difficilissimo per tutti, perchè sul ring è un freddo calcolatore ed un tattico di prim'ordine. Pronto a sfruttare anche il più piccolo errore dell'avversario, egli ha nel lungo, centrato e potente sinistro la sua arma offensiva più efficace e nelle gambe un prezioso mezzo per difendersi, tenendosi pressochè costantemente fuori misura sia dagli attacchi diretti che dalle « rimesse ». Tiene gelosamente il destro a protezione dello stomaco e della mascella, mettendolo in azione solo a colpo sicuro. Non molti conoscono la potenza del destro del nervoso protetto di Graf, appunto perchè egli l'adopera raramente, ma chi l'ha dovuto incassare sa quanto sia secco.

Il più sensibile vantaggio che Orlandi può vantare sul suo avversario di questa sera è l'età, poichè il belga ha toccato la trentina, mentre il nostro atleta si può dire non abbia ancora raggiunto la maturità. Se Orlandi saprà sfruttare, nel lunghissimo combattimento di 15 riprese, la sua maggior resistenza alla fatica, la vittoria non dovrebbe sfuggirgli e delinearsi dopo le prime dieci riprese. Per battere Sybille, bisogna avolgere un giuoco che non permetta al navigatissimo campione belga di riposare e saper scegliere il momento giusto per piazzare lo sforzo massimo. Se il cervello di Orlandi funzionerà costantemente, egli dovrebbe avere questa possibilità.

Quando tutti credevano che Domenico Bernasconi, ormai ricco borghese, si fosse ritirato nella villa di Lesmo per dirigere i suoi negozi di macelleria, ecco che « Pasqualino », non solo pone la sua candidatura a qual titolo europeo dei « gallo » che fu già suo, ma intraprende un severissimo allenamento e fa restare di stucco tutti coloro che, con mal celata sfiducia, vanno a curiosare in palestra.

Bernasconi non si è forse mai allenato seriamente come ora e la miglior dimostrazione di ciò sta nell'aver raggiunto il limite dei pesi gallo senza aver bisogno di bagni a vapore e di gravi rinuncie nel vitto. Abbiamo visto « Pasqualino » lavorare in questi ultimi giorni e l'abbiamo trovato finalmente in condizioni superbe. Ha fiato, pischia con quella proverbiale potenza che ha fatto tante vittime ed ha assolta fiducia nella vittoria. Ed effettivamente Petit Biquet non è della classe di Bernasconi. Nei due precedenti incontri con l'atleta lariano, egli si è difeso brillantemente, ma è stato dominato in potenza. Potrà fare di più nel terzo incontro? Se non si troverà di fronte ad un pugilatore famoso per la sua estrosità, come « Pasqualino », riapponderemo senz'altro negativamente; ma ricordando, per esempio, il combattimento di Bernasconi con Magnoli, cediamo ad essere così recisi.

C'è, però, un particolare che ci incoraggia ad essere ottimisti: da alcune feroci delle fra i denti, abbiamo potuto rilevare che « Pasqualino » si è messo di puntiglio. Qualcuno ha toccato il suo amor proprio, ricordandogli che ha sorpassato la trentina e fa vuol dimostrare che non è « vecchio ». Che dopo tanto tempo lo specialista del « gallo » voglia regalare al suo pubblico un saggio della sua folgorante potenza? Non ci sarebbe da meravigliarsi.

In ogni modo, se il titolo europeo del « gallo » ritornerà in suo possesso, sarà in buone mani e chi vorrà riprendercelo dovrà affrontare un'impresa tutt'altro che facile. Domenico Bernasconi è ancora un atleta validissimo e, in quanto a classe, non teme confronti.

CARLO VOLPI.

Carnera incontrerà Baer il 14 giugno

New York, 16 notte.

James Johnston, direttore sportivo del Madison Square Garden, ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo verbale per l'incontro di campionato tra Primo Carnera e Max Baer. Il combattimento si svolgerà al Madison Square Garden di Long Island il 14 giugno. Il comm. Soresi, procuratore di Carnera, e Ancil Hoffman, procuratore di Baer, hanno firmato il contratto.

I premi del Partito

per il Giro ciclistico d'Italia

Roma, 16 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha destinato, anche per quest'anno, al Giro ciclistico d'Italia, i seguenti premi: lire 5000 al primo classificato, lire 3000 al secondo, lire 2000 al terzo, lire 1000 al quarto.

Gli organizzatori della massima manifestazione ciclistica nazionale, i valorosi camerati della « *Gazzetta dello Sport* », possono andar fieri e lieti della destinazione di premi che il Partito fascista ha deliberato a favore del Giro ciclistico d'Italia. Ancora una volta il Regime ha voluto attestare la sua simpatia e concretare il suo appoggio morale e materiale alla più popolare prova nazionale del più popolare degli sport. La quale, sotto così alti auspici, non mancherà di ottenere quel successo che le sue finalità propagandistiche si propongono.

La prossima attività internazionale della squadra di rugby del Guf Torino

La fiorente sezione rugby del G.U.F. di Torino ha ormai tracciato le linee direttive della preparazione per la squadra bianco-celeste in vista dei Littoriali dell'anno XII. Definito il programma dettagliato degli allenamenti, che saranno intensificati e condotti a fondo, la sezione rugby del Gruppo di Torino ha concluso due incontri internazionali « andata-ritorno » colla bella squadra dell'U. S. Montmélianaise di Montmélian: a Torino, domani, sul campo Juventus, ed il 1.o aprile in Francia.

Restano, quindi, libere le date dell'8 e del 15 aprile, che, se le trattative iniziate a suo tempo saranno perfezionate, verranno occupate rispettivamente dagli incontri internazionali G.U.F. Torino-U. S. Annecienne di Annecy e G.U.F. Torino-C. S. Chambérien di Chambéry, la migliore squadra savoiarda, militante in Divisione d'onore del Campionato di Francia.

Saranno, dunque, primi ospiti, domani, della squadra universitaria torinese di rugby, i « nero-verdi » dell'U. S. Montmélianaise, una delle migliori compagini della Savoia, ottimamente quotata nel Dipartimento delle Alpi, di cui ancora recentemente ha vinto il campionato. L'incontro avrà luogo alle ore 15 sul campo Juventus di Corso Marsiglia e sarà preceduto, alle ore 13,30, da una partita amichevole tra la forte squadra del Rugby Torino e quella B del Guf Torino.

TUTTI INCONTRI ATTESI NEL CAMPIONATO

La Juventus cerca la vittoria a Firenze

e le squadre di coda si battono per la salvezza

Otto delle nove partite in programma per domani rivestono particolare importanza in quanto il loro risultato avrà interessanti ripercussioni nella classifica. Non c'è che la gara di Roma, fra i giallo-rossi locali ed i rossoneri del Milan che figura come uno di quei confronti disputati per dovere di calendario che sono scorse stagioni a quest'epoca erano assai numerosi. Tutte le altre, invece, hanno i due punti che premono almeno ad una delle antagoniste. Così il Torino ha bisogno di vincere di fronte alla Pro Vercelli; la Juventus ha necessità di passare a Firenze; il Padova giuoca una gran carta ricevendo il Bologna; l'Alessandria dovrà assolutamente battere il Brescia per non compromettere definitivamente le sue possibilità di salvezza; la Triestina, ormai anch'essa in pericolo, conta sul successo contro il Casale per migliorare la sua posizione; l'Ambrosiana ha il dovere di battere la Lazio se non vuole compiere un altro di quei passi falsi che tanto già pesano sulla sua classifica; il Genova, che è forse la più compromessa delle pericolanti, o prevarrà sul Livorno, oppure sarà definitivamente spacciato; il Napoli infine, deve difendere la sua posizione a Palermo.

Ognuno di questi confronti si presterebbe a molte considerazioni, ma è più opportuno non formulare precisi pronostici, perchè l'esperienza più recente insegna che le sorprese sono ormai cosa di tutte le domeniche e che non ci sono incontri più difficili di quelli che teoricamente dovrebbero avere, alla vigilia, un netto favorito.

Continua, fra l'Ambrosiana e la Juventus, il duello per il primato. Si attende con sempre maggior interesse il grande incontro della decima giornata del girone di ritorno, che metterà di fronte le due grandi rivali, ma intanto di ognuna di esse bisogna seguirne la marcia con la maggior attenzione. Domenica scorsa hanno vinto entrambe: ha vinto la Juventus, che riceveva il Napoli, e su campo avversario l'Ambrosiana, anche se San Siro è pur sempre Milano. Non sono state, però, vittorie che abbiano senz'altro tranquillizzato i contenitori delle due compagini circa l'efficienza dei nero-azzurri e dei bianco-neri. Il successo dell'Ambrosiana sul Milan è stato meritato, ma non conseguito in una partita che abbia permesso di ammirare nella squadra vincente un elevato tono di giuoco. Così nessuno ha discusso la regolarità dell'affermazione juventina sul Napoli, ma il gioco d'attacco dell'undici campione non ha soddisfatto, anche se Borel ha avuto modo di segnare uno dei suoi più bei « goals » della stagione. E' per questo che si ritengono pericolose, tanto per la Juventus quanto per l'Ambrosiana, le due partite di domani. E se i nero-azzurri non dovranno affrontare le insidie di un campo avversario, la Juventus, invece, deve compiere la trasferta a Firenze, e lo Stadio Berta non è un terreno sul quale sia facile passare.

Per l'Ambrosiana i pericoli possono essere due: la Lazio ed il campo sacco. Non è uno scherzo questo, perchè è proprio all'Arena che la squadra che tuttora comanda il lotto delle elette ha disputato le sue più brutte partite. Si direbbe che in casa giuochi con tutta sicurezza e che non valuti la possibilità degli avversari, così da esserne sorpresa e da non poter più riprendersi quando le cose volgono al peggio. Ed è per questo che la squadra che ha perso un solo incontro in campo avversario, ha già ceduto due volte sul proprio, fornendo poi, anche in occasione di incontri che pure hanno avuto in definitiva esito favorevole, prove asciabe e per nulla convincenti. Le « sorprese » che già si sono verificate dovrebbero ormai aver messo sull'avviso i nero-azzurri, ma sono già state tante le volte che il fatto si è verificato egualmente che ora vien da chiedersi se davvero l'Ambrosiana si deciderà a giuocare in casa con quella stenta volontà che mostra sui campi avversari. Oltre a questo l'Ambrosiana deve preoccuparsi della Lazio, che è fra le unità più strane, in quanto sposa sconvolge ogni pronostico, battendosi anche su terreni avversari con molta bravura. E solo domenica scorsa la squadra azzurra ha mostrato di essere compagine dotata di qualità di recupero davvero rimarchevoli se, in svantaggio di tre « goals » di fronte alla Roma, ha saputo rimontare per intero il forte scarto di punti. Tutto considerato, quindi, la partita di domani all'Arena vede l'Ambrosiana favorita, ma non è da catalogare fra le meno pericolose.

La Juventus, come s'è detto, la vittoria la deve andare a cercare a Firenze. Se si volesse dare importanza alla partita ultima giuocata dalla Fiorentina, e risoltasi con una clamorosa sconfitta ad opera del Brescia, vincitore per quattro a zero, si potrebbe senz'altro pronosticare un successo della Juventus, ma se la Fiorentina, squadra facente parte del gruppo di unità che se ne stanno tranquillamente al centro del girone in attesa che il campionato giunga al termine, può non impegnarsi eccessivamente nelle partite esterne, certo vuole, negli incontri che giuoca in casa, tener testa alle unità che le rendono visita. Quando poi l'avversario ha nome Juventus, è logico pensare che la squadra viola, come farebbe del resto ogni altra unità, miri senz'altro alla vittoria con tutte le sue forze, perchè un'affermazione conseguita dai campioni dona sempre lustro alla compagine che la consegue più di ogni altra clamorosa vittoria e la Fiorentina, che già si gloria del successo riportato a Milano contro l'Ambrosiana, vuole aggiungere ora a quel successo, una vittoria sulla Juventus. La squadra torinese non deve quindi farsi la minima illusione di trovare a Firenze avversari che giuochino unicamente per dovere di calendario e dovrà far affidamento completo sulle sue forze per aspirare al successo. Pertanto, in base all'incontro ultimo sostenuto dal bianco-neri, la difesa affida, e resta ora da vedere se l'attacco, che in casa, pur non brillando, è riuscito tuttavia a segnare, sapra imporsi anche in campo avversario, così come quindici giorni or sono è riuscito a fare a Trieste.

Se la lotta per il primato avrà domani uno degli episodi più interessanti, basta guardare alle partite che dovranno sostenere le squadre di coda per vedere che anche in questo gruppo la lotta sarà vivacissima. Tutte le unità che corrono pericolo di retrocessione (il Casale è considerato già condannato) giuocheranno in casa, e si può immaginare con quale ardore per il conseguimento della vittoria. Il compito più facile pare avorio la Triestina che, oltre a godere del vantaggio del campo, è anche di parecchio più forte del suo avversario; il Casale. Poi si sarebbe tentati di dire che l'Alessandria ha buona probabilità di spuntarla di fronte al Brescia, ma come non considerare che gli azzurri anno in grande forma ed hanno mostrato proprio recentemente di non temere nemmeno i più difficili confronti?

Il Torino si fa preferire alla Pro Vercelli, ed è da considerare possibile un successo del Genova sul Livorno. Ci pare, insomma, che le squadre ospitanti debbano vincere, e l'avvenimento importante lo si avrebbe solo se almeno una delle unità che hanno il favore del pronostico dovesse rinunciare alla vittoria. Allora, forse, la situazione si chiarirebbe.

L. C.

Il campionato di Serie B

Fine delle eliminatorie

Il torneo toccherà, con le gare di domani, il termine delle eliminatorie. Ancora una partita e poi la lunga fatica sarà compiuta; ma nel breve giro di quest'ora e mezza che manca per completare il calendario molte speranze sono destinate a crollare, molti sogni a svanire. Finire prima di tutto il duello fra Bari e Comense per l'ingresso in finale e finiranno le lotte acerrime sorte fra le squadre di coda per scongiurare il sempre pericoloso della retrocessione.

La Comense affida ancora le sue labili probabilità, più che alla partita che essa giocherà con l'Atalanta, alla prova che la Serenissima sosterrà a Bari. A nulla servirebbe infatti una vittoria dei lariani sui nero-azzurri se la squadra veneziana uscisse sconfitta dal terreno meridionale. Il Bari ha probabilità cospicue di aggiudicarsi la posta in virtù delle sue doti superiori di gioco, ma non bisogna trascurare che la Serenissima, tuttora impegnata nel tentativo di salvarsi dal capitombolo in Prima Divisione, darà fondo ad ogni energia pur di affermarsi in casa del bianco-rossi. Le condizioni di forma dei veneziani sono del resto oltremodo brillanti e il Bari, se non vorrà provare ancora una volta amare sorprese, dovrà tener presente quale fine ha fatto domenica scorsa la Comense di fronte alla compagine della Laguna.

Nei settori di coda sono attese con particolare interesse le partite di Legnano e Cagliari nel girone A e di Foggia e Vicenza nel girone B. Il Legnano capita il Novara e a Cagliari scenderà il Messina. Sono due incontri collegati indirettamente, poichè basterebbe la sconfitta di una delle due squadre pericolanti per chiudere o riaprire la situazione. Il Legnano ha tale vantaggio sul Cagliari che un punto gli sarà sufficiente per salvarsi, ma non bisogna pensare che il Novara sia avversario facile da battere, anche se non ha più nulla da dire nel campionato.

Nel girone B, Vicenza e Verona giocheranno l'ultima carta fidando in una sconfitta della Serenissima a Bari. Assai dura sarà la prova di Foggia per il Verona. Del campo pugliese non è ancora uscita vittoriosa una sola squadra e, per quanto i giallo-blu siano stimolati dal pericolo della retrocessione, una loro affermazione è problematica. Più facile sarà il compito del bianco-rossi vicentini contro la Spal. Se il Vicenza, com'è prevedibile, vince e la Serenissima è battuta a Bari, le due unità si affiancano nella classifica e allora si renderà necessario un incontro di qualificazione. E' la soluzione più lunga, ma non la meno probabile.

Il programma della giornata offre infine ai buongustai due incontri di cartello — Sampierdarenese e Vigevanese (posticipato a lunedì), Modena e Perugia — che sono veri e propri anticipi delle finali. Si pensa che le squadre elette affronteranno queste partite con tutte le forze spiegate e i risultati serviranno così come base di giudizio per le previsioni future.

N. M.

Il campionato del mondo

Egitto - Palestina 7 - 1

Cairo, 16 notte.

Nell'incontro di eliminatoria del campionato del mondo la squadra egiziana ha battuto la Palestina per 7 goals a 1, dimostrando una superiorità schiacciante. Il punto dei battuti è stato causato da un autogol del terzino egiziano Hamido. L'Egitto ha marcato quattro punti nel primo tempo e tre nel secondo.

Il torneo tennistico di Bordighera

Bordighera, 16 notte.

Dopo un'altra giornata di pioggia, si è ripresa oggi la disputa del torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Hines batte Tuebben, 1-6, 7-5 e 12-10; Lesueur b. Karsten, 6-2 e 6-3; Culley b. Taroni, 6-7 e 6-4; Hines b. Mangold, 4-6, 8-6 e 6-2.

Singolare femminile: Valerio batte Mangold, 6-3 e 6-2; Grioni b. Sander, 8-6, 3-6 e 6-4; Andrus b. Goebel, 6-1 e 6-3; Thomas b. Spaulding, 6-0 e 6-1; Luzzatti b. Riley, 6-2 e 6-1; Andrus b Grioni, 7-5, 4-6 e 7-5; Valerio b. Luzzatti, 6-2, 5-7 e 6-3.

Doppio uomini: Rogers-Karsten battono Quintavalle-Taroni, 6-4, 4-6 e 6-2; Hines-Culley b. Landau-Tuebben, 6-3 e 6-1; Lesueur-Kehrling b. Rogers-Karsten, 6-1 e 6-4; Hines-Culley b. Palmieri-Mangold, 10-8, 1-6 e 6-3.

Doppio signore: Luzzatti-Oriandini battono Riley-Hobson, 3-5, 6-0 e 8-1; Valerio-Aussem b. Manzutto-Sander, 6-3 e 6-3.

Doppio misto: Andrus-Kehrling battono Manzutto-Quintavalle, 6-3 e 6-4; Thomas Culley b. Riley-Landau, 6-3 e 8-4; Adamoff-Lesueur b. Luzzatti-Taroni, 6-4 e 8-6.

Per la propaganda ginnastica

La finale di Zona della Coppa Morgagni

Domani, domenica, avrà luogo, nella palestra della R. Soc. Ginnastica la finale di Zona della Coppa Morgagni, valevole per la formazione della rappresentativa piemontese da inviare alla finalissima di Prato nei giorni 21-22 aprile. La gara, che avrà inizio alle ore 9, ha raccolto l'iscrizione di ben 28 giovani giunsati prescelti fra i migliori principianti del Piemonte. La più numerosa partecipazione è data dal Gruppo Sportivo « Lancia » di Torino, che sarà presente con 10 elementi, seguita la Pro Novara con 4, la Pro Vercelli con 3, la Fulgor di Asti con 2, l'U. S. Alessandria con 1.

NOTIZIARIO

— *Sul campo del Littorio si è svolto l'ultimo allenamento* per la preparazione della squadra alessandrina contro il Brescia. L'allenatore Hensel ha richiamato severamente tutti i giocatori dopo l'infelice esibizione di domenica scorsa sul campo casalese in cui non tutti i giocatori hanno compiuto strenuamente il loro dovere, per cui vi saranno sensibili mutamenti della formazione della squadra che si presume scenderà in campo in questa formazione: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina e Borelli.

6 punti di superiorità

1 VISCOSITÀ
inalterabile alle più alte temperature

2 SCORREVOLEZZA
facile avviamento a freddo

3 STABILITÀ CHIMICA
lunga conservazione dell'olio

4 OLEOSITÀ
protezione permanente del metallo

5 MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI
motore sempre pulito

6 NESSUNA GOMMOSITÀ
intasamenti ed incollamenti evitati

nel Nuovo Mobiloil
a doppia scala di viscosità

Il Ruolino di Marcia per la vostra Auto

Chiedeteci l'invio gratuito di questo utile quaderno per controllare le spese per la vostra auto. Specificate la marca e modello della vostra vettura!

Ritagliate e spediteci questo talloncino

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.
Ufficio P. E. P.
Via Cavour, 23 - GENOVA
Vi spedirete, gratis e franco di porto, copia del Ruolino di Marcia
Nome ...
Indirizzo ...
Città ...
Marca e Modello della Vettura ...

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

CRONACA CITTADINA

I Sovrani accettano l'alto patronato
del Comitato per le onoranze a Don Bosco

Prossimo passaggio di nuovi pellegrinaggi

Siamo in grado di annunciare che S. M. il Re e S. M. la Regina si sono degnati di accettare l'alto patronato del comitato per i festeggiamenti che avranno luogo a Roma e nella nostra città in occasione della santificazione di Don Bosco.

La notizia dell'alto ungnanimo e pietoso dell'augusto Sovrano e della graziosa Regina tornerà di estremo compiacimento alla popolazione che è felice e fiera di vedere anche in questa circostanza associati i nomi e i sentimenti degli amatissimi Sovrani ad una celebrazione che è gloria purissima di Torino, dell'Italia e della civiltà.

Al Comitato dei festeggiamenti per le onoranze al nuovo Santo, intanto sono segnalati parecchi pellegrinaggi francesi, i quali avranno prossimamente di passaggio a Torino, diretti a Roma ove assisteranno alle grandiose funzioni della canonizzazione.

Ecco l'elenco di tali pellegrinaggi, coi giorni del relativo transito per la nostra città: venerdì 23 corr. 310 cooperatori salesiani raccolti nelle varie regioni della Repubblica; lunedì 26 corr. 220 catechisti delle Diocesi di Parigi; martedì 27, 450 membri dell'Associazione di Nostra Signora della Salute di Parigi, condotti dai Padri Assunzionisti; mercoledì 28, 850 della Lega dell'insegnamento cristiano, capeggiati da Mons. Baudrillard, rettore dell'Unione Cattolica di Parigi; giovedì 29, 500 cooperatori salesiani.

Buona parte di questi fedeli — e in particolare i cooperatori salesiani — al ritorno da Roma faranno sosta a Torino, per partecipare quindi alle manifestazioni religiose in onore del nuovo Santo e che culmineranno nella imponente processione del giorno 8 aprile.

Di tali manifestazioni diamo intanto il programma completo, per ordine cronologico:

5-6-7 APRILE: Triduo solenne: ore 17, discorso di un Cardinale da designarsi; ore 20, discorso di un Vescovo, da designarsi.

8 APRILE: Ore 10, pontificale solenne ed omelia di S. Em. l'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati; ore 15, processione coll'Urna del Santo con il percorso già reso noto al pubblico e coll'intervento di sette Cardinali, di altre cento Vescovi di tutte le parti del mondo e di tutte le autorità civili e militari.

13 APRILE: Ore 15, inaugurazione dell'Istituto professionale missionario Conti Rebaudengo, con discorso del senatore prof. Pietro Fedele, Ministro di Stato, già Ministro dell'Educazione Nazionale.

12 APRILE: Ore 15, posa della prima pietra del nuovo altare del Santo nella Basilica di Maria Santissima Ausiliatrice, e solenne «Te Deum» di chiusura.

22 APRILE: Pellegrinaggio delle Madri al Becchi di Castelnuovo Don Bosco, con visita a Chieri.

I Salesiani, e già l'abbiamo rilevato altre volte, partecipano vivamente alla gioia della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ieri, come avevamo preannunciato, il Rettore Maggiore della Società Salesiana, Don Ricaldone, e l'economo generale Don Giraudi, sono partiti per Roma, per partecipare alle feste di canonizzazione del Cottolengo. Anche le Suore di Maria Ausiliatrice condividono la gioia per l'assunzione agli altari dell'Apostolo della carità, che fu amicissimo del loro fondatore.

A dimostrare questa loro solidarietà con le benemerite suore fondate dal Cottolengo, sono partite per Roma, per assistere alle feste di lunedì in S. Pietro: la superiora generale delle Suore Salesiane, madre Luisa Vaschetti, la vicaria generale suor Enrichetta Sorbone, la consigliera generale suor Teresa Pentore, la direttrice del Patronato di via Giulio, suor G. Morano, l'ispettrice del Lazio suor Figuera Marietta, le ispettrici del Brasile, dell'Argentina, del Centro America, del Perù, del Cile e del Paraguay, giunte a Torino in questi giorni, con una larga rappresentanza delle Case italiane e dell'estero.

Riceviamo intanto da Roma che ieri mattina sono giunti colà, con i treni ordinari delle ore 6 e delle 9,28, provenienti da Torino, i gruppi di pellegrini torinesi per assistere alla solenne cerimonia della canonizzazione del Cottolengo. Alle 9,55, poi, col treno speciale partito da Torino l'altra sera, sono giunti altri 400 pellegrini. I dirigenti del pellegrinaggio hanno dichiarato che il viaggio è stato ottimo. In perfetto ordine i pellegrini si sono raggruppati nel salone del lato arrivi attorno ai grandi cartelloni indicanti l'albergo a ciascun gruppo assegnato. In dieci torpedoni si sono poi recati agli alberghi, dove hanno preso un breve riposo. Nel pomeriggio di ieri i pellegrini hanno iniziato alla Basilica di San Paolo le visite rituali. La direzione del pellegrinaggio è stabilita all'albergo Minerva.

***

Gli ex-allievi salesiani sono convocati per lunedì 19 corr., alle ore 10.30, nel teatro presso la sede dell'Unione dell'Oratorio, in via Cottolengo 32, per importanti comunicazioni in preparazione del convegno internazionale del giorno 8 aprile.

Al Santuario di San Genesio

Al Santuario di San Genesio presso Castagneto Po, sulle belle nostre colline prospicienti il fiume maestoso, sono ricominciati i pellegrinaggi specialmente festivi.

Si stanno costruendo, per iniziativa di quel parroco, teol. Mascherpa, e saranno quanto prima inaugurati, sette piloni che ricordano i sette dolori della Vergine.

Sarà pure inaugurato un troncetto recante le reliquie dei due santi Genesio, uno attore e l'altro impiegato imperiale, entrambi martiri. Il troncetto verrà portato nelle processioni che i pellegrini fanno intorno alla chiesa parrocchiale.

Nei Fasci Giovanili
Comandanti di Fascio

Borgone di Susa: In sostituzione del camerata Biletta Gian Maria, ho nominato Comandante il Fascio per il F. G. di C. di Borgone di Susa il camerata Martelli Cesare.

Balme: In sostituzione del camerata Castagneri Pancrazio, dimissionario, ho nominato Comandante il Fascio per il F. G. di C. di Balme, il C. M. Gagliardi Paolo.

Groscavallo: In sostituzione del camerata Antonietti Alberto, dimissionario, ho nominato Comandante il Fascio per il F. G. di C. di Groscavallo, il camerata Salvetti Giuseppe.

Rivalta: In sostituzione del camerata Serra Antonio, dimissionario, ho nominato Comandante il Fascio per il F. G. di C. di Rivalta, il C. M. Almondo Mario.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Adunate Gruppi Rionali

Tutti per domenica 18 c. m.

Madonnetta. — Fascisti e Giovani Fascisti ore 9.30 in sede.

Forèsi. — Ore 9.30 in corso Duca di Genova angolo via Stampi. I Fascisti dovranno adunarsi nello stesso luogo alle ore 10.

Pivi. — Ore 10 piazza Statuto di fronte alla ferrovia di Rivoli. Camicia nera.

Senarglio. — Ore 10 in sede.

Odone. — Ore 10.15, davanti al monumento del Carabiniere (Giardino Reale).

Anche gli iscritti all'A.F.I. (Scuole Medie, Elementari, Materne), sono convocati per le ore 10 del 18 corr., alla Scuola «Vincenzo Troya», via Principe Amedeo n. 18.

Adunata Nazionale degli Artiglieri a Roma e Napoli

Per l'adunata degli artiglieri a Roma e Napoli, nei giorni 19-21 [illegible] il prezzo del viaggio è stato stabilito in L. 35. Presso la Sezione di Torino, via Giuseppe Verdi 11, si danno le informazioni necessarie. Possono partecipare all'adunata gli artiglieri in regola con la quota sociale (L. 15 annue) ed i loro congiunti.

In memoria del Duca degli Abruzzi

Alle ore 10 di questa mattina, a cura della Lega Navale verrà celebrato in San Filippo un solenne servizio funebre, in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nel 1.o anniversario della morte.

Alle ore 21 l'avv. Camillo Giuzzani terrà, nel nuovo salone della «Pro Coltura Femminile» in via Cernaia 11, una conferenza commemorativa del Principe scomparso.

Invio al mare di orfani di guerra

Il Comitato Provinciale Orfani di Guerra avverte che son aperte le inscrizioni degli orfani bisognosi di cure marine e montane per l'estate 1934-XII. Gli interessati dovranno presentare la relativa domanda, corredata del certificato medico, alla Commissione comunale di vigilanza per gli orfani di guerra, via Porta Palatina n. 33. Il termine utile per la presentazione della domanda scade il 31 marzo p. v.

La legge sulle malattie professionali

Il Segretario Federale all'Accademia di Medicina

La Regia Accademia di Medicina ha dedicato ieri la consueta riunione settimanale alla illustrazione della nuova legge sulle malattie professionali, fatta dal prof. Camillo Tovo, direttore sanitario dell'Istituto nazionale fascista per l'assistenza agli infortunati sul lavoro. Alla riunione che si è svolta nella sede di via Po 18, è intervenuto anche il Segretario federale. Erano inoltre presenti i direttori di cliniche, i primari di ospedale, quasi tutti i soci dell'Accademia con i segretari professori Bobbio e Rovsenda, il segretario del Sindacato medici prof. Grignolo, il segretario dell'Associazione medici professore Bongiannini ed un gran numero di medici liberi professionisti, tra i quali figuravano i più bei nomi di questo ramo di attività scientifica.

Il presidente della eletta e foltissima assemblea si è reso interprete del sentimento dei convenuti ringraziando il Segretario federale per aver accettato l'invito di assistere alla trattazione del l'Accademia e gli ha rivolto un fervido e deferente saluto, che ha fatto prorompere l'assemblea in un vibrante applauso all'indirizzo dell'ospite. Ha quindi preso la parola il prof. Tovo, il quale, con profonda dottrina e perfetta padronanza della materia, ha fatto la disamina della legge, mettendone in evidenza le finalità protettive e preventive e concludendo, vivamente applaudito, che essa, con la sua entrata in vigore, è venuta a completare l'assieme delle provvidenze legislative a tutela della salute dei lavoratori, per cui oggi l'Italia si trova anche in questo campo all'avanguardia di tutti i paesi.

Fatto segno alla più intensa attenzione, subito dopo Andrea Gastaldi ha recato il saluto del Fascismo torinese alla gloriosa Accademia di Medicina, dal cui seno sono uscite tante personalità che hanno onorato ed onorano la scienza medica italiana e la nostra Torino. Ha rivolto all'Istituto un caldo elogio per l'iniziativa di illustrare le leggi che il Governo fascista ha creato a difesa del lavoro, dichiarando che nessuna nazione ha mai fatto per l'integrità fisica della razza quanto l'Italia di Benito Mussolini, e che nessuna nazione ha quindi dato un così alto contributo della scienza medica per la salvaguardia della salute del popolo, senza la quale non v'è civiltà, né salvezza. Il Cesarea ha terminato il suo breve ed elevato discorso, assicurando che l'opera che con abnegazione ed in silenzio si compie nei laboratori, nelle cliniche e nell'esercizio della professione medica, è attentamente seguita ed apprezzata dal Regime, che è lieto di poter affermare il primato nel mondo di questa benefica attività e dell'azione che il Governo fascista ha compiuto per fiancheggiarla, sicuro com'è che in tale primato risiede una delle ragioni fondamentali della necessità del rinnovamento cui l'Italia, sotto la guida del Duce, si è accinta.

Alla chiusa ispirata, l'uditorio è balzato in piedi acclamando entusiasticamente. Attorno ad Andrea Gastaldi si sono stretti tutti i convenuti, i quali hanno voluto testimoniargli tutta la loro riconoscenza e la loro simpatia, facendo infine eco con una nuova vibrante manifestazione al saluto al Duce lanciato dal Segretario federale.

Gli artigiani alla Mostra della Moda

L'abbigliamento maschile

La Federazione dell'artigianato interverrà alla Mostra della Moda con importanti manifestazioni. Oltre alle numerose partecipazioni individuali di artigiani, particolarmente eccellenti in qualche ramo di confezione e di oggetti di moda, avranno luogo interessanti manifestazioni collettive che dovranno costituire una affermazione della capacità inventiva e realizzatrice dell'artigiano sia nel campo della creazione della linea nuova, sia nella lavorazione di quegli accessori che formano nella moda elementi imponderabili e segreti del perfetto buon gusto.

Le manifestazioni collettive verranno raccolte in un grande salone contenente cinquanta metri lineari di vetrine, e comprenderanno: calzature da uomo e da donna, guanti, bustette e accessori di pelletteria in relazione alle borsette, cinture con relative fibbie e ornamenti, borchie, formagli, manici di bastoni e di ombrelli; in complesso una scelta rassegna di tutti gli accessori che in una elegante toletta devono avere tra loro relazione. In accordo con l'ENAPI sono stati indetti dalla Federazione dell'Artigianato vari concorsi: 1) per la migliore pantofola da camera per signore con premi da lire 1000, 300 e 200; 2) per guanti, con premi da lire 500, 300 e 200; 3) per la migliore bustetta, con premi da lire 500, 300 e 200.

Particolare attesa e curiosità suscita fin da ora l'annunciata affermazione che [illegible] quest'anno nella nostra città sarti da uomo. Si vuole lanciare la moda italiana dell'abito maschile. Tale manifestazione, che in un primo momento doveva limitarsi ad essere la presentazione di un piccolo gruppo di sarti di grido, ha assunto invece per la sua importanza e per gli scopi che si propone un carattere e un significato nazionali. E' la prima volta forse che con ben studiata serietà di intenti noi porteremo la nostra parola anche nel campo della moda maschile. La manifestazione si svolgerà in tre appositi chioschi e comprenderà tutte le foggie di abbigliamento maschile, dall'abito da passeggio, al pastrano da passeggio a quello della [illegible], all'impermeabile, alla marsina ecc.

Il dottor De Vecchi di Val Cismon
ad una adunata di agricoltori

A Moncalieri, nel salone comunale «Conte di Salemi» ha avuto luogo ieri, con l'intervento del conte dottor Giorgio De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Federazione degli Agricoltori, l'adunanza degli agricoltori locali. All'adunanza, riuscita imponentissima, hanno partecipato il Podestà e numerose autorità. Gli agricoltori, intervenuti in oltre 500, hanno trattato vari problemi di categoria.

I nostri goliardi ai Littoriali dell'Arte

Partono oggi da Torino, in un grande furgone, appositamente noleggiato, le opere che il G.U.F. ha scelto per la partecipazione degli studenti torinesi ai «Littoriali della Cultura e dell'Arte», i quali, come è noto, si svolgeranno a Firenze fra il 20 aprile e il 5 maggio. «Convidono i Littoriali dell'arte e della cultura come una delle più interessanti manifestazioni del Fascismo: di alto valore simbolico», ha detto il Segretario del Partito illustrando il programma della grandiosa manifestazione giovanile, destinata ad attestare «la realtà di quella educazione integrale perseguita dal Fascismo da cui deve uscire l'italiano nuovo, gagliardo e consapevole». Dai saggi che ieri abbiamo visto nel salone dell'Accademia Albertina e nelle vicine sale della Scuola Superiore di Architettura — saggi di affresco, di scultura, di architettura, di disegno e di illustrazione col libro, di decorazione, pubblicità e pittura ad olio e ad acquarello — crediamo di poter dichiarare ch'essi vanno anche più in là di un significato simbolico, e che si presentano come un complesso d'opere già viventi di una loro vita artistica, autonoma ed autentica. Merito di vari coefficienti: prima di tutto la scuola, in parti uguali il maestro per ciò ch'essa ha di più fattivo: dedizione di maestri e fervore di discepoli. Poi l'entusiasmo, l'impegno, la serietà e la profondità dello studio, la cultura attraverso questo assimilata, la nobile ambizione di primeggiare. Si stava imballando statue e pitture, planimetrie e schizzi; erano presenti, con gli autori, il sen. Rubino, presidente dell'Albertina, il prof. Ceradini, presidente della Scuola Superiore d'Architettura, il fiduciario artistico del G.U.F., sig. Cavaliari-Murat; e disciplina, cordiale concordia di intenti, tranquilla fiducia scorgevi nei gesti e sui volti, udivi dalle parole: insomma, l'atmosfera tipica della scuola (della scuola che tanto scioccamente gli improvvisati e gli impazienti dileggiano) dominava l'ambiente. Spettacolo bellissimo.

L'altro spettacolo, davvero confortante e sotto certi aspetti sorprendente, era dato dalle opere. Quando si pensi che pur ieri pareva in Italia follia l'accingersi a dipingere su muro e che oggi questi ragazzi schierano qui sei affreschi di m. 1.70 per 1.30 (autore di uno, ma detto fra parentesi, è uno studente di medicina, Carelli), nessuno dei quali è inferiore certo alla media di quelli che vedemmo nel Palazzo delle Arti alla Triennale milanese, dove pure erano stati invitati artisti di buon nome, si ne deduce che passi giganteschi si possono compiere in arte quando alla studio tenace vada unita la piena coscienza della necessità di un'espressione artistica. Composizioni come quelle del Politi, del De Macchi, del Roletto possono entrare in qualsiasi esposizione sindacale passando sotto una giuria severa; e quelle del Cassarino e del Sicbaldi dimostrano una serietà più che lodevole. Lo stesso si dica per le sculture del Di Pietro (di cui qui riproduciamo un bassorilievo dove lo studio degli esempi classici si fonde con l'istinto del ritmo e del valore plastico), del Saglietti, del Quaglino e del Martinengo; dei disegni, delle incisioni e delle pitture di Pellegrini, Politi, Carelli, De Macchi, Scapolla, Cavaliari-Murat; ed infine dei progetti per una «Casa del Balilla» e per un «Edificio di Città Universitaria» che diciotto allievi della Scuola Superiore di Architettura, a due della Scuola di Ingegneria, hanno preparato per la Mostra fiorentina.

Insistere sulle singole opere ci porterebbe a giudizi oggi prematuri, dato che si tratta di giovani che ancora cercano, o nella scuola o nella laboriosa solitudine, una loro propria personalità. Insistere invece bisogna su quanto sia il Rubino che il Ceradini ci segnalavano: sull'entusiasmo, sulla serietà, sulla applicazione di questi artisti in formazione. A loro i nostri due massimi istituti artistici hanno dato tutta la possibile assistenza; ed in uguale misura si son prodigati il prof. Pivano e S. E. Vallauri, Assistenza generosamente ricambiata dai rimiliati, che francamente — lo ripetiamo volentieri — hanno oltrepassato qualsiasi nostra previsione. Specie per l'affresco, per la scultura e per l'architettura non è azzardato affermare che ci troviamo in un'atmosfera totalmente rinnovata, per la quale le più alte speranze appaiono lecite. E il fatto nuovo consiste essenzialmente nella fine del dilettantismo, nella riconquistata volontà di studiare, di capire, di approfondire il mestiere — tutto il mestiere — come condizione prima di capacità artistica. Alfabeto, grammatica e sintassi. Cose pedestri, cose da scolari, miserie e inutilità, per molta gente. Ebbene, sembra che ritornino di moda. Sembra che saper di nuovo disegnare un braccio, un albero, una prospettiva non desti più quell'ilarità, quel dispregio, quel compatimento che destava dieci e quindici anni fa: coi noti risultati. Se così è, stan benedetti questi giovani ai quali va incondizionato il nostro augurio di vittoria.

mar. ber.

Il giuramento
dei praticanti procuratori

Nell'aula della I Sezione del nostro Tribunale fermattina s'è svolta la funzione del giuramento dei laureati in legge iscritti alla pratica procuratoria che, in virtù della nuova legge professionale forense, sono abilitati ad esercire il patrocinio avanti le Preture.

Presiedeva il comm. Gaspare Oddone: i giovani praticanti — in numero di 19 — vennero presentati al presidente dal commissario ministeriale del Sindacato, avv. comm. Carlo Majorino, attorniato dai membri del Comitato ministeriale forense.

L'avv. Majorino ricordò l'importanza del giuramento, mise in rilievo il privilegio che, con la concessa facoltà di patrocinio Pretoriale, viene accordato dalla nuova legge fascista ai giovani praticanti, richiamò i giuramti ai principali doveri che ad essi d'ora innanzi incomberanno.

Rispose, associandosi con vibrate parole, il comm. Oddono, formulando voti ed auguri per i neo professionisti.

I 19 praticanti prestarono quindi il giuramento.

Una crociera dell'I. C. F.
in Tripolitania

Organizzata dall'Istituto Coloniale Fascista, avrà luogo, dal 6 al 15 aprile una crociera in Tripolitania.

L'Istituto Coloniale Fascista, nell'intento di soddisfare le numerosissime richieste, ha deciso di effettuare tutte le crociere di quest'anno, con un piroscafo appositamente attrezzato per i viaggi turistici, pur cercando di mantenere in quote popolari il costo del viaggio. Per questa crociera, che comprende visite al Garian, Leptis Magna, Tigrinna, Sabratha ecc., nonchè la visita all'Esposizione, sono stati fissati i seguenti prezzi: lire 330 in terza classe; lire 450 in seconda classe economica; lire 600 in seconda classe e lire 600 in prima classe.

Le iscrizioni sono aperte fin d'ora e si possono effettuare presso il rag. Mario Bodo, Fiduciario per il Piemonte dell'I. C. F., in via Bertola 28.

Sindacato Dottori commercialisti

Con recente provvedimento la Segreteria Nazionale dei Sindacati in Economia e Commercio, ha nominato il dott. Giovanni Zunino reggente del Circolo di Cultura dei Sindacati Interprovinciali dei Dottori Commercialisti del Piemonte, riordinato, come si sa, di recente con la nomina del Direttorio e del segretario interprovinciale, dott. Pavico.

Alla «Casa del Balilla»

Questa sera avrà luogo una rappresentazione nel Teatro della Casa del Balilla a favore della 63.a Legione Avanguardisti «Duca d'Aosta».

I nuovi ricchi di Castellamonte

A colloquio con gli eredi Gianola

La notizia pubblicata ieri mattino circa il testamento di Zefirino Gianola e la precisazione dell'entità del patrimonio da lui lasciato ai congiunti che risiedono in Italia, ha destato un vivo interesse in Castellamonte dove appunto erano domiciliati una sorella del defunto, la vedova del fratello primogenito ed alcuni nipoti. Come sempre avviene nei piccoli centri si era fatto un gran parlare, dopo la tragica fine di Zefirino, della sua fortuna che alcuni facevano ascendere a parecchi milioni mentre altri più scettici ritenevano non esistesse affatto o fosse tutt'al più irrilevante.

Poichè nessuno poteva dire una parola sicura i presunti eredi si trovarono in un'atmosfera di incertezza per uscire dalla quale furono consigliati di partire per Arras, dove l'autorità francese aveva messo sotto sigillo le carte e le cassette di sicurezza intestate presso le Banche al nome del defunto. Tre rappresentanti gli eredi, i quali portarono con loro un brigadiere dei carabinieri, esperto le necessarie pratiche, partirono per la Francia.

Il loro ritorno, avvenuto nei giorni scorsi, non valse ad appagare la naturale curiosità dei concittadini. Contrariamente alle previsioni i Gianola furono parchi di parole e se interrogati si limitarono a dare notizie di carattere generale senza alcuna precisazione per ciò che concerneva l'ammontare dell'eredità. Le informazioni precise le darà ieri mattina *La Stampa* e l'interesse per coloro che in un primo tempo erano stati chiamati i «nuovi milionari», rialfiorò. Un milione in contanti, senza tener conto di eventuali ricuperi circa la vendita delle azioni trovate nelle cassette di sicurezza degli Istituti di Credito di Arras formavano pur sempre una rispettabile cifra che avrebbe permesso un radicale mutamento di condizioni degli eredi. Di costoro, come già abbiamo avuto occasione di precisare, uno, e cioè un fratello del morto, si trova insieme alla moglie nel Principato di Monaco, una sorella è domiciliata ad Ivrea, e gli altri risiedono tutti a Castellamonte.

La massima discrezione è la norma che debbono esservi imposta gli eredi; inquantochè nè la vedova del primogenito del Gianola che ci siamo recati a trovare nella sua abitazione, nè tale Poggio (uno dei tre che si sono recati ad Arras) figlio di una sorella del defunto, che abbiamo trovato intento al suo lavoro, e cioè ad informare grissini per la sua panetteria, hanno voluto dirci alcunchè di particolare circa il loro viaggio ad Arras o intorno alle pratiche svolte quali rappresentanti gli eredi. Il Poggio si è limitato a dirci che quanto *La Stampa* ha pubblicato nella sua edizione di ieri era tutto ciò che si poteva dire sulla questione e che quindi nulla aveva da aggiungere. Chiestogli se aveva avuto occasione di vedere la moglie di Zefirino Gianola ha risposto di sì, ma non ha voluto dir altro.

In quanto alla vedova del primogenito ci ha assicurato che ella non sapeva nulla di nulla. Più taciturni di così non si poteva essere.

Ma se gli eredi si sono imposti la regola del silenzio, gli altri per contro non hanno alcuna ragione di non parlare. E quella gioia che non abbiamo rilevato nell'attitudine dei Gianola ci hanno invece dimostrata i loro contadini.

«Per una volta tanto la fortuna non è stata cieca», questa è stata la frase ripetutaci ieri a Castellamonte da più persone, che si mostravano molto soddisfatte nell'apprendere che i Gianola entravano in possesso di una non indifferente sostanza. Infatti, se non esistono particolari clausole nel testamento dello Zefirino, ad ereditare sarà il fratello che risiede a Montecarlo, la sorella di Ivrea, la sorella di Castellamonte che è la madre del Poggio, e la vedova del defunto primogenito e per essa i due figli. Se anche da dividere non vi fosse che la somma in contanti, e cioè 250 mila franchi in oro, pari a circa un milione di lire italiane; i Gianola che risiedono a Castellamonte possono ormai considerarsi se non ricchi certo dei benestanti. Resterà, poi uno testamento redatto nel 1930 a favore dei congiunti, ha dimostrato che nonostante le apparenze egli non aveva mai dimenticato i suoi congiunti, che ad essi si sentiva sempre legato come legato si sentiva alla sua terra. A Castelnuovo Nigra, suo paese natale, a pochi chilometri da Castellamonte, egli aveva infatti acquistato due anni or sono, durante un breve suo viaggio, un appezzamento di terreno per costruirvi una casa (per trascorrervi in serenità gli anni della vecchiaia). E quanto radicato fosse in lui questo divinamente lo dimostra il fatto di essersi in questa località fatto erigere la tomba di famiglia, quella stessa nella quale egli ha trovato eterno riposo a soli 44 anni dopo una così movimentata esistenza.

I funerali di una pia suora dell'Ospedale di S. Giovanni

Si sono svolti ieri in forma modesta, ma con imponente partecipazione di popolo, i funerali di suor Germaine, al secolo Teresa Delleux, di 78 anni, da Monferrand, fin dal 1886 addetta al nostro Ospedale di San Giovanni, e da 29 anni in servizio all'accettazione dei malati.

I pericoli della strada

Il sessantaseienne Luigi Miravalle fu Antonio, manovale, abitante in corso San Maurizio 54, mentre attraversava il corso Regina Margherita all'altezza di via Montebello, venne investito e gettato al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. Il Miravalle ha riportato, cadendo, la frattura della coscia nasali.

— La signora Domenica Blandino di 72 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 90, nello scendere in piazza Statuto da una vettura della linea N. 22, non ancor ferma, è caduta ed ha riportata la frattura del femore sinistro.

Elettricista che cade da una scala

L'elettricista Alberto Nicolai di Giuseppe di 32 anni, abitante in via Monte Grappa 34, mentre lavorava nella casa in demolizione di proprietà municipale in via San Tomaso 26, è caduto dall'altezza di un primo piano producendosi una ferita lacero-contusa al capo ed un'altra alla regione sopraorbitale sinistra con conseguente commozione cerebrale.

Bollettino demografico di Torino

16 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	20

Il delitto di via Palazzo di Città
Dove fu ucciso l'Olivetti?

Dove è stato ucciso il lattaio Francesco Olivetti? Dopo le ultime ricerche compiute dalla polizia pare trovi conferma un dubbio che d'altra parte era sorto fin dai primissimi giorni. E cioè è posto in discussione il fatto se il disgraziato lattivendolo sia stato veramente ucciso nel cortile della casa numero 13 di via Palazzo di Città, oppure se, ucciso in un qualche altro luogo, non vi sia stato portato dopo morto. Tale supposizione è corroborata dalla deposizione di alcuni inquilini abitanti negli ammezzati della casa. I quali assicurano di non aver udito, nella notte su lunedì, grida di sorta e rumore di gente in rissa. E' quindi pur possibile che l'Olivetti non abbia dato almeno un grido, all'atto di essere colpito, la polizia tiene in debito conto anche questa ipotesi. Intanto sono stati operati numerosi arresti, specie in quell'equivoco ambiente di donne e cavalieri che infestano ancora gli anfratti di quel vecchio rione. Fra le donne tratte in arresto pare che vi sia una che sia forse in rapporto con l'ucciso, o almeno facesse parte della comitiva, con la quale l'Olivetti passò l'ultima sua notte.

Si frattura un braccio cadendo sul pavimento

La vecchia signora Agnese Conveo vedova Maro, di 78 anni, abitante in via Maria Vittoria 10, è sdrucciolata e caduta sull'impiantito di casa sua fratturandosi l'omero destro. Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, la signora fu medicata dal dott. Casalis che l'ha dichiarata guaribile in due mesi.

STATO CIVILE

16 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 19 (maschi 10; femmine 9)
MORTI: 20

Vitale Caterina v. Musso, di anni 80, di Montalto, casalinga, corso Francia, 180.
Massaro cav. Michele fu Maurizio, d'anni 76 di Condove, benestante, via Basilica 1.
Molino Secondo Giovanni di Giuseppe, di giorni 3, di Torino, corso Re Umberto 67.
Bigamonti Maria Teresa Angela v. Durando, d'anni 47, di Torino, sc. v. Alfieri 7.
Giuliano Lucia fu Giovanni Battista, d'anni 76, di Fossano, casalinga, v. S. Maria, 1.
Cicchino Ida m. Carovini, d'anni 41, di Lugano, agiata, via Riccardo Bacco 11.
Camburzano Michelangelo fu Paolo, d'anni 59, di Fabrizio, falegname, v. G. Medici 4.
Festa Stanislao fu Luigi, di anni 64, di Torino, pensionato, v. Cavalcamaggiore 29.
Piacentini Alessandro fu Valentino, d'anni 69, di Valeggio Lom. comm. v. Ormea 56.
Silva Maria v. Grandaliti d'anni 72, di Lugnana, casalinga, v. Chivasso 37.
Domanzone Evaristo fu Giuseppe, di anni 80, di Druent, industriale, via Bonna, 16.
Meirez Gasparina v. Jaubi, di anni 54, di Chatillon, casalinga.
Ferro-Milone Carlo Giovanni fu Carlo, di anni 53, di Torino, professore pittore.
Notario Carlo Natalino fu Antonio, di anni 72, di S. Benigno C., agricoltore.
Orivo Teresa Angela v. Corano, di anni 85, di Livorno Ferraris, casalinga.
Cunito Achille fu Giuseppe, di anni 69, di Torino V. Intiemelio.
Didani Felice di Giovanni, di anni 37, di Caserasio, portinaio.
Gorgadano Michela fu Giovanni, di anni 60, di Vezza d'Alba, manovale.
Travisani Andrea fu Edoro, di anni 31, di Torino, riquadratore.
Lanzavio Giuseppe fu Giovanni, di anni 56, di Orio C., contadino.
A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 8.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,35; 19,45: Giornale radio — 10,20-10,50: Programma scolastico: «Visita a una casa del Balilla» — 11,10-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Cherubini e Borsa — 16,45: Quintetto del Sorbini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio prezzi e notizie agricole. — 18,15: Com. dell'Ente — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,35: Cronache del Regime e Lo sport» — 21,40: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Lucia di Lammermor», opera in tre atti di G. Donizetti (esecutori: soprano Toti Dal Monte e tenore Alessandro Ziliani - Negli intervalli: S. Pellegrini «Avvenimenti e problemi», conversazione - Libri nuovi - Dopo l'opera: Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,50: Cronache del Regime e «Lo sport» - Dischi — 21: Trasmissione dal teatro San Carlo di Napoli dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini - Negli intervalli: Libri nuovi - Alberto Donadio «Le attualità dilogate» - Giornale radio. — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica: Canzoni e danze.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Felice Fossati, di Biella, titolare della Ditta omonima, che con ampia visuale dei bisogni locali ha istituito ed organizzato nel Biellese un vasto servizio automobilistico di linea, fra i migliori di quelli oggi esistenti, è stato in questi giorni nominato, motu proprio di S. M. il Re, Commendatore della Corona d'Italia.

Al neo Commendatore, che tante benemerenze ha acquistato nel campo dell'industria dei trasporti di linea, porgiamo, colle nostre congratulazioni, i più fervidi auguri.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRANDI ARRIVI DI TAPPETI
NUOVO SCONTO DEL 10 % SUI PREZZI CORRENTI

Si richiama in modo particolare l'attenzione del pubblico sul fatto che, nonostante i forti aumenti verificatisi in questi ultimi tempi sulle lane, i tappeti testè arrivati da «Bianchi» non soltanto non vengono aumentati, ma viene ad essi applicato un ulteriore sconto del 10 % sui prezzi segnati, già ridottissimi e ben noti alla clientela.

Tutti i tappeti sono di prima scelta, in tutte le misure e tutti i tipi: l'orientale classico e il «novecento».

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE
da RIVELLA

la Casa specialista di Alpicella, di corso Regina Margherita 98.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

PER REGALI RICORDATE

Trivero - via XX Settembre 38

troverete ceramiche, cristallerie, lampadari modernissimi, mobilini per the, bar, ecc., ai prezzi migliori.

ACTIS DANA - MOBILI

Antica Fabbrica di Alpicella. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Luigi 30 ang. Monginevro, 92

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 123 ang. c. Dante

STILOGRAFICHE — REGALI UTILI

Tivoli - Padiglione piazza San Carlo

REGALA...
SCARPE E DENARI

La *Casa della Scarpa*, in via Roma 26 (angolo via Arcivescovado) allo scopo di far conoscere il negozio, da oggi, e fino alla vigilia di Pasqua, regala scarpe e denari. Ecco come: a tutti gli acquirenti, anche di un solo paio di scarpe, viene rilasciato un buono per la confezione scrimata, su misura, di un abito completo per uomo, di ottima e duratura stoffa, mediante il pagamento di sole Lire 90. Quando si pensi che il solo lavoro manuale di taglio e confezione costa normalmente di più, risulta evidente che il cliente viene ad avere le scarpe gratis e, in più, ancora del denaro. I campioni delle stoffe sono visibili presso la Sartoria Della Monica, in Galleria Nazionale.

Fate da BIANCHI
I VOSTRI ACQUISTI
per I REGALI di S. GIUSEPPE

I più ricchi assortimenti.
I prezzi più convenienti.
«Giocattoli» per la vita all'aperto.

Numerosi giocattoli novità.

Regali utili per la casa: *cristallerie, tappeti, chincaglie, mobili di vimine di tipo modernissimo, alluminio*, ecc. ecc.

Regali per le persone amiche: infinità varietà di oggetti, moltissime novità, *di grande effetto e poca spesa.*

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TRANSAZIONE

Si rende noto ad ogni effetto che le Ditte Martini & Rossi, Cinzano, Cora e Ganoia, in omaggio alle direttive del Governo Nazionale, tendenti ad una sempre maggiore concordia fra le forze produttrici del Paese, hanno oggi transatto con soddisfazione reciproca ogni contestazione riflettente il

Martini Cocktail

sia in Italia che all'Estero, per dare pace, con stile fascista, al ritorno della precedente antica cordialità di rapporti.

ASTA ALLE 21
in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte verrà bandita stasera un'importantissima vendita al maggior offerente, di pitture dell'800: Delleani, Cosola, Pollonera, Pasini, Follini, Fornara, Bussolino, Tavernier, Fragiacomo ed altri grandi Maestri dell'800 figureranno in questa grande serata di vendita con opere significative. Le liberali aggiudicazioni e le serie garanzie sull'autenticità dei dipinti, hanno decretato a quest'asta un successo senza precedenti.

ULTIME NOTIZIE

I cotonieri inglesi e giapponesi sempre più irreconciliabili

Londra, 16 notte.

Il ministro del Commercio, Runciman, ha ricevuto oggi al Board of Trade l'ambasciatore nipponico a Londra, Matsudaira, per esaminare insieme a lui la situazione creatasi in seguito alla rottura dei negoziati fra i cotonieri d'Inghilterra e quelli del Giappone. Ieri era stato detto che i due Governi continueranno le trattative per le ordinarie vie diplomatiche, e, nel caso attuale, di una continuazione si può parlare in quanto la Conferenza londinese anglo-nipponica era stata convocata appunto dai Governi. Ma al riguardo mancano ancora notizie da Tokio circa l'atteggiamento che il Giappone intende assumere.

Gl'industriali del cotone tanto da una parte che dall'altra per il momento sembrano irreconciliabili. Quelli inglesi — i quali hanno costituito recentemente un Comitato speciale per lo studio dei mezzi con cui affrontare la concorrenza nipponica — hanno fatto pervenire ai loro rappresentanti in seno alla Conferenza di Londra la loro approvazione per il contegno intransigente dimostrato di fronte agli industriali di Estremo Oriente. Quanto a questi ultimi, un dispaccio da Tokio informa stasera che essi non mostrano alcun desiderio di negoziare un'altra volta i problemi della produzione e dei mercati, sebbene non vogliano nemmeno ostacolare il loro Governo nel caso che esso decida di continuare le conversazioni.

La politica che ha più fautori in Giappone è in ogni modo quella della lotta a ogni costo, se si deve credere a informazioni da quella capitale. Sembra che i cotonieri nipponici avrebbero proposto di non apporre la firma definitiva alla convenzione indo-giapponese, giacchè gl'inglesi vorrebbero fare entrare nella stessa dei « punti che non sono stati discussi alla Conferenza di Simla ». I cotonieri inglesi, poi, si preparerebbero ad affrontare le misure di restrizione o di rappresaglia contro i loro prodotti che fossero decise dal Governo giapponese o da altri con l'erezione di fabbriche proprie in India, in Cina e nelle Indie Olandesi.

Membri d'una organizzazione segreta che si sopprimono in Romania

Vienna, 16 notte.

Abbiamo ieri accennato all'allarmante fenomeno dei suicidii di studenti che in questo momento si succedono in Romania: telegrammi da Bucarest ne forniscono oggi la conferma, e dicono che uno studente si è buttato sul Arad dal tetto della scuola di agricoltura, un altro si è avvelenato a Jassy, un terzo si è tirato un colpo di rivoltella a Bucarest, e un quarto si è avvelenato ieri a Galatz.

I quattro giovani non hanno lasciato scritto alcuno a spiegare le cause della loro fine, nè i parenti e le autorità hanno potuto trovare una spiegazione plausibile. Ma probabilmente si tratta di membri di una organizzazione segreta che si sono tolti la vita per ordine dei loro capi. Per la cronaca va ricordato che a Jassy sono stati arrestati parecchi studenti sospetti di attività comunista.

Sciopero quasi generale in tutta la Catalogna

Barcellona, 16 notte.

Nonostante i tentativi fatti dal Governo della Generalità per scongiurarlo, da stamane ha avuto inizio in tutta la Catalogna lo sciopero degli operai addetti al gas, alla luce e alla forza. I servizi non sono venuti a mancare in questa prima giornata di sciopero perchè le autorità hanno provveduto a supplire gli scioperanti con militari. L'astensione dal lavoro è pressochè totale. Sono state prese severe misure di precauzione onde evitare atti di sabotaggio.

Lo sciopero scongiurato nell'industria automobilistica americana

Washington, 16 notte.

Le Trade Unions hanno accettato di rinviare la proclamazione dello sciopero a dopo l'incontro fra gli industriali automobilistici e il gen. Johnson, capo del N.R.A. Esso è fissato per mercoledì prossimo e, se l'incontro non porterà a un accordo, lo sciopero sarà senz'altro dichiarato a partire da mercoledì. Con tutto ciò anche negli ambienti operai si è scettici sull'effettiva proclamazione di esso, specie dopo che la General Motor ha accettato di ridurre del 10 per cento le ore settimanali di lavoro e di aumentare contemporaneamente di altrettanto i salari.

La giunta del bilancio della Camera dei rappresentanti ha dato parere favorevole alla proposta di legge che autorizza Roosevelt a negoziare e a concludere accordi tariffari sulla base di reciproche concessioni.

Il Parlamento francese in vacanza fino al 15 maggio

Parigi, 16 notte.

La Camera e il Senato sono da questa sera in vacanza fino al 15 maggio. Al Senato il rinvio non ha incontrato nessuna opposizione. A palazzo Borbone esso ha sollevato le proteste dell'estrema sinistra. Chautemps ha dichiarato che i radicali socialisti accettavano il rinvio perchè mantenevano al Governo presieduto da Doumergue la fiducia che gli avevano liberamente e lealmente acconsentita. Il rinvio è stato votato a palazzo Borbone con 378 voti contro 185 dopo controprova. La Camera ha lasciato al Presidente la cura di convocarla prima di quella data qualora le circostanze lo esigessero.

Il senatore Petit Jean chiede un giurì d'onore

Bruxelles, 16 notte.

In seguito agli incidenti relativi ai talloni di assegni rilasciati al nome dell'ex-ministro belga senatore Petit Jean, questi ha domandato la costituzione di un giurì d'onore che si pronuncierà senza appello.

Una bomba scoppia a Zagabria

Vienna, 16 notte.

Si ha da Zagabria che nel bagagliaio della stazione, stamane, è scoppiata una bomba la quale ha cagionato lievi danni materiali. La polizia suppone si tratti di una manifestazione di carattere politico.

Due auto passano sopra una bimba senza farle alcun male

Praga, 16 notte.

I bambini hanno un Dio che li assiste. Una piccina di sei anni ieri, a Rumberg, è caduta nel bel mezzo della strada proprio mentre sopravveniva un grosso autocarro. Il guidatore, vedendo la strada in discesa, non ha potuto frenare ed è quindi passato al di sopra della bambina. Subito dietro all'autocarro veniva una automobile privata il cui guidatore, non essendosi accorto di nulla, è pure passato sulla piccina. Fermate le due macchine, si è trovata la bambina distesa a terra, assolutamente immobile: quando l'autocarro era passato sul suo corpo la paura era stata tale da non permetterle di rialzarsi, e questo l'aveva salvata da morte sicura.

La polacca ritenuta viva è realmente morta

Varsavia, 16 notte.

La decisione presa da una commissione speciale di medici, ha messo fine all'agitazione della popolazione del sobborgo varsaviano di Marki. La commissione ha stabilito la morte reale della donna il cui seppellimento era stato impedito dalla famiglia e dal sacerdote nella supposizione che si trattasse di un caso di morte apparente dovuto a letargia.

Cimelii dei divi dello schermo venduti all'asta

Londra, 16 notte.

Se Greta Garbo, alla stregua di tante altre sue consorelle in cinematografia, volesse fin da ora pronunziarsi contro la variabile fortuna della carriera dello schermo, dovrebbe precipuamente raccogliere quante scarpe e guanti usati gli è possibile per rivenderli all'asta il giorno in cui il pubblico avrà cessato di ammirarla (ma allora forse non comprerà più neanche i guanti). Un paio di guanti di Greta Garbo vale 22 sterline. A questo prezzo è stato pagato in una vendita all'asta organizzata ieri notte o, per essere precisi, alle tre di stamane, da un comitato di attori teatrali e cinematografici nel corso di una serata di beneficenza destinata a migliorare le critiche condizioni in cui versano, a causa della crisi, i piccoli ceti della pellicola. Un bracciale paradossalmente lungo usato dall'attrice Mae West in un film che ha fatto furore in America e in Inghilterra, è stato acquistato per oltre 5 sterline. La scrittura però delle celebrità dello schermo non è stata molto ammirata, perchè non un autografo è riuscito a trovare acquirenti a un prezzo superiore a due sterline. Per una sterlina è stato ceduto a un entusiasta dell'illusione cinematografica, un tridente usato da un gladiatore nella fabbricazione del film *Il segno della croce*.

IL DRAMMA DEL « CELIUSKIN »

Il "Krassin„ e dodici aeroplani partono in soccorso dei naufraghi

Mosca, 16 notte.

Nessuna notizia, purtroppo si è potuta raccogliere sulla sorte toccata all'intrepido ed eroico aviatore sovietico Lepidowski non più tornato alla sua base dopo l'ultimo tentativo di salvataggio intrapreso l'altro giorno. Siccome la sua assenza, e la mancanza di notizie dura ormai da trentasei ore circa una profonda preoccupazione circa la sua sorte comincia a diffondersi in tutta l'Unione Sovietica.

Se all'aviatore fosse riuscito, si dice, di atterrare in qualche posto per un qualsiasi incidente di motore egli avrebbe dovuto a quest'ora dare notizia di sè a mezzo dell'apparecchio con cui ha portato a salvamento alcuni giorni or sono le dieci donne e i due bambini del campo Schmidt. Al momento della partenza per il quarto tentativo di salvataggio egli era stato sconsigliato a prendere il volo a causa del maltempo che imperversava; ma l'intrepido aviatore non volle più oltre rinviare il suo tentativo.

Oggi, dopo che sono partite in tutte le direzioni possibili numerose slitte con cani, dodici aeroplani sovietici sono partiti in perlustrazione lungo la costa. Il rompighiaccio Krassin lascierà domani Kronstad provvisto di viveri per un anno per tentare il salvataggio dei naufraghi. Il Krassin doveva rimanere alcuni mesi in bacino per essere completamente messo a punto; ma si è riusciti in soli diciotto giorni a rimetterlo in efficienza e a rifornirlo per il viaggio. L'equipaggio è composto di provetti navigatori artici comandati dal capitano Ponomarowa.

Giunge a Mosca notizia che in Germania si seguono con viva partecipazione le drammatiche vicende dei naufraghi del Celiuskin; e che data la difficoltà che presentano i tentativi di salvataggio a mezzo di aeroplani era sorta qui l'idea di adoperare il dirigibile Conte Zeppelin *per una azione di salvataggio.*

E' stato proprio il comandante del dirigibile dottor Eckener, che ha accarezzato subito questa idea. I giornali hanno da Berlino, però, che, dopo un accurato esame, si è dovuto desistere dal proposito di una possibile spedizione di soccorso perchè in quest'epoca il Conte Zeppelin è sottoposto a una fondamentale opera di revisione che, cominciata — come ogni anno — nei mesi invernali, — non è ancora terminata; e che per quanto essa potesse essere accelerata non potrebbe mai essere ultimata prima del principio di maggio.

Solo in quell'epoca, dunque, il dirigibile Conte Zeppelin *potrebbe se mai essere posto a disposizione dei Sovieti.*

Il Governo sovietico ha informato il Dipartimento di Stato di Washington che accetterà di buon grado l'offerta della Aviazione degli Stati Uniti per salvare i superstiti del Celiuskin *a mezzo di aeroplani.*

Nessuna notizia, purtroppo si è potuta raccogliere sulla sorte toccata all'intrepido ed eroico aviatore sovietico Lepidowski non più tornato alla sua base dopo l'ultimo tentativo di salvataggio intrapreso l'altro giorno. Siccome la sua assenza, e la mancanza di notizie dura ormai da trentasei ore circa una profonda preoccupazione circa la sua sorte comincia a diffondersi in tutta l'Unione Sovietica.

Se all'aviatore fosse riuscito, si dice, di atterrare in qualche posto per un qualsiasi incidente di motore egli avrebbe dovuto a quest'ora dare notizia di sè a mezzo dell'apparecchio con cui ha portato a salvamento alcuni giorni or sono le dieci donne e i due bambini del campo Schmidt. Al momento della partenza per il quarto tentativo di salvataggio egli era stato sconsigliato a prendere il volo a causa del maltempo che imperversava; ma l'intrepido aviatore non volle più oltre rinviare il suo tentativo.

Oggi, dopo che sono partite in tutte le direzioni possibili numerose slitte con cani, dodici aeroplani sovietici sono partiti in perlustrazione lungo la costa. Il rompighiaccio Krassin *lascierà domani Kronstad provvisto di viveri per un anno per tentare il salvataggio dei naufraghi. Il Krassin doveva rimanere alcuni mesi in bacino per essere completamente messo a punto; ma si è riusciti in soli diciotto giorni a rimetterlo in efficienza e a rifornirlo per il viaggio. L'equipaggio è composto di provetti navigatori artici comandati dal capitano Ponomarowa.*

Giunge a Mosca notizia che in Germania si seguono con viva partecipazione le drammatiche vicende dei naufraghi del Celiuskin; e che data la difficoltà che presentano i tentativi di salvataggio a mezzo di aeroplani era sorta qui l'idea di adoperare il dirigibile Conte Zeppelin *per una azione di salvataggio.*

E' stato proprio il comandante del dirigibile dottor Eckener, che ha accarezzato subito questa idea. I giornali hanno da Berlino, però, che, dopo un accurato esame, si è dovuto desistere dal proposito di una possibile spedizione di soccorso perchè in quest'epoca il Conte Zeppelin è sottoposto a una fondamentale opera di revisione che, cominciata — come ogni anno — nei mesi invernali, — non è ancora terminata; e che per quanto essa potesse essere accelerata non potrebbe mai essere ultimata prima del principio di maggio.

Solo in quell'epoca, dunque, il dirigibile Conte Zeppelin *potrebbe se mai essere posto a disposizione dei Sovieti.*

Il Governo sovietico ha informato il Dipartimento di Stato di Washington che accetterà di buon grado l'offerta della Aviazione degli Stati Uniti per salvare i superstiti del Celiuskin *a mezzo di aeroplani.*

Sei comunisti processati a Lipsia volevano avvelenare truppe in massa

Berlino, 16 notte.

L'Alta Corte di Lipsia ha iniziato il processo contro i sei ruministi di Düsseldorf, accusati di tentato attacco terroristico. Essi sono stati trovati in possesso di una grossa quantità di cianuro di sodio. Una quantità di veleno che, secondo la perizia chimica, sarebbe stata capace di uccidere 15 mila persone. Il capo d'accusa più grave elevato l'accusa in base al noto piano terroristico del comunismo tedesco che includeva, come si sa, una vasta opera di avvelenamento in massa, e di avere voluto avvelenare le truppe delle Squadre di assalto.

Gli accusati ammettono di avere detenuto il veleno, ma si rifiutano di fare ogni dichiarazione circa gli scopi a cui destinavano il veleno, e pretendono di non essere stati al corrente del carattere micidiale del veleno stesso. Il veleno era stato rubato dal magazzino indiziato in uno stabilimento di galvanizzazione, nel quale era impiegato.

Il bandito Dillinger inseguito dalla polizia

New York, 16 notte.

Si ha da Port Huron nel Michigan che la polizia è tutta impegnata in una vasta caccia all'uomo, nei sobborghi di quella città, nella speranza di mettere le mani sul famoso bandito Dillinger evaso una dozzina di giorni fa dal carcere in modo romanzesco. Finora Dillinger è riuscito a sfuggire a ogni inseguimento, ma oggi si è potuto ottenere una nuova traccia. La polizia infatti ha arrestato, dopo uno scambio di colpi di rivoltella, un negro che si è accertato in modo preciso essere stato compagno del Dillinger al momento della sua fuga. Il negro, che è rimasto gravissimamente ferito nella zuffa con la polizia, tanto che poche ore dopo è morto, nei momenti in cui era in sè ha affermato di non essere stato con il Dillinger ultimamente, ma che lo aveva visto ieri su una automobile. In seguito a tale rivelazione, la polizia si è data febbrilmente alla caccia del bandito.

Intanto, un noto ricettatore, certo Baughert, che era accusato di complicità nel ratto del banchiere John Factor, è stato condannato dal tribunale di Chicago a 99 anni di prigione.

L'undecimo Salone dell'Automobile inaugurato a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Si è inaugurato oggi a Ginevra l'XI Salone dell'automobile e del cicle. Su sessanta marche rappresentate, 21 sono americane, 13 francesi, 10 inglesi, 10 tedesche, 5 italiane, ed una belga. Le marche italiane rappresentate sono la Fiat, la Lancia, la Bianchi, l'Alfa Romeo e la Ceva-Anadito.

La *Fiat* esporta tre tipi: modelli di 527 c. di cui uno carrozzato in lavoriera. Espone pure l'*Ardito* e la *Balilla* che fino da questa prima giornata del Salone hanno ottenuto un gran successo. Le sobrie linee delle macchine italiane fanno un po' di contrasto con le carrozzerie ultra aerodinamiche di alcuni *stands* vicini. Tali carrozzerie non raccolgono, però, molto favore da parte del pubblico, il quale trova piuttosto strana la nuova forma data alle vetture.

La fabbrica di certificati falsi

I complici degli arrestati cercano di far sparire carte compromettenti

Milano, 16 notte.

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi, dell'arresto di vari componenti una criminosa organizzazione specializzata nella fabbricazione di falsi certificati di identità e di passaporti, oltre che nel commercio su vasta scala degli stupefacenti. La Squadra mobile procedette allora all'arresto di ben 19 persone, tra cui tale Demetrio Fava, di 39 anni, proprietaria di una villetta in via Bonvesin 9. L'immobile, che, da diversi giorni, è privo di custode, è stato oggi visitato da ignoti ladri. Questi ultimi però speravano in un loro tempo, poichè la Polizia aveva a suo tempo provveduto a sequestrare ogni cosa che rappresentasse un valore intrinseco, compresa una lussuosa automobile che si trovava nel garage.

Ma la Polizia ritiene che ai introdursi nella villetta sia stato qualche complice della banda rimasto ignoto, il quale avrebbe ricercato dei documenti compromettenti a suo tempo abilmente nascosti dalla Fava in qualche ripostiglio segreto.

La derubata perciò è stata oggi interrogata dal Commissario capo della Squadra mobile; ma la donna si è mantenuta sulla più recisa negativa.

I Cavalieri di Malta

Alla Mostra della Rivoluzione L'udienza dei Sovrani

Roma, 16 notte.

I Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta hanno stamane inaugurato il « reparto Malta » all'Ospedale di San Giacomo.

Subito dopo, i Cavalieri si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, qui ricevuti dall'on. Alfieri in rappresentanza del Segretario del Partito, on. Starace, ed hanno subito iniziato la visita delle varie sale. Si sono ammassati poi nel Salone dei Martiri, dove hanno sostato qualche minuto in religioso raccoglimento. La visita è terminata dopo il mezzogiorno.

Alle ore 16, i Cavalieri di Malta sono stati ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina; e questa sera hanno preso parte al ricevimento, al Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, offerto dal Capo del Governo al Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ed al Cancelliere austriaco Dollfuss.

Nel pomeriggio, alle ore 16, le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale i Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta. I Cavalieri hanno preso posto nei vari saloni di ricevimento del Palazzo Reale. Nello primo tre ale si sono disposti il Gran Maestro coi Membri del Gran Magistero e i Bali di Giustizia, le Dame dell'Ordine, S. A. I. l'Arciduca Giuseppe d'Absburgo, S. A. R. La Principessa di Liechtenstein con figlio S. A. I. il Principe Federico di Hohenzollern, S. A. I. il Principe Giorgio di Baviera, la Principessa di Montenegro e il conte Berthold.

Mentre la Sovrana s'intratteneva con le Dame dell'Ordine, S. M. il Re ha percorso i vari saloni, intrattenendosi individualmente con i Cavalieri; quindi, insieme con S. M. la Regina e la Principessa Maria, ha di nuovo compiuto il giro dei saloni.

Invio di Ufficiali all'estero per lo studio delle lingue

Roma, 16 notte.

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare* dispone che il numero degli ufficiali da inviare all'estero per perfezionarsi nella conoscenza delle lingue viene aumentato come segue: per l'invio in Inghilterra da 2 a 3; per l'invio in Germania da 4 a 6; per l'invio in Ungheria da 2 a 3.

La farina del Duce ai bisognosi di Racconigi

Racconigi, 16 notte.

E' pervenuta all'Ente Opera Assistenziali una prima spedizione di duecento sacchetti di farina di frumento « Dono del Duce ». La distribuzione della provvidenziale offerta avrà luogo alle capi famiglia iscritti all'Ente in una cerimonia per esaltare nel simbolico rito l'ardente voto di amore e di riconoscenza verso il Duce, grande, buono generoso col suo popolo.

I vini tipici della provincia di Cuneo

Cuneo, 16 notte.

Presso la Cattedra ambulante di Agricoltura di Alba, presieduta dal presidente del Consorzio provinciale della viticoltura, ha avuto luogo una importante adunanza per la formazione dell'elenco dei vini della nostra Provincia qualificabili « tipici » agli effetti della concessione del marchio nazionale di esportazione all'estero.

Dopo ampia ed esauriente discussione si è addivenuti alla seguente classifica: vini speciali: Moscato, Asti spumante, Rossi dei lavorati come spumanti; vini superiori: Barolo e Barbaresco, che hanno speciali caratteristiche tipiche costanti e che acquistano particolare pregio in seguito all'invecchiamento; vini fini: Nebbiolo, Barbera, Freisa ed il Dolcetto, i quali, pur non avendo il pregio dei vini superiori, hanno caratteristiche costanti, tali da renderli meritevoli di tutela.

Tali vini avranno diritto all'uso del marchio nazionale di esportazione, purchè le singole partite da esportarsi all'estero possiedano i necessari requisiti e caratteristiche chimico-organolettiche corrispondenti a ciascuno di essi, quali verranno fissati dal Comitato tecnico formato dal direttore dell'Istituto di sperimentazione viti-vinicola di Asti, dal direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura e dal direttore del Consorzio provinciale di viticoltura di Cuneo.

200 mila lire di gioielli rubati sequestrati a Venezia

Venezia, 16 notte.

La Questura ha operato un sequestro di oggetti preziosi del valore di 200 mila lire, a quanto sembra provenienti da furti avvenuti a Venezia, a Padova e a Milano. Si tratta di oggetti vari, anelli e collane, braccialetti, medaglie della Croce Rossa, monete d'oro, cucchiaini, ecc., oltre ad oggetti con brillanti e pietre preziose. Sono state iniziate indagini per rintracciare i proprietari.

SPORT

La « Sei giorni » di Parigi

Parigi, 16 notte.

Continua, con crescente entusiasmo, la Sei giorni ciclistica parigina e i premi di mille franchi, che scrupolosamente vengono pagati ad ogni passaggio del primo corridore, hanno cominciato a fare la loro apparizione. Giova, però, rilevare che sono stati distribuiti fino ad ora soltanto 90 mila franchi.

Nelle prime ore di stasera l'ordine era il seguente:

1. Pijnenburg-Wals (Olanda), p. 118; 2. Charlier-Aerts (Belgio), p. 68; 3. a un giro: Guerra-Di Paco, p. 151; 4. Boucheron-Mouton, p. 125; 5. Magne-Ignat, p. 107; 6. Dayen-Lemoine; p. 71; 7. Choury-Fabre, p. 40; a due giri 8. Pelissier-Leduc, p. 89; a tre giri 9. Buysse-Deneef (Belgio), p. 105; 10. Linari-Piemontesi (Italia), p. 93; a 10 giri 11. Coupry-Pecqueux, p. 65; a 11 giri 12. Brocardo-Faure, p. 31; a 12 giri 13. Pelz-Diot, p. 60; a 16 giri 14. Stoepel-Thierbach (Germania), p. 28.

La battaglia è continuata senza soste durante tutta la serata. Le quattro squadre di testa sono rimaste al comando durante un mezz'ora, ma, verso mezzanotte, Guerra e Di Paco sono riusciti infine a riprendere il giro che avevano perduto e sono tornati al comando della classifica, che è mezzanotte era la seguente:

1. Guerra-Di Paco, 158 p.; 2. Pijnenburg-Wals, 132 p.; 3. Buysse-Charlier, 107 p.; 4. Linari-Piemontesi, 95 p.; 5. Aerts-Depeef, 82 p.; a un giro: 6. Boucheron-Mouton, 136 p.; 7. Ignat-Magne, 122 p.; 8. Choury-Fabre, 80 p.; a due giri: 9. Pelissier-Leduc, 105 p.; a 4 giri: 10. Lemoine-Dayen, 73 p.; a 11 giri: 11. Coupry-Pecqueux, 63 p.; 12. Brocardo-Faure, 34 p.; a 12 giri: 13. Pelz-Diot, 39 p.; 14. Thierbach-Stoepel, 43 p.

CRONACA

Biglietti ferroviari per la festa di San Giuseppe

In occasione della festa di San Giuseppe, i biglietti di andata-ritorno, festivi e festivi, a prezzo ridotto del 50 e del 70 per cento, per località mete di gite e di escursioni, saranno validi dalle ore zero del giorno 19 marzo alle ore 24 di martedì 20 marzo. Gli analoghi biglietti in destinazione di grandi centri saranno validi dalle ore zero di domenica 18 marzo fino alle ore 9 di martedì 20. I biglietti rilasciati in base alla concessione speciale SV «Dopolavoristi» saranno distribuiti con validità dalle ore 12 di sabato 17 marzo fino alle ore 24 di lunedì 19. I biglietti di andata-ritorno normali, distribuiti nei giorni 17 e 18 marzo saranno validi a tutto martedì 20. I termini di scadenza della validità di tutti i suddetti biglietti devono intendersi riferibili all'inizio del viaggio di ritorno.

Convocazione dei dopolavoristi

Per disposizione del Segretario Federale e presidente del Dopolavoro provinciale, i dopolavoristi torinesi dovranno trovarsi domenica 18 c. m. alle ore 10,30 in piazza Carlo Alberto per assistere alla radiotrasmissione del discorso del Duce.

Nel decimo anniversario dell'annessione di Fiume

Ieri sera, all'associazione Legionari fiumani, alla presenza di una gran folla di soci, il maggiore Vaudano ha celebrato, con un alato discorso, il decimo anniversario dell'annessione di Fiume. L'oratore, che ha rievocato le gesta epiche dei Legionari fiumani, ha terminato il suo dire esaltando l'opera compiuta dal Duce per la gloriosa città.

Una Mostra del pittore Guariotti al Circolo degli Artisti

Si inaugura oggi alle ore 17, nei saloni del Circolo degli Artisti, in via Bogino, 9, una Mostra personale del pittore Giovanni Guariotti. La Mostra rimarrà aperta fino al 31 corrente dalle ore 15 alle ore 19; e i lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

MILIZIA

Attività indette per domani:

1.a Legione. « Sabauda » ore 1 premilitari, ore 8,30: 1.o Battaglione: 1.a Compagnia, via Valeggio 3; 2.a, via Bligny 19; 3.a, via del Mille 19. - 3.o Battaglione: 1.a Compagnia, c. Giulio Cesare 99; 2.a, c. Regio Parco 191; 3.a, via Montevecchio 56. - 4.o Battaglione: ore 8, sul piazzale del Martinetto per tiri. - 5.o Battaglione: 1.a Compagnia, c. Allacciamo 55; 2.a, Porta Susa; 3.a, c. Allacciamo 55. - 6.o Battaglione: 1.a Compagnia, via Palmieri 55; 2.a, c. Racconigi 20; 3.a, via Livorno 12. - 7.o Battaglione: ore 8,30, sul piazzale del Martinetto per i tiri. - Premilitari del 3.o Battaglione Stemma: ore 8,30, sul piazzale del Martinetto per i tiri. - Premilitari del 3.o Battaglione Stemma: ore 8,30, allo Stadium. — **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti:** 2.a Compagnia, ore 8, allo Stadium. — **1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte »:** 3.a Centuria « La Dalmata », ore 7, al Castello del Valentino. - Premilitari: Lo corso militi e non militi, ore 9, al Castello del Valentino. — **Allievi ufficiali:** 1.a, 2.a e 3.a Compagnia della 1.a Armata, ore 8, al Castello del Valentino. — **1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** ore 8, adunata del Lo corso della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando per esami. — **14.a Legione M.O.I.C.A.T.:** XI Batteria C. A., ore 9, alla Caserma « A. Cavalieri ». — **284.a Legione Avanguardisti:** 2.a Centuria Cultura Alpina, ore 4,15, in sede per gita al Sestriere. Non partecipanti, ore 7,30, in sede per gita alla Maddalena. 3.a Centuria, adunata alla Scuola Vili, da Feltre, ore 7,30, per gita alla Maddalena. - 2.a Coorte: allievi cognizione, ora stabilita, Centurie riposo, ore 10, rapporto di tutti gli ufficiali, graduati e militarizzati alla Scuola San Carlo (alla antiforni). Dopo il rapporto discorso del Duce trasmesso per radio. - 3.a Coorte: Centuria Alberto di Virtù e Scuola Arti e Mestieri dei Fratelli Cristiani, ora stabilita in sede. - 4.a Coorte: Centuria Presidenti, ore 9, in piazza Bernini (Turn del Ballo). 4.a Centuria, adunata ore stabilita in sede. — **283.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto »:** 3.a Coorte, ore 9,30, adunata in tenuta di marcia all'arco di corso 42. Ferraris e corso Duca di Genova colazione al sacco. — **285.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte 4.a e 5.a Centuria, ore 10, in Palestra. - 3.a Coorte: 7.a Centuria, ora solita: 8.a, ore 10, Senati Manassei; 9.a, ore 10, scuola Rosenmunz sul Centuria Alpina, locali ore 9, alla Scuola G. Casati, partecipanti senza eccezione. — **Coorte Mazziana « Duca di Genova »:** 4.a Centuria, ore 9,30, piazza Carlo Alberto, per lezione di istruzione P. A. I. Duca degli Abruzzi. Domani adunata, alle ore 10, alla Cittadella di Stura. — **603.a Legione Avanguardia « Duca di Aosta »:** Centurie, ore 10, locali: Stella, Gallo, Pestalozzi, Alba, Corso Vittorio, Bodoni, Villoria, R. V. di Campagna, Lucento, Pacinotti adunata, ora stabilita, alle rispettive sedi. Corso reclutamento, questa sera alle 20,30 e domenica ore convocata, alla Scuola S. Da Amora, via Cottolengo. — **3.a C.A.T.:** Coorte Complementi Avanguardisti, in palestra, alle ore 8,45. - Comando IV bis Batteria C. A., ore 9, Caserma Cavalieri. - Ufficiali Subalterni, ore 9,30, alla Caserma Cavalieri per istruzione. - Premilitari e Giovani Fascisti in forza al Reparto Premilitari della Legione dovranno essere tassativi per tutta la giornata a completa disposizione del Comando Federale del F.G. di Combattimento in conseguenza le istruzioni già date. Tutti debbono intendersi rimandate per le ore 20 alla Caserma A. Cavalieri, per ascoltare quindi un concerto al Castello del Valentino. - Allievi ufficiali: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia della 1.a Armata, ore 8, al Castello del Valentino. — **1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** ore 8, adunata del Lo corso della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando per esami. — **14.a Legione M.O.I.C.A.T.:** XI Batteria C. A., ore 9, alla Caserma « A. Cavalieri ». — **284.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte: Centuria Alpina, ore 4,15, in sede per gita al Sestriere. Non partecipanti, ore 7,30, in sede per gita alla Maddalena. 3.a Centuria, adunata alla Scuola Vili, da Feltre, ore 7,30, per gita alla Maddalena. - 2.a Coorte: allievi cognizione, ora stabilita, Centurie riposo, ore 10, rapporto di tutti gli ufficiali, graduati e militarizzati alla Scuola San Carlo (alla antiforni). Dopo il rapporto discorso del Duce trasmesso per radio. - 3.a Coorte: Centuria Alberto di Virtù e Scuola Arti e Mestieri dei Fratelli Cristiani, ora stabilita in sede. - 4.a Coorte: Centuria Presidenti, ore 9, in piazza Bernini (Turn del Ballo). 4.a Centuria, adunata ore stabilita in sede. — **283.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto »:** 3.a Coorte, ore 9,30, adunata in tenuta di marcia all'arco di corso 42. Ferraris e corso Duca di Genova colazione al sacco. — **285.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte 4.a e 5.a Centuria, ore 10, in Palestra. - 3.a Coorte: 7.a Centuria, ora solita: 8.a, ore 10, Senati Manassei; 9.a, ore 10, scuola Rosenmunz sul Centuria Alpina, locali ore 9, alla Scuola G. Casati, partecipanti senza eccezione. — **Coorte Mazziana « Duca di Genova »:** 4.a Centuria, ore 9,30, piazza Carlo Alberto, per lezione di istruzione P. A. I. Duca degli Abruzzi. Domani adunata, alle ore 10, alla Cittadella di Stura. — **603.a Legione Avanguardia « Duca di Aosta »:** Centurie, ore 10, locali: Stella, Gallo, Pestalozzi, Alba, Corso Vittorio, Bodoni, Villoria, R. V. di Campagna, Lucento, Pacinotti adunata, ora stabilita, alle rispettive sedi. Corso reclutamento, questa sera alle 20,30 e domenica ore convocata, alla Scuola S. Da Amora, via Cottolengo. — **3.a C.A.T.:** Coorte Complementi Avanguardisti, in palestra, alle ore 8,45. - Comando IV bis Batteria C. A., ore 9, Caserma Cavalieri. - Ufficiali Subalterni, ore 9,30, alla Caserma Cavalieri per istruzione. - Premilitari e Giovani Fascisti in forza al Reparto Premilitari della Legione dovranno essere tassativi per tutta la giornata a completa disposizione del Comando Federale del F.G. di Combattimento in conseguenza le istruzioni già date. Tutti debbono intendersi rimandate per le ore 20 alla Caserma A. Cavalieri, per ascoltare quindi un concerto al Castello del Valentino. - Allievi ufficiali: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia della 1.a Armata, ore 8, al Castello del Valentino. — **1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** ore 8, adunata del Lo corso della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando per esami. — **14.a Legione M.O.I.C.A.T.:** XI Batteria C. A., ore 9, alla Caserma « A. Cavalieri ». — **284.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte: Centuria Alpina, ore 4,15, in sede per gita al Sestriere. Non partecipanti, ore 7,30, in sede per gita alla Maddalena. 3.a Centuria, adunata alla Scuola Vili, da Feltre, ore 7,30, per gita alla Maddalena. - 2.a Coorte: allievi cognizione, ora stabilita, Centurie riposo, ore 10, rapporto di tutti gli ufficiali, graduati e militarizzati alla Scuola San Carlo (alla antiforni). Dopo il rapporto discorso del Duce trasmesso per radio. - 3.a Coorte: Centuria Alberto di Virtù e Scuola Arti e Mestieri dei Fratelli Cristiani, ora stabilita in sede. - 4.a Coorte: Centuria Presidenti, ore 9, in piazza Bernini (Turn del Ballo). 4.a Centuria, adunata ore stabilita in sede. — **283.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto »:** 3.a Coorte, ore 9,30, adunata in tenuta di marcia all'arco di corso 42. Ferraris e corso Duca di Genova colazione al sacco. — **285.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte 4.a e 5.a Centuria, ore 10, in Palestra. - 3.a Coorte: 7.a Centuria, ora solita: 8.a, ore 10, Senati Manassei; 9.a, ore 10, scuola Rosenmunz sul Centuria Alpina, locali ore 9, alla Scuola G. Casati, partecipanti senza eccezione. — **Coorte Mazziana « Duca di Genova »:** 4.a Centuria, ore 9,30, piazza Carlo Alberto, per lezione di istruzione P. A. I. Duca degli Abruzzi. Domani adunata, alle ore 10, alla Cittadella di Stura. — **603.a Legione Avanguardia « Duca di Aosta »:** Centurie, ore 10, locali: Stella, Gallo, Pestalozzi, Alba, Corso Vittorio, Bodoni, Villoria, R. V. di Campagna, Lucento, Pacinotti adunata, ora stabilita, alle rispettive sedi. Corso reclutamento, questa sera alle 20,30 e domenica ore convocata, alla Scuola S. Da Amora, via Cottolengo. — **3.a C.A.T.:** Coorte Complementi Avanguardisti, in palestra, alle ore 8,45. - Comando IV bis Batteria C. A., ore 9, Caserma Cavalieri. - Ufficiali Subalterni, ore 9,30, alla Caserma Cavalieri per istruzione. - Premilitari e Giovani Fascisti in forza al Reparto Premilitari della Legione dovranno essere tassativi per tutta la giornata a completa disposizione del Comando Federale del F.G. di Combattimento in conseguenza le istruzioni già date. Tutti debbono intendersi rimandate per le ore 20 alla Caserma A. Cavalieri, per ascoltare quindi un concerto al Castello del Valentino. - Allievi ufficiali: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia della 1.

Caffè Cirio nato e cresciuto al Brasile

MOBILI CELESTINO Via Belfiore, 18 - Telef. 61-924
ASSORTIMENTO COMPLETO - TUTTI GLI STILI
PREZZI ONESTISSIMI

MOBILI GOFFI - Grugliasco
per chiusura definitiva liquida a prezzi ridottissimi camere letto e pranzo ogni stile. Lavorazione propria.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione legno parete nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze. Siavab, Solmona-Berlia. U 1436 T

FRESATRICI, torni, trapani, limatrici, cesoie, bilanciari, liquidansi. Gallo, Dante 99.

LIQUIDANSI torni, frese, trapani, limatrici, motori elettrici, mole smeriglio, lamiere, trasmissioni, supporti, cuscinetti, bascule e pesa. Via Balangero, 306.

LIQUIDAZIONE occasionale sottocosto, Porcellane, cristallerie, alluminio, ceramiche, coltellerie, Prezzi agli acquirenti. Magazzini Maria Vittoria, via Lagrange, due. 14174

MOTORI elettrici, riparazioni garantite, compra, vendita, cambi. Officine Ginocchio, Traslocata via Massena, 13. 13042

PARTENZA avendasi montacarichi litico industriale malta, bucalissima radio. Erba Bizzarri, Massena 24. 31500

RETTIFICA per cilindri corpo minore, vendo occasionalissima. Officina, corso Vercelli, 19.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Incassilo contanti acquisto licenza rivendita pane. Dignoli, Regina Margherita, 173.

ALASSIO cedesi conosciutissima pensione 25 letti comfort (trabisc), 13.000. Depaoli, Corso Angelo 7, Torino. 31208

CEGO trasportabile rivendita pane pasticceria commestibili, già diviai, Albertina 37, Imperia. 14244

COMMESTIBILI arredatissimo via centrale, reddo bilocco, anche separata licenza, mobilio, ghiacciaia, affettatrice. Albertina 27, Imperia. 14245

CORRIERE reddo avviata linea, circolante Torino. Recapito corrieri, Lagrange, 22.

FORTUNA meravigliosa avviatissima drogheria terrazzazione calda miglior posizione, spese nulli, cedesi motivi salute, eventuale unita. Telefonare 48-451. 31353

GENOVA, Modistaria elegante, centrale, scelta clientela, reddo motivi salute, Pontremoli, via Venti Settembre, 40. 3694

NEGOZIETTO mercerie confezioni cedesi motivi famiglia. Corso Duca Genova, 4.

RILEVO media panetteria forno, rivendita anche traslocabile. Fabbri, Bernardino Galliari, 39. 14244

1) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Casa specialissimi Genova ricerca 50% mille netto a persone capaci acquisire serio lavoro presso importatori esportatori Torino distorni. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1715

IMPORTANTE ditta Inghilterra tessuti lana specializzata vendita diretta consumatori cerca ottimi rappresentanti per zona Torino Cuneo Alessandria Savona San Remo. Necessitano primatis riferenze. Scrivere dettagliando cassetta 5 D. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1754

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA direttrice carta bella presenza sappia trattare con clientela elegante cerca importante sartoria. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, massima 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64580

CERCASI attivo personale amministrazione lavori ufficio, primaria azienda, Buona retribuzione. Richiedersi referenze impeccabili, verranno convocate 20-25 mila. Inutile, se stabile, serio, adatto anche signora. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31455

CERCASI agenzia privata prova radiatori automobili. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31292

ENTE Statale Piacentino, cerca aggiustatore precisione, aggiustatore meccanico, meccanico elettricista, tornitore metalli, tornitore precisione. Contratto semestrale. Referenze, Cassetta 102, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 1710

IMPORTANTE officina cerca capo attrezzista lunga pratica stampaggio a freddo. Scrivere cassetta 108 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14299

ONDULAZIONI taglio maniere, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

SIGNORINA ragioniera giovane, pratica, cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 25 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. C.1716T.

STENODATTILOGRAFA corrispondente indipendente anche francese, tedesco o inglese cerca Società Cogne, Aosta. 31167

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

APPORTO cauzione occuparmi onestamente seriamente. Scrivere Bisagno, via Roma 28.

DISTINTISSIMA ragazza signorina, conoscenza francese dattilografia, occuperebbesi segretaria corrispondenza. Scrivere gazzetta 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIOMONTATORE offresi, referenze Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64479

Signora, splendida, presenza offresi come persona di fiducia, cassiera bancaria, Ferrero, via Pio V, 4. 31270

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA liquorista in proprietaria negozio, offresi, lavoro giornaliero, famiglie signorili, referenze. Telefonare 63-078.

OPERATORE lapi revolver tornitore registratore lunga pratica officina cerca posto qualunque prova. Scrivere cassetta 175 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO Commerciale Helvetia, Lucerna. Scuola autorizzata di ragioneria e commercio. Diploma di abilitazione. Chiedere programma. Casella postale 510, Lucerna.

STENODATTILOGRAFIA, perfezionamento, dattilografia 12, Contabilità doppia americana, Madama Cristina, 62. 13956

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale indipendente, acqua corrente, termosifone, doccia, telefono, ascensore, Valentino, 2. 31291

DISPONGO una due camere mobiliate una più persone. Via Domenico G. Nasalli.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Solo Clemens, Vietti due, compro ore 12 grammo (oro). Vendo giocattoli vantaggiosamente. 64579

ABBIATE utilissime informazioni, riguardanti risanamento, accertamenti infedeltà coniugale, Fattorelli Cleanis, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 64283

ACQUISTEREI casa recentissima costruzione, anche da finire, redditizia. Dettagliare cassetta 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64590

AMMOBIGLIAMENTI, barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, urgo vendere Trivero, via Bogino, 33. 13712

BLOCCASI PROPRIETA' negozio alloggetti alto reddito Via Cottolengo 43. Telef. 48-178. Accettasi CONSOLIDATO alla PARI.

SIFILIDE Diagnosi precoce Cura moderna, rapida — Sale separate Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame compl. sangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 38 **SESSUALI** MICRO-ENDOSCOPIA Ore 8-10; 13-20; festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO OMEOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 15-19
Dir. Nob. DELPIANO - Per 12 anni medico dell'Ufficio sala separata - [illegible] D'ANALISI - Tariffe minime

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 9-11 (13-16) 19-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa.

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 - Prezzi mitissimi

MAMME! Per i vostri bimbi! Tutti i giorni con minima spesa un dolce sostanzioso, gustoso, igienico: CREMA DA TAVOLA **"BARATTI"** R. BARATTI - Via Fréjus, 101 - TORINO

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, divani, pregai bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Società stile novecento, futurista, inglese, tedesco, francese, glamourizzato, rinascimento da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, reti metalliche, divani, cassettoni cinquecento, cento, guardaroba, comodini trentacinque, cento, guardaroba, libreria, scrivanie settantacinque, tavoletto centocinque, ottomane ottantacinque, buffet, centotrenta, cucine componibili duecentosessantacinque, attaccapanni, cappellaiere, salottini, letti piano, ferro eleganza, lana maggenga, Scozia, materassi, ampio scelta, vastissimo assortimento damaschi, gobelin, quadri, soprammobili, fabbricazione propria costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitateci. Lagrange, 19, 257

A prezzi inferiori, mobili, matrimoniali, pranzo, rinascimento, barocco, novecento. Via Leyni, 67. 64509

A rate macchine cucire nuove, occasione; riparazioni, cambi. Lotti, Nizzini, 41.

ARGENTERIA, orologi, brillanti, rappresentanza Amsterdam vende direttamente privati. Passaudi, piazza Castello, 19.

CAUSA liquidazione fallimentare vende pranzo matrimoniale salotto cucina. Corso Vittorio, 102. 64551

FOX-TERRIER cuccioli pelo duro purissimi vendo. Telefonare 57-971. 31081

RICCHISSIMA pranzo rinascimentesco 1650, studio, matrimoniale. Portaerria, San Tommaso, 10. 64126

SARTE! Per acquisti tessuti visitate La Commerciale, XX Settembre angolo Barbaroux. Ottimi ribassi 10 % sui prezzi fabbrica. Specialissima vendita scampoli. 14012

VENDESI bella tramezza vetri, Carlo Alberto 4, Vivaldi, piano terzo. 64572

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa 100, 250.000 buon reddito. Scrivere Mornardo Felicita, Giordani, Pacchiotti 128. 64559

AFFARE Casa centralissima, 180 camere, grandi negozi, reddito nove, vendo 1.100.000. Olivito, Carlo Alberto 40.

AFFITTASI cascina [illegible] mq, mille terreno periferico. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64552

A Palazzina 15 camere, termobagno 4 locali uso laboratorio 125.000. Tosco Lagrange 26. 64560

CASA centrale avente 70 più camere rendo. Partinaia, Miglietti, 3. 64487

CASA semicentrale 56 camere 34.000 nette. 320.000 mutuo 100.000. Lagrana, Milano 10.

CASA 40 vani signorile Crocetta 24.000 nette 280.000. Carnelo, Rattazzi 11.

CASETTA 12 camere, semicentrale, reddito 8.50%, 70.000. Pellegrini, Po, 7.

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A Affittasi subito regalo mezzo a nuovo laccisto piarmo, Corso Vittorio 68.

A, Affittasi alloggetti signorili due camere cucina accessori termocentrale. Giulio Cesare 134. 64585

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere oltre disimpegni, casa signorile, Corso Orbassano, 36. 64613

AFFITTASI quattro camere cucina entrata soleggiate, disimpegni, terzo piano, via Vigone 45. 14241

AFFITTANSI [illegible] alloggi 5 camere prezzi miti. Portinaia, via Leyni, 65. 31369

AFFITTASI alloggio rimesa nuovo 4 camere, cucina. Termosifone. Cattì, 109.

AFFITTASI locale uso ufficio, banca, studio medico, posizione centralissima. Piazza Solferino, 173. 64513

AFFITTASI stabile signorile ammobiliato, tre camere cucina bagno, telefono, re 53.236. 64534

AFFITTASI vendesi alloggio 10 camere soffitta tutte comodità due entrate completamente nuove. Santa Chiara, 36. 64329

IMPORTANTE Società Anonima cerca fine giugno, almeno 6 locali uso uffici, magazzeno almeno 100 metri quadrati. Località centrale. Scrivere dettagliatamente indicando ubicazione, numero locali, affitto richiesto ed unendo possibilmente pianta. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31396

LOCALE adatto laboratorio vendo prezzo terreno. Crocetta. Telefono 31.169. 31238

ISCHIROGENO con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le Farmacie a L. 11,40 e Istit. speciale a L. 47,50 la bott. normale.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIT, Treni di Pasqua. A Parigi: Andata, Ritorno da L. [illegible]. A Budapest-Vienna senza passaporto. Ufficio Cit (Via XX Settembre 3, Torino) e corrispondenti. 14155

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21/a. 13774

AUTORIMESSA officina alloggio elementi, cedo urgente. Bus, Principe Tommaso 3.

BALILLA sportivissima, tagliando revisione, cerchi mediatori, volendo garage. Pinerolo, 287. 64536

DAMIONDINI, vetture 501, 503, rimesse chiuse per restauro, passeggi, riparazioni, Autorimessa via Chivasso. 31892

OCCASIONE vendo splendida motocicletta inclusa due alliadri 500. Menoli, uno.

RINDROHI Som, treni Vittoria, aria compressa, depressione, gomme semplice, tromformazioni in genere. Bianchetti, Beaumont, 28. 13680

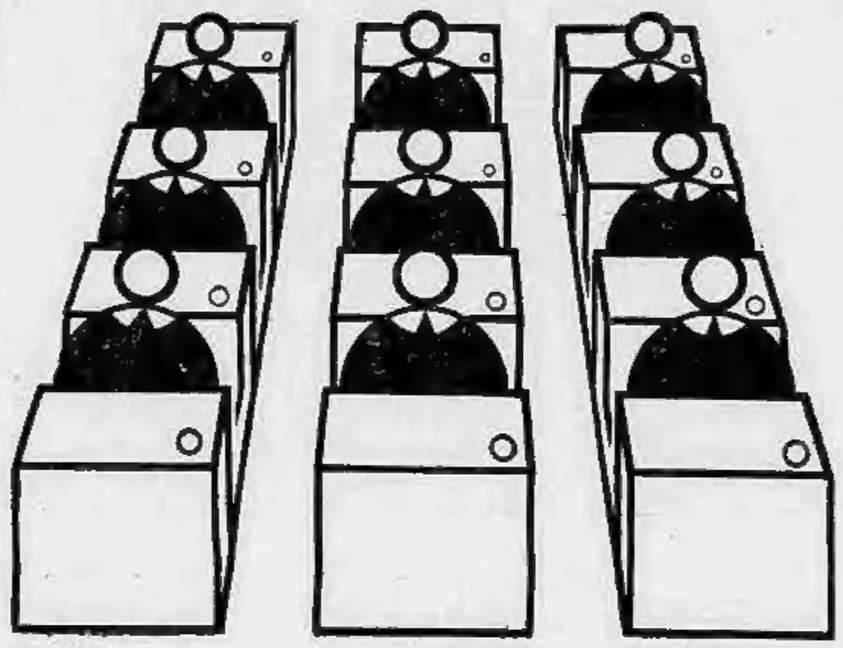
VENDO Ariel come nuova. Corso Inghilterra 23. 64517

VENDO moto Triumph 500 Gallant 350 rimpernata, Barbiere, Cellini, 36. 64589

VENDO torpedo 50% carburatore dietro. Via Vanchiglia 6, Moncalieri. 31225

VENDO 509 torpedo, nedino, ultima serie, migliori offerente, Napione 36.

57



La vita d'oggi, febbrile e complessa, richiede già nei nostri bimbi un largo e prolungato dispendio di forze.
A sempre nuove energie essi debbono poter attingere: fonte ricca e perenne di esse una buona, razionale ipernutrizione a base di

malto cacao Ego

in polvere, di gusto gradevolissimo e di perfetta digeribilità

E' in vendita presso farmacie, drogherie e pasticcerie.

E. GOSSWEILER & C. - Via Cavallermaggiore 10 - TORINO - Tel. 32.181

APPENDICE DE «LA STAMPA» (43)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Irene, il cui sguardo andava da Novikoff, pallido come un morto, all'avventuriera che pareva a casa sua tanta era la sua alterigia e la sua noncuranza, alzò finalmente la voce:

— Signora — disse — vi prego di non prolungare questa scena. E' già durata fin troppo. Ritiratevi e non costringetemi a ripeterlo.

— Fate male ad arrabbiarvi. Nell'ira siete più bella e fate maggior colpo sul povero Novikoff che vi mangia di già con gli occhi... Rassomigliate ad una dea greca della quale non ricordo il nome. Ne abbiamo visto insieme la statua ad Atene, vero Sergio?

— Demonio! — mormorò Novikoff.

— Ma sì! Non è vero? Guardatela bene, mio caro Sergio Alexandrovic! Credo che si tratti della dea Nemesi. La rassomigliate moltissimo, signora di Cauldrier.

— Questa è impudenza! — disse Irene. — Vi ripeto di uscire, se non volete che chiami il portiere e che vi faccia mettere fuori a forza...

— Non lo chiamerete! — disse Vera accendendo un'altra sigaretta. — Noi siamo fatte per intenderci e il caro Sergio Alexandrovic è un legame di più fra di noi... Al punto in cui siamo non ci rimane che serbare le più rigide convenienze... E ci intenderemo molto bene, vi ho detto io. Vi conviene di più andare d'accordo con me, cara signora Irene.

— Signora! Non posso tollerare!...

— Eh, non vi arrabbiate! E lasciate che vi dica che se volete, se lasciate passare qualche cosa, la vostra vita sarà molto migliore...

Ella sorrideva. Si era alzata in piedi e guardava la giovane rivale con espressione ad un tempo crudele e grazioso. E talvolta il suo sguardo chiaro, dall'azzurro fosforescente, pareva abbare Novikoff, che, senza dire una parola, con le spalle al muro, la guardava con terribile fissità e si mordeva le labbra a sangue.

— Che cosa volete da me? — comandò Irene, in piedi, con sguardo di sfida.

— Come siete nervosa! Siate più calma — rispose Vera. — Non mi avete neppure domandato da chi ero mandata. Questo è tuttavia nelle regole del gioco.

— E' Fauliquet di Londrès che vi manda, vero?

— Sì, il caro Fauliquet aspetta da voi una risposta molto favorevole. La intimidazione non gli è riuscita; gli rimane invece l'azione. E siamo in Cina. In un paese in cui lui ed io abbiamo tutto per noi! E non troppi scrupoli! Allora, siete per il sì, vero?

— No! Tre volte no! — disse Irene battendo il piede in terra, con voce forte e vibrante.

— Davvero? Voi rifiutate?

— Rifiuto!

— Peccato! Avremmo potuto intenderci! E sono certa che col tempo saremmo divenute delle grandi amiche. Io vi lascierei il mio [illegible] più caro...

— Taci, Vera! — disse Sergio fra i denti.

— Il vostro [illegible] più caro? Che cosa volete dire? — domandò Irene.

— Il mio bene più [illegible] è mio marito, il mio caro marito Sergio Alexandrovic Novikoff, uccisore del suo migliore amico, condannato per delitto comune? Noi non siamo divorziati!

— Voi mentite!

— No! Chiedetelo piuttosto al caro Sergio Alexandrovic!

Irene andò verso di lui e gli posò una mano sulla spalla...

— Parla! — disse'ella. — parla! Rispondile! Non è vero! Ella ha mentito!

— No! — disse Sergio a voce bassa.

Un lampo illuminò la memoria di Irene.

— La donna della quale mi hai parlato, quella che possiede il tuo segreto ed il segreto di un morto, è lei?

— Sì, — mormorò Sergio. — Perdono... Io...

Non potè aggiungere parola, ma il suo sguardo aveva un'espressione profondamente dolorosa.

— Lo sapevi che l'avresti ritrovata qui? Lo sapevi?

— No... La credevo in America, con quel suo amico sudamericano.

— Sei tu che mentì questa volta! — disse Vera. — Sapevi perfettamente che ci saremmo riviste a Pechino, in questa cara Pechino ove abbocciano le cose lubriche...

— Dio mio! — esclamò Irene a bassa voce.

Ed ebbe uno sguardo pieno di desolazione, portò le mani alla gola, si piegò sulle ginocchia e cadde svenuta sul pavimento.

— Vattene, Vera! Vattene o ti ammazzo! — gridò Novikoff alla russa che gli rispose con un'alzata di spalle.

— Sai bene che non puoi farlo, povero straccio, — disse'ella con tono compassionevole. — Non siamo legati l'una all'altro dai legami peggiori che vi siano al mondo, dai quei legami che sono anche i più solidi?

Ella indicò Irene svenuta, che Sergio, inginocchiato sul pavimento, sosteneva con le braccia robuste.

— Ti lascio con lei. Curala, vezzeggiala, e sovratutto convincila che non ha nulla da guadagnare a lottare contro di noi perchè Fauliquet ed io sapremo come fare per impedirvi di risalire la china.

Ella tacque, raggiunse la porta e disse ancora, con un lampo negli occhi chiari:

— Siete su di un'anse insaponata. Lasciatevi scivolare fino in basso. Dopo tutto il nostro inferno vale il paradiso di quelli che vengono chiamati la gente onesta!

VI.

Il tranello

— Non è nulla. Una sincope causata dal calore, — aveva detto il medico. — La cosa è frequente fra le persone non ancora abituate al clima. Fra qualche'ore non avrà più nulla.

E se n'era andato dopo aver scritto una ricetta, raccomandato le bevande fresche, l'aria, il riposo, il silenzio e l'assenza assoluta di emozioni, lasciando Irene alle cure di Lina.

Erano passati cinque giorni dal fatale colloquio con Vera, cinque giorni nei quali Novikoff era stato continuamente al capezzale di Irene, con il cuore dilaniato, il cervello assente, in preda ad un sordo furore e ad una collera bollente.

Il pomeriggio trascorreva torpido e caldo.

Un'atmosfera torrida pesava sulla immensa città e si aspettava la notte con impazienza, come se avesse dovuto portare un sollievo maggiore di quello che non portasse poi in realtà.

Irene riposava sul suo letto, sotto le pieghe bianche della zanzariera di seta. Lina che l'aveva vegliata per buona parte della notte, faceva la siesta. E Sergio, seduto vicino alla finestra dalle tende abbassate, in una sedia a sdraio di vimini, pensava, immobile, a tutte le minaccie misteriose che erano tese nell'ombra.

Uno scricchiolio sordo, presso la porta lo fece trasalire.

Si alzò, andò ad aprire, si trovò in presenza di un boy dell'albergo che recava su di un vassoio laccato un rotolo di carta rossa legato con una cordicella di seta.

Lo prese, lo svolse e lo lesse.

«Hiang Fu Tsang presenta i suoi saluti al caro amico e lo prega di ricevarlo senza farlo attendere».

— Va bene — disse Novikoff al servo. — Prega il signor Hieng di salire.

— Sì — rispose il boy. — E poi, signore, c'è anche questo...

Trasse di tasca una busta e la porse al russo, che l'aprì e lesse sul cartoncino:

«C'è ancora tempo per dire di sì. Previeni la nostra amica che questa sera sarà troppo tardi. — V. S.

Sergio serrò i denti e come un velo si stese davanti ai suoi occhi. Li chiuse, ebbe un sospiro e li riaprì...

Il boy era già scomparso.

— Sì! Il benvenuto, Hieng, amico fedele!

— Sia con te la felicità, la pace, la prosperità, fratello, rispose il cinese.

Sedettero entrambi. Hieng trasse dalla cintura un ventaglio di carta, lo agitò un momento attorno al viso.

— Vorrei offrirti un rinfresco. Ti degni di accettarlo?

— Sì, fratello! Sia benedetto quello che viene dalle tue mani, rispose Hieng.

Bevve un mezzo bicchiere di limonata, accettò una sigaretta, la fumò a mezzo e quindi disse con un arguto sorriso:

— Sebbene l'educazione ti ordini di tacere e di aspettare quello che vuol dirti l'ospite inviato dal cielo, i tuoi occhi parlano per te e tu bruci per l'impazienza di sapere. Non ti farò aspettare oltre la comunicazione che sono incaricato di farti, Sergio Alexandrovic.

— Aspetto, ti ascolto, fratello! rispose Sergio attentissimo.

Hieng si fece vento e disse:

— Bisogna che la cosa sia molto importante perchè Fauliquet e Vera siano ritornati qui e soprattutto perchè siano decisi ad abboccarsi con noi... Di che cosa si tratta?

— Dell'Hung Tuan, rispose Sergio.

— Lodato sia il suo nome, poichè la sua giustizia è infallibile! disse il bonzo alzando entrambe le mani. E' sempre in possesso della figlia di La Chesnaye?

— Sì, ma l'idolo della morte ha colpito terribilmente fra i suoi — rispose Sergio.

— Lo so. I nostri fratelli di Parigi ci hanno informati di tutto.

— Irene ha deciso — soggiunse il russo guardando fissamente Hieng — di restituire ella stessa l'Hung Tuan a coloro che l'adorano e che si inchinano davanti al suo simulacro. Ha ricevuto una spedizione del tutto pacifica per andarlo a riporre nel suo tempio sotterraneo.

— Pazzia! — esclamò Hieng. — L'idolo è qui?

— No. E' al sicuro. Guardato a vista dai Sikhs della legazione britannica.

(Continua)